LETTERE
E
DISSERTAZIONI NUMISMATICHE
DI
DOMENICO SESTINI

REGIO ANTIQUARIO DI S. A. I. E REALE
IL GRAN-DUCA DI TOSCANA
PROFESSORE ONORARIO DELL' I. E R. UNIVERSITÀ DI PISA
E SOCIO DI PIÙ ACCADEMIE.

Le quali servir possono di continuazione
ai nove tomi già editi.

TOMO SESTO.

FIRENZE
PRESSO GUGLIELMO PIATTI
M. DCCC. XIX.

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR D'ITALINSKY

CONSIGLIERE PRIVATO DI SUA MAESTÀ
L'IMPERATORE DI TUTTE LE RUSSIE
CIAMBERLANO ATTUALE, E INVIATO STRAORDINARIO
E MINISTRO PLENIPOTENZIARIO
PRESSO LA SANTA SEDE
CAVALIERE GRAN-CROCE DI PIÚ ORDINI
ec. ec.

Fu antica costumanza, continuata fino a' dì nostri di quei che si applicavano a qualche ramo di Scienza, di dar saggio dei loro studi con la pubblicazione d'alcun'opera ai medesimi relativa, e di raccomandarla al patrocinio di Personaggi per Dignità, o per Dottrina distinti. Perlochè se oso ancor io di porre sotto gli

Auspicj di Vostra Eccellenza il presente Volume d'Illustrazioni Numismatiche in continuazione dei quattordici precedenti dati in più tempi alle stampe, non ho altro intendimento che quello di seguitar il plausibil uso generalmente adottato. E tanto più sono indotto a ciò fare, in quanto che nel dedicare all'Eccellenza Vostra questo mio tenue lavoro, ho l'alto onore d'offrirlo a persona sommamente cospicua, siccome quella che rappresenta un potente ed illuminato Monarca, che il mondo tutto giustamente ammira; ed oltre a ciò, a un egregio coltivatore delle dotte lingue, e d'ogni genere di letteratura, e nominatamente dell'erudizione antiquaria. Possa l'Eccellenza Vostra ravvisare in questo debole Omaggio la prova dei sentimenti profondi di rispetto e di ammirazione di chi si fa pregio di dichiararsi

Di Vostra Eccellenza.

Firenze 26 Giugno 1819.

Umiliss.mo e Obbligatis.mo Servo
DOMENICO SESTINI.

A P V L I A.

N E A P O L I S.

Il cel. Ab. Romanelli nel secondo Tomo dell' antica Topografia del regno di Napoli prova, che due erano le città denominate *Neapolis*, una cioè della Campania, che per essere d' origine Ateniese scrisse sulla sua moneta con dialetto attico ΝΕΟΠΟΛΙΤΩΝ, e l' altra della Puglia, che scrisse ΝΕΑΝ o ΝΕΑΠΟΛΙΤΩΝ con dialetto dorico; del che giova qui riportar in sostanza la sua narrazione.

= Tra le città della Puglia Peucezia, oggi *Terra di Bari*, ottiene distinto rango quella di *Polignano*. Situata sopra una specie di promontorio sulla riva del mare a 20 miglia da Bari, e battuta dalla via Appula, o dall' antichissima via Egnazia, e che ha sempre goduto di quei vantaggi, che un ben diretto commercio offre all' industria dei popoli. Niuno storico antico ci dà la notizia della sua origine, e dei popoli che l' abitarono; ma i preziosi monumenti ch' ella presenta, ci scuoprono le testimonianze sicure della sua esistenza fin dai tempi delle greche colonie, che abitavano in questi lidi. In vista di tali avanzi di antichità, che si trovano in *Polignano*, ardirono taluni di sospettare, o che fosse stato il sito di *Apeneste* rammentata da Plinio (*Lib. III. cap. XI.*) e da Tolomeo (*Lib. III.*) e corrotta nell' Itinerario di Antonino in *Arnesto*; ovvero la *Torre Giuliana*, o l' *Aureliana* dell' Itinerario Gerosolimitano, o finalmente la *Torre di Cesare* della Tavola del Peutingero. Ma le distanze assegnate a queste *mansioni* nelle Tavole, e negli Itinerarj non convengono punto al sito di Polignano; ed i monumenti di cui parliamo, sorpassano di gran lunga le epoche di tai romani stabilimenti. Siamo dunque di sentimento che in questo sito dovette esser fabbricata una città col greco nome di ΝΕΑ-ΠΟΛΙΣ, *Neapolis*, o *Nuova Città*, a differenza dell' altra ΝΕΟΠΟΛΙΣ nell' Opicia. Si deduce primieramente dal nome ereditato dall' odierna Polignano, *Polineanum*, che deriva dal greco *Polis*, *e Nea* senz' altra aggiunta; e se leggeremo il *Nea* prima di *Polis*, avremo naturalmente *Neapolis*. Una vetusta etimologia che ritiene un luogo moderno, guida l' ac-

corto geografo al conoscimento di una città antica già posta nell' istesso luogo. Questo primo dato che risulta dalla sua etimologia, s'avvicina alla certezza, se chiameremo in confronto i monumenti qui trovati =.

= Avendo Mons. Santoro Vescovo di Polignano ordinato varj scavi nel 1785 in alcuni Orti presso la città, incredibile fu il numero de'sepolcri antichi, che vi furono rinvenuti (1). In una relazione che si spedì allora al governo, se ne fece ascendere il numero a più centinaja. In ogni sepolcro si trovarono superbi vasi fittili i più ricercati e per l'eleganza e per gli emblemi favolosi dipinti ec. Ma grande fu la sorpresa, allorchè in alcuni di questi sepolcri si trovarono monete di rame colla greca epigrafe ΝΕΑΠ. Monsig. Santoro ne raccolse alcune, e promise di pubblicarle ec. =

Dopo questa narrativa, il precitato autore passa a dire, che niun altro ha parlato di questa città, a riserva di Polibio, che ne fece menzione chiamandola *Neapolitanam Arcem*, secondo la traduzione Polibiana del Vescovo Sipontino Perotti — Il Casaubono (aggiunge egli in nota) non trovando in Puglia una città col nome di *Neapoli*, corruppe il testo di Polibio, ed in vece di Καινης Πολεως Ακρα, lesse Καννης, e ne fece *Canne*, cioè *Arcem Cannarum* nel mentre che Polibio l'avea appellata, *Rocca della Città nuova*, che non è spiegato nella di lui traduzione —.

In consegnenza di che osserveremo, che le *provenienze* delle medaglie sono un forte argomento, per restar convinti, che dove freqnentemente si scavano, là debba esser la lor sede. E difatto le medaglie ritrovate in Polignano son quelle stesse, che molti amatori hanno riportato dal regno di Napoli. Tre ne vennero pel Museo Hedervariano; una la portò Puertas, e altre altri; ma i numismatici non informati del luogo, donde furono disotterrate, non le riconobbero per quella sede, avendole alcuni assegnate a Neapoli della Caria, ed altri a quella della Ionia, e chi a Neapoli della Macedonia, conforme si renderà manifesto dalla descrizione delle medesime.

(1) V Alfano Stor. Descriz. del R. di Nap. Polignano.

1. Caput Bacchi imb. hedera coronatum, retro thyrsus, ante N I.
℞. N E A Π. Uvae racemus cum foliis. Æ. 3. *Tab. I. fig.* 1. *Ex M. Hunt. p.* 215. *n.* 1. *tab.* 40. *fig.* 2. sub *Neapoli* Cariae.

2. Caput Bacchi, pone thyrsus.
℞. N E A Π O. Botrus. Æ. 3. *Eckhel Doct. Num. Vet. Vol.* 2. *p.* 72. *Ex Mus. Caes.* sub *Neapoli* Macedoniae.

3. Caput Bacchi imberbe hedera coronatum, pone thyrsus.
℞. N E A Π. Botrus pendente ex palmite hinc inde folio. Æ. 3. *Ex Mus. Comitis a Wiczay*. Editus, sed minus accurate, in Cat. Mus. Hederv. tab. 22. fig. 472. sub *Neapoli* Joniae.

4. Alius similis, sed magis ponderosus. Æ. 3. *Ex eodem Museo*. Editus l. c. tab. 22. fig. 488. sub *Neapoli* Cariae.

5. Alius, sed variae fabricae. Æ. 3. *Ex Mus. Com. a Wiczay*. Editus l. c. tab. 19. fig. 421. sed perperam sub *Naxo* Insula cum N A. l. N E A Π. et sine thyrso in adversa.

6. Alius, sed supra botrum caduceus incusus. Æ. 3. *Ex Mus. Allier Parisiis*.

Alcune di siffatte medaglie furono cognite all'Ignarra, che le osservò nel museo del Duca di Noja, e le attribuì a Napoli Campana; ma non fu di tal sentimento il sagace Martorelli, non ostante che si smarrisse nell'attribuirle a Napoli di Sicilia, cioè ad un borgo di Siracusa.

In conferma poi ch'esse provengono da Polignano, e non da altronde, aggiungerò che nella dimora fatta da lungo tempo in Levante dal Cousinery e da me, non ci è mai avvenuto di rinvenirne veruna. Oltre di che nel mio particolare non ne ho tampoco veduta alcuna neppur nella collezione Pelleriniana, all'eccezione d'una incontrata nel Museo Parigino, proveniente non so da qual'altro canale.

CALABRIA.

STVRNIVM.

1. Pectnnculus.
   ℞. ΣΤΥ. *in Ex-ergo*. Aquila fulmini insistens. Æ. 3. ***Tab. I. fig.*** 2. Duplex. *Ex Mus. Caes. Vind.*

2. Pectunculus.
   ℞. ΓΡΑ. *in Ex-ergo*. Aquila fulmini insistens. Æ. 3. ***Tab. I. fig.*** 3. *Ex Mus. Gothano. Vid. Milling. Rec. des med. p.* 19. *Tab. I. fig.* 14. *et Reynier Precis d'une Coll. des med. p.* 30.

3. Pectunculus, et duo globuli (*nota sextantis*).
   ℞. ΓΡΑ. Aquila alis elatis fulmini insistens. Æ. 4. ***Tab. I. fig.*** 4. *Ex Mus. Comit. a Wiczay.*

Eccettuata in queste medaglie la differenza delle voci, che sono ΣΤΥ nella prima, e ΓΡΑ nelle altre due, i tipi son eguali, e ci assicurano ch'elleno appartengono a due città d'un'istessa provincia.

Non era stata assegnata una giusta sede alla prima per la voce ΣΤΥ. se non che Combe congetturò, che fosse il principio d'una città dell'Eubea, detta *Styra*, sembrando ad altri, che i tipi di queste medaglie non fossero proprj delle città Euboiche, come accennò Eckhel nella sua *Dottrina*, in parlando della medaglia del museo Hunteriano, sulla fede di due altre simili del museo Cesareo di Vienna, che son quelle sopra descritte. Avvertì peraltro che gli sembravano della Magna Grecia, ma non passò ad assegnarne la vera lor sede.

Se fosse stata genuina, o ben letta la medaglia riportata dal Gessnero (Pop. p. 324.) ch'era del museo Wake, come si trova alla pag. 179 della sua opera, descritta con ΣΤΥΜΦΑΛΙΩΝ, e con li stessi tipi di quella del Museo Hunteriano, in tal caso parrebbe che la voce ΣΤΥ, comecchè io non sia di tale opinione, dovesse intendersi pel principio di Stinfalio città Arcadica.

Ferma stante la voce ΣΤΥ di queste medaglie, non che l'uguaglianza dei tipi nelle medesime, si potrà ora con certezza stabilirne la città, e consegnarle a *Sturnio* della Calabria, di cui si fa motto da Tolomeo, e da Plinio, il quale chiama *Sturnini* i suoi abitanti.

Stabilita in tal guisa la città di siffatte medaglie giudicate dall'Eckhel, come dicemmo, della Magna Grecia, alla quale appartiene *Sturnio*, scenderò a parlar delle medaglie scritte colla voce ΓΡΑ, che son simili a quelle di *Sturnio*.

Molte altre se ne conoscono con tal voce, ma con tipi diversi, i quali combinano con quei di altre medaglie appartenenti a più città della Calabria, come per esempio:

1. Caput Jovis laureatum, sub quo tres globuli.
   ℞. ΓΡΑ. Aquila stans. Æ. 3. *Ex Mus. R. Gall.*
2. Caput Jovis laureatum, sub quo tres globuli.
   ℞. ΓΡΑ. Aquila ad s. fulmini insistens, in area tres globuli. Æ. 3. p. *Ex Mus. Comitis a Wiczay.*
3. Pectunculus.
   ℞. ΓΡΑ. Fulmen, superne magnum astrum. Æ. 4. *Tab. I. fig. 5. Ex eodem Mus.*

AZETINI.

È stato riconosciuto, che le medaglie scritte ΑΞΕΤΙΝΩΝ appartengono a un popolo Calabro, sebbene credute degli Azetini, i quali abitavano nelle vicinanze di Atene: E di questo popolo si trova fatta menzione da Plinio, ma con appellazione alterata dagli Amanuensi in *Aegetini*, popolo ch'ei colloca entro terra della Calabria (Plin. Histor. Natur. L. III. c. 11.). *Vedasi le Précis de M.r Reynier p.* 28. e l'Abate Romanelli l. c. Tom. II. pag. 178, il quale prova che la capitale degli Egetini di Plinio, doveva esser secondo le medaglie, *Azetium*, corrotto in *Aegetium* in Plinio, in *Netium* in Strabone, o in *Ehetium* nella Tavola Peutingeriana.

Dalla descrizione successiva d'alcune medaglie di questo popolo, si osserverà che i tipi corrispondono a quei di altre città della Calabria.

4. Aquila alis expansis fulmini insistens.
℞. ΑΞΕΤΙΝΩΝ. Spica. Æ. 3. *Tab. I. fig.* 6. *Ex Mus. Comitis a Wiczay.*

5. Pectunculus.
℞. ΑΞΕ. Delphinus, cujus capiti imminet corona, superne tridens. Æ. 3. *Tab. I. fig.* 7. *Ex Mus. Reynier Précis etc. p.* 29. *tab.* 2. *fig.* 30.

BVTVNTVM.

6. Pectunculus striatus.
℞. ΒΥΤΟΝ
ΤΙΝΩΝ. Vir nudus delphino vectus ad s., d. diotam, s. clavam. Æ. 3. *Ex Mus. Comitis a Wiczay.*

7. Noctua spicae insistens.
℞. ΒΥΤΟΝ Fulmine alato intermedio. Æ. 3. p.
ΤΙΝΩΝ. *Ex Mus. Comitis a Wiczay.*

ORRA.

Le medaglie che riportiamo qui sotto, si trovano nella Provincia di Lecce, l'antica Calabria, e specialmente nelle vicinanze delle rovine d'Uria, l'antica Orra. È falso che siano d'Orra dei Locresi, alla quale deve appartener quella colla leggenda, s'è tale, ΟΡΡΑ ΛΟΚΡΩΝ e non quelle mancanti d'una tal particolarità.

8. Caput Palladis galeatum.
℞. ΟRRA. Aquila fulmini insistens, in area duo globuli. Æ. 3. *Ex variis Museis.*

9. Caput Palladis galeatum.
℞. ΟRRA. Aquila stans, infra 3. globuli. Æ. 3. *Ex variis M.*

TARENTVM.

10. Pectunculus.
℞. ΤΑΡΑΝ. Vir nudus delphino ad s. vectus d. cantharum, s. cornucopiae. Æ. 3. p. *Ex Mus. Comit. a Wiczay.*

11. Pectunculus.
℞. ΤΑ. Delphinus. Æ. 3. *Miner. de Monte Vult. tab.* 3. *f.* 4.

Dalle retroscritte medaglie appartenenti a città diverse della Calabria, si potrà ragionevolmente dedurre, che fu comune il conio delle città Calabre, e che a una città parimente della Calabria siano da riferirsi quelle notate con la voce ΓΡΑ, e non già, com'è stato fatto, a Gravisca città Etrusca, la quale a sentimento di altri non potea far uso della lingua greca, perocchè ella d'Etrusca divenne Colonia Romana; ed è in vista d'una tal circostanza, che Millingen non persuaso di questa sede, stimò, ch'elle si dovessero attribuire a una città detta *Crustus*, dicendo che ΓΡΑ si potea supporre messo per ΚΡΑ; ma *Crustus*, secondo Stefano Bizantino, era una piccola città della Sicilia, e non della Magna Grecia, come prima di me lo avvertì il cel. Reynier nel suo *Précis des med.* aggiungendo, che difficilmente vorrà altri aderire all'opinione dell'autore prelodato. Ma d'altra parte non abbiamo alcuna città Calabra che principii colle lettere ΓΡΑ, fuorchè ΓΡΑΙΑ.

Di Graia posto per *Aferesi* in significato di *Greca*, si fa cenno da Pomponio Mela, che chiama GRAIA CALLIPOLIS, ma se nei Codici si trovassero le voci di GRAIA, e di CALLIPOLIS, allora potremmo credere, che Mela intendesse parlare di due città diverse tra loro vicine. L'Arduino non trovò nei Codici Pliniani, che Callipoli si chiamasse coll'appellativo di Graia, ma lesse: *In ora vero Senum*, vel *Senonum Callipolis, quae nunc est Anxa.*

Se ammetter vogliamo la semplice correzione in Mela, allora la città, a cui appartengono le medaglie scritte ΓΡΑ, non possono essere se non che di *Graia*, corrispondenti in ogni parte a quelle scritte ΣΤΥ, che abbiamo assegnate a *Sturnio*.

Ma ammesso ancora che Callipoli per *Aferesi* fosse chiamata *Graia*, non trovo repugnante che le si possa attribuire siffatte medaglie, giacchè il nome di *Graia* si ha nell'istesso Stefano dato ad una città dell'Eretria, e che Omero chiamò *Graia* la città appellata da altri *Tanagra*, come a lungo se ne parla nelle note del Berkelio sotto *Tanagra*; ondè anche Gallipoli della Calabria poteva chiamarsi *Graia* e far battere monete con un tal nome, e non con quello di Gallipoli, molto più che fin qui veruna se ne può citare, che porti la leggenda di Gallipoli, o Callipoli, come anco si trova scritto da altri.

Ciò posto, possiamo ora credere che la Calabria possa arricchirsi delle medaglie di queste due città, e di quelle degli Azetini, popolo detto Aegetini da Plinio.

Fu da Mionnet (T. I. p. 316. n. 959.) descritta una medaglia con tipi uguali alle prime due sopra descritte con l'attribuzione a Siracusa, a forma della seguente sua descrizione.

Pectunculus. ℞. ΣΥΡΑ. Aquila alis expansis fulmini insistens. Æ.3.

E siccome per crederla per medaglia di Siracusa, non abbiamo fin qui l'analoga, così potrebb'esser permesso di sospettar, che la voce ΣΥΡΑ, restasse alquanto erosa, e dubbia in cambio di ΣΤΥ. o ΓΡΑ.

LVCANIA.

COSILYNVM, vel COSILYNAS.

1. Caput facie decora, barba rigenti, et hemispherico pileo ornatum. ℞. ΝΥΛ
   ΚΟΣΙ. in medio coronae gramineae. Æ.3.
   Sancl. Num. Sel. T. I. p. 310. *tab.* 39. *fig.* 71.
2. Caput muliebre.
   ℞. ΝΥΛ
   ΚΟΣΙ. in medio coronae similis. Æ.3. *Ibid. tab.* 39. *fig.* 73.

Da molto tempo conosceva delle due medaglie qui sopra descritte un disegno mandatomi dall' Abate Bottari di Chiozza, ed era questo simile a quella segnata di n. 1.

In queste medaglie si legge di sotto in su ΚΟΣΙΛΥΝ, principio del nome d'una città, che non pare possa essere altra che quella di CONSILYNVM, o per meglio dir ΚΟΣΙΛΥΝΑΣ, non ostante che si trovi nominata nell'una, e nell'altra maniera, probabilmente per errore dei Copisti, appo i quali sovente si veggono simili inesattezze, per esser eglino assuefatti a leggere in altre voci CONS. per COS, come CONSVL, senza fare attenzione all'Ispsilon, che spesso era scritto per Iota, e viceversa. È proprio del numismatico lo stabilire la vera Ortografia dei nomi che si leggono erroneamente scritti nei Codici a stampa.

Una tal città pertanto apparteneva alla Lucania, giusta la testimonianza di Frontino (*De Colon.*) e di Cassiodoro (Variar. L. VIII. Ep. 33.) il quale narra che a suo tempo vi si teneva annualmente l'assemblea e una gran fiera con intervento di assai mercatanti, la quale soleva chiamarsi Leucothea. *In Lucaniae conventu qui prisca superstitione* Lencothea *appellata*. L'Ab. Romanelli (Ant. Topogr. del Regno di Napoli. P. I. pag: 404. e seg.) parla a lungo di questa città, e dal citato passo di Cassiodoro congettura, ch'era così detta nei tempi del gentilesimo da un fonte, che poi a'tempi del cristianesimo divenne anche famoso, *quod ibi sit aqua nimis candore perspicua*. Il sito era sparso di larghe pianure, amene, e ridenti, dove si vedeva Marcelliana sobborgo di Consilino, o Cosilino. *Est enim Locus ipse camporum amoenitate distentus, suburbanum quoddam Consilinatis antiquissimae civitatis, qui a Conditore sacrorum fontium Marcellianum nomen accepit*. Finalmente l'Olstenio (ad Geogr. a s. Paulo) fa questa nota: *Consilinum antiquissima Lucaniae civitas suburbium habuit Marcilianum, sive Marcellianum, unde Marcelianensis episcopus, et Cosilinas promiscue dicebatur.*

Con questa autorità venghiamo assicurati, che anche si trova nominata senza la lettera N. a seconda delle surriferite medaglie.

Il precitato Sanclemente non avendo potuto fissare il nome della città, si sforza di spiegare i tipi di queste due medaglie, congetturando, che nella prima sia rappresentato Ulisse, e nell'altra effigiata Penelope. Per quanto mi sembra, si potrebbe anco credere, che nella prima possa essere effigiata la testa di Vulcano barbata col pileo, o beretto in testa, e nella seconda, Venere; seppur non è quella d'una Ninfa allusiva alla fonte Leucothea. Vi sarebbe anche da dire, che nella prima fosse espressa la testa di Nettuno col pileo marino, come d'un Nettuno m'accorsi esser quella nel disegno trasmessomi.

BRVTTII

MESMA vel MEDMA.

Son molti anni, che appresso il celebre Autore dell'Opera intitolata: *L' Italia avanti il Dominio dei Romani*, ebbi l'opportunità d'osservare due medaglie scritte ΜΕΣΜΑΙΩΝ, appartenenti a Mesma; e siccome pensava egli di pubblicarle nella suddetta Opera, così mi astenni dal ricopiarne la descrizione; ma nella P. I. cap. 19. di detta Opera non fece che accennarle in nota. Esse di poi passarono ad ornare la ricca suppellettile nummaria di Lord Northwich.

Nell'anno 1793. essendo io in Roma, credetti di ravvisare nel Museo Bondacca una medaglia come appartenente a questa città. Vi si scorgevano le iniziali certe di ΜΕΔ . . . . . da una parte, e le finali . . . ΩΝ. dall'altra, e fui di sentimento o d'interpetrarle per ΜΕΔΜΑ. ΛΟΚΡΩΝ. molto più che il tipo del rovescio era analogo alle medaglie dei Locresi, come feci osservare alla pag. 25 della mia descrizione delle medaglie esistenti in più Musei ec. Le medaglie del Museo Bondacca furono acquistate pel Museo Regio di Copenhague, e l'Antiquario Ramus non mancò di pubblicare il general Catalogo di quel Museo, ma non trovo che ne faccia menzione.

Non fui d'altronde felice nell'interpetrazione d'un'altra alquanto logora del Museo Ainslieano, nella quale vedendo in confuso la voce ΚΥΜΑΙΩΝ, fui d'opinione, che tanto questa, quanto un'altra pubblicata da Neumann fra le incerte, spettasse a Cuma. Ed è questa una riprova, che quando si vogliono descrivere medaglie logore e senza indizio di lettere, è molto dubbioso il dar nel segno, se non se ne hanno delle somiglianti distinte od analoghe. Fo di buon grado una tale ammenda, per non lasciare correre le attribuzioni erronee, una volta supposte.

Il Conte di Wiczay, che fece acquisto del Museo Neumann, pubblicate che furono le sue medaglie rare in due Tomi, mi porse tutto l'agio di poter esaminare quell'istessa riposta fra le incerte

dal prefato Neumann, la cui descrizione da me fatta, è la seguente, oltre un'altra gemina, che esiste appresso il medesimo Conte.

Caput muliebre adversum, monili redimitum, spicisque in vertire ornatum, crinibus hinc inde diffuse pendentibus, a d. Vas.

℞. ΜΕΣΜΑΙΩΝ (*Lit. ev.*) Caput Apollinis laureatum. Æ. 2. p. *sed met. cr. Ex Mus. Comitis a Wiczay*.

È questa l'istessa medaglia pubblicata da Neumann tra le incerte *P. II. tav.* 6. *fig.* 14. e che ora vien restituita a Mesma.

Alius similis cum epigraphe pariter evanida, sed patina viridi obtectus. Æ. 2. p. *met. cr. Ex eodem Museo*.

La prima medaglia fu descritta nel Catalogo del Museo Hedervariano *P. I. p.* 45. *n.* 1247. sotto Mesma, creduta una delle città incerte d'Italia: l'altra fu intrusa tra le medaglie d'Hipponium città dei Bruzzj (*l. c. p.* 41. *n.* 1110.).

Nel Museo Cesareo di Vienna altra n'esiste somigliante alle sopra descritte con la voce sana in ΜΕΣΜΑΙΩΝ, per il che si viene a stabilire anco le altre che sono d'un'istessa città; aggiungendo che nel Mus. R. Parig. se ne ha una gemina con l'epigrafe ΜΕΔΜΑΙΩΝ, così letta da Mionnet (T. I. Suppl. p. 346. n. 1034—35.).

Ma oltre di ciò, una più particolare si è quella da me osservata nel Museo Regio di Baviera, intrusa tra quelle di Messina, ed eccone la sua vera descrizione.

Caput muliebre adversum, inauri redimitum, spicisque coronatum, in area a d. Diota, vel Vrceus.

℞. ΣΩΤΗΡ. ΜΕΣΜΑΙΩΝ. Caput Apollinis laureatum pendentibus cincinnis Æ. 2. met. cr. *Ex Mus. R. Bavariae*.

Non vi ha più ostacolo a riconoscere tutte queste medaglie appartenenti a Mesma, nell'ultima delle quali Apollo è appellato il Conservatore dei Mesmei, e questo titolo si leggerebbe forse anche nelle sopradescritte, se fossero ben conservate. Ma le medaglie di Mesma non finiscono con queste sole: altre n'esistevano, ma per lo stesso accidente della leggenda dubbia e guasta, non furono riconosciute per tali. Ed invero Eckhel (Cat. Mus. Caes. Vind. P. I. p. 289. n. 26. tab. 6. fig. 6.) una ne descrisse tra le incerte in cotal guisa. . . . . ΑΡΙΜΥΣΜΑ . . . . Caput muliebre. ℞. Vir nudus rupi ad s. insidens d. pateram, humi arcus et pharetra. Æ. 2. p.

In questa medaglia si dee supplire l'ambigua leggenda in ΣΩΤΕΙΡΑ ΜΕΣΜΑΙΩΝ in vece di ΣΩΤΗΡ, la qual voce non s'accorderebbe con la testa di Donna, che si ha da credere esser quella di Cerere, e l'altra d'Apollo, le due Deità tutelari della città di Mesma.

Il cel. Reynier (Précis d'une Collection de médailles antiques pag. 68. Pl. 3. fig. 48.) ci ha dato il disegno d'un'altra quasi simile; ma perchè egli legge ΠΑΝ..... l'ha attribuita a Pandosia altra città dei Bruzzj, e ne fa la seguente descrizione.

ΠΑΝ.... Caput muliebre.

℞. Vir nudus ad s rupi insidens, d. extensa, humi *arcus et pharetra*. Æ. 2.

Detto Autore mi assicura per Lettera, che ΠΑΝ è visibile; ma osservo nella medaglia che una tal voce dubbia non è posta in principio, ma verso la fine, il che mi fa sospettare, che sia simile a quella Eckheliana; altrimenti si potrà dire, che anche Pandosia adottò un egual tipo.

La descrizione però d'un'altra più speciosa medaglia mette la cosa in chiaro aspetto, ed è quella del Museo Cesareo di Vienna, e forse l'altra riportata di sopra, e creduta di Pandosia dal precitato Autore. La mia descrizione proviene da uno zolfo mostratomi dal celebre Millingen, levato dall'originale esistente nel museo di Lord Northwich.

ΜΕΣΜΑ. Caput muliebre, ante quod Vas.

℞. Vir nudus rupi ad s. insidens d. pateram, s. rupi imposita, ante canis venaticus adsidens et respiciens. Æ. 2.

Aggiungerò alle prefate anco le seguenti medaglie. Una di esse porta una Concordia con Crotone, e l'altra appartiene alla sola Mesma. Eccone la descrizione.

Caput muliebre adversum ut in prioribus.

℞. ΜΕΣΜΑΙΩΝ (*Lit. vit.*) Vas, a s. forceps. Æ. 3. *Tab. I. fig.* 8. *Ex Mus. Comitis a Wiczay*.

Non fu riconosciuta per questa città dall'estensore del Catalogo del museo Hedervariano che la ripose tra le incerte p. 338. n. 7273.

Finalmente darò discarico della medaglia di Crotone in alleanza con Medama, la cui descrizione è l' appresso.

ϘPOT. Aquila ad s. capitello columnae ordinis Ionici insistens.
℞. OϘϘ. Tripus, a s. hordei granum. In *Ex-ergo* ΑΔƎΜ.
AR. *subaer. Tab. I. fig.* 9. *Ex Mus. Comitis a Wiczay*.

È altresì conosciuta in numismatica una medaglia di Crotone in alleanza con Pandosia città anch' essa dei Bruzzj, onde non è improbabile, che una somigliante ne stipulasse con Medama, città degli stessi popoli, la quale dagli antichi autori fu detta anche Mesma. E vaglia il vero Scilace la descrisse col nome di Mesa, corrotto per quanto sembra in cambio di Mesma secondo le medaglie. Egli la ripose tra Ipponio e Reggio: cioè *Terina*, Hipponium, Μεσα, Rhegium promontorium et oppidum. Strabone (L. VI. p. 256.) la chiama Medama città dei Locresi Epizefirii, dicendo che avea vicino un gran fonte, e teneva un emporio, o mercato considerabile. Altri vogliono che vi si debba leggere non un gran fonte, ma un fiume col medesimo nome detto anche oggidì Mesima. Per ultimo Stefano di Bizanzio sulla fede d' Ecateo la chiama Medme, e Plinio Medma, e nei corrotti esemplari Medua.

È da suppor, che la voce ΜΕΣΜΑ indicasse il fonte così detto e simboleggiato colla testa della donna ornata nella foggia sopra descritta, qual si ravvisa sulle medaglie Siracusane, allusiva alla fontana d'Aretusa, che in alcune si trova espressa letteralmente nel modo che abbiamo in questa con la voce ΜΕΣΜΑ. È altresì credibile che il vaso, o l' *Hydria*, che si osserva accanto alla testa, possa riferirsi alla fontana Mesma, sapendosi che l' urna o l' *urceo* si soleva generalmente attribuire ai Fonti, e ai Fiumi. E ciò combina coll' espressione di Strabone, che chiama la detta fonte Κρηνη μεγαλη, sebbene altri abbia preteso che in cambio di Κρηνη, si abbia a sostituire Ποταμῳ, Fiume. Al qual proposito scrive il Cluverio (Ital. Ant. L. 4. cap. 15.) che non lungi dalla destra riva di Mesama, si vede ancora una gran sorgente, o piuttosto un vero lago. Noi per altro concluderemo che le medaglie favoriscono l' opinione, che quel di Mesma fosse un fonte.

Se si fa attenzione alle medaglie dei Locresi, a queste di Mesma, e a quelle d'Ipponio fondate ambedue dai medesimi Locresi, si trova che usavano di mettere sulle loro medaglie il nome delle loro deità, o i loro attributi. In quelle dei primi si legge ΖΕΥΣ—ΔΙΟΣ. ΕΙΡΗΝΗ.—ΠΙΣΤΙΣ. ΡΩΜΗ. In alcune d'Ipponio si ha ΔΙΟΣ—ΑΠΟΛΛΩΝ.—ΣΩΤΕΙΡΑ.— In queste di Mesma si legge, per quanto si può raccogliere, ΣΩΤΗΡ e ΣΩΤΕΙΡΑ.

SICILIA.

MEGARA.

Caput Palladis galeatum.

℞. ΥΒ. et ΜΕ. in monogr. ut in schemate. Apis, superne quatuor globuli, omnia intra coronam lauream. Æ. 3. p. *Tab. I. fig.* 10. *Ex Mus. L. B. de Chaudoir.*

Quando si hanno le medaglie ben distinte, difficilmente si ponno scambiare le loro sedi. Esempio ne sia la presente, ove si trova il nome della città nei due monogrammi, che si han da sciogliere in ΥΒ. ΜΕ. iniziali d'ΥΒΛΑΣ. ΜΕΓΑΡΑΣ. Ed infatti vengono dai Geografi assegnate alla Sicilia tre città colla denominazione d'Hybla, cioè *Hybla magna*, *Hybla parva* (la quale in seguito per essere stata abitata dai Greci Megaresi, ch'erano d'origine Doriese, fu detta Megara) e *Hybla minor*, chiamata ancora *Hera*, o *Heraea*.

Le medaglie della prima si distinguono dalla chiara loro leggenda d'ΥΒΛΑΣ. ΜΕΓΑΛΑΣ. Poche son quelle, che appartengono alla seconda, aventi la sola voce ΜΕΓΑΡΑ.

Si è da me data alla surriferita l'interpetrazione d'ΥΒΛΑΣ. ΜΕΓΑΡΑΣ, e non ΜΕΓΑΛΑΣ, mediante il tipo dell'Ape, e ciò perchè *Hybla* detta *Megara* era celebre per il Mellificio, o sia prodotto del mele, del cui esquisito sapore fanno testimonianza

Tucidide (Lib. V. c. 4.) e Strabone (L. VI.) ed è famigerato il mele Ibleo, onde abbiamo in Ovidio (Lib. IV. ex Ponto Ep. XV.)

Quot Sicyon baccas, quot parit Hybla favos.

Generose chiamò Virgilio le Api d'Ibla, e ne fece onorevol menzione anco Marziale.

L'Ape dunque che nella medaglia si osserva scolpita, è appunto l'insetto, che ci autorizza a riconoscere in questo tipo la città d'*Hybla parva*, o sia *Megara*.

È da avvertire non essere essa la sola, che si conosca. Altra simile ne fu pubblicata dal Paruta (Sicil. tab. 117. fig. 3.) e fu quindi riportata dal Torremozza (Sicil. Vet. Num. tab. 43. fig. 6.) col solo monogramma ME in modo retrogrado, e senza i globetti. La nostra per essere più distinta, e di miglior conservazione ha i due sopra nominati monogrammi, e quattro globetti, indicanti la terza parte dell'Asse, cioè un Triente.

TYNDARIS.

Alcune medaglie state attribuite a questa città, ed altre descritte sotto varia sede, saranno qui prese in esame, dietro a quelle da me osservate, e la prima sarà una medaglia del Museo del Conte di Wiczay, la cui descrizione è l'appresso.

Duo pilei Dioscurorum astriferi, sub quibus XI.

℞. ΤΥΝΔΑΡΙΤΑΝ. Scriptum intra radios Astri. Æ. 4. *T. I. f.* 11.

Allorchè Eckhel (Num. Vet. tab. 6. fig. 3.) osservò per la prima volta una medaglia consimile nel Museo del B. di Brukenthall, senz'averne l'analoga, mi pare, ch'equivocasse nell'attribuirla agli Epiroti con la seguente lezione.

Duo pilei astriferi Dioscurorum, sub quibus literae dubiae.

℞. ΑΠΕΙΡΩΤΑΝ intra radios astri. Æ. 3.

Le Lettere dubbie accennate nel disegno come NL. o NI. debbono intendersi per XI. come sopra, poste in cifre Romane, per denotare il numero undici, come II. III. IIII. XII. ec. si legge in alcune medaglie di Catania, di Meneo, dei Mamertini, e di Siracusa, città Sicule; le quali cifre son poste, come si crede, per esprimere il valore diverso della moneta.

La falsa lezione, e sede data da Eckhel per la snpposta voce d'ΑΠΕΙΡΩΤΑΝ ci antorizza a creder vera, quella della nostra medaglia, tanto più che nessun'altra se ne può citare che abbia simili tipi; dovecchè quei della nostra son tutti proprj dei Tindariti, i quali dettero alla città il nome di Tyndaris, da Tindaro padre di Leda, dalla quale mediante il commercio con Giove provennero Castore e Polluce, che trovansi nominati Conservatori della loro città, secondo una medaglia, che il Principe di Torremozza pubblicò (Sicil. tab. 91. fig. 10. ex Museo Astuto.) con voce non ben determinata, cioè,

ΤΥΝΔΑΡΙΤΑΝ. Caput Cereris spicis coronatum.

℞. Dioscuri in equis ad s., supra... ΓΗΡΟΣ. Æ. 2.

La voce letta per.. ΓΗΡΟΣ. non pare, che fosse ben chiara, motivo per cui il prefato Autore si protestò di lasciare ad altri di darne la più vera lezione; ed in fatti nel Museo Brit. pubblicato da Taylor Combe se ne trova descritta una somigliante con la voce ΣΩΤΗΡΕΣ relativa ai Dioscuri chiamati Conservatori, come sopra abbiamo detto, e questa sicura lezione basta a correggere l'altra.

Caput Palladis galeatum pectore tenus.

℞. ΤΥΝΔΑΡΙ. Clava in caduceum abiens inter lanri vel oleae ramum et spicam. Æ. 3. *Ex Mus. Caes. Mediol.*

Caput Palladis galeatum.

℞. ΤΥΝΔΑΡΙΤΑΝ. Caduceus inter oleae ramum et spicam. Æ. 3. *Ex Mus. Caes. Vindob.*

Con questa medaglia si viene a restituire l'altra simile con la voce guasta pubblicata tra le incerte nel Cat. del Mus. Vindobonese Tav. 6. fig. 3.

La prima di queste due è diversa dalla seconda, in quanto che il caduceo finisce con una clava, come appunto si osserva in alcune medaglie dei Lacedemoni, patria dei Dioscuri. Il restante sembra allusivo al culto di Pallade, e di Cerere, non che alla fertilità del suo territorio, e alla prosperità del sno commercio, per essere stata una città marittima, ridotta ora ad una chiesa con poche abitazioni sotto il titolo di s. Maria del Tindaro, o semplicemente il Tindáro.

Fu pubblicata dal Principe di Torremozza (Sicil. Num. Tab. 91. fig. 7.) una medaglia esistente nel Museo Duane, con la seguente descrizione.

ΤΥΝΔΑΡΙ. Caput Cereris spicis coronatum ad s.

℞. *Sine epigraphe*. Mulier equo currenti insidens. Æ. 3.

Questa medaglia è soggetta a controversia, potendosi sospettare che non sia stata ben attribuita per le appresso ragioni. Primieramente non si trova descritta nel museo Hunteriano, dove passarono tutte le medaglie di Duane. In secondo luogo non si ha l'analoga per crederla di una tal città, ma bensì se ne ha una consimile di Messina, esistente nel Museo Wiczay a Hederwar, la cui descrizione è come segue.

Caput muliebre ad s. bene comptum capillis retro reticulo panneo recollectis, ante ΠΕΛΩΡΙΑΣ.

℞. ΜΕΣΣΑΝΙΩΝ. Vir nudus in citato equo. Æ. 3. p.

Il disegno di questa medaglia si trova riportato alla tav. 5. fig. 113. del Catalogo del museo Hedervariano, e alla pag. 54. n. 1459 della Prima Parte se ne potrà leggere la descrizione dissimile dalla nostra, perchè non è una donna a cavallo, ma un eroe; vale a dire ΦΕΡΑΙΜΩΝ (Feremone), benchè non vi sia espresso tal nome, come lo è in altre d'argento, rappresentato in figura di Marte, che sta in piedi, mentre nelle due sopracitate si vede a cavallo.

In una medaglia d'argento del museo Mediceo si legge ΠΕΛΩΡΙΑΣ da una parte, e ΦΕΡΑΙΜΩΝ dall'altra senz'indicazione del nome della città, e ciò perchè bastava la voce ΠΕΛΩΡΙΑΣ a denotare, che fosse stata coniata dai Messinesi, poichè secondo la testimonianza di Diodoro Siculo, la Rocca di Messina portava il nome di Peloria, onde si viene in cognizione che la situazione della città era intorno al promontorio Peloro, o Peloriade, come narra Strabone *η μεν Μεσσηνη της Πελωριαδος εν κολπω κειται*.

Nella seconda parte della nostra medaglia si osserva un Eroe a cavallo, ossia Feremone uno dei figli d'Eolo, di cui si ha in Diodoro Siculo, che da lui furono procreati sei figli, cioè Astioco, Xuto, Androcheo, FEREMONE, Iocaste e Agatirso. Questi per la gloria e virtù del padre loro, furono in gran reputazione e onoranza.

Di costoro Iocaste ebbe in dominio il paese vicino a Reggio. Feremone e Androcheo ebbero quello della Sicilia, che dal Faro s'estendeva fin'al Lilibeo, ed essendo stati tutti questi figli emuli della paterna virtù, mantennero sempre vita molto lodevole; per lo che i Messinesi venerarono Feremone, come un Eroe degno della comune estimazione.

MOESIA INFERIOR.

MARCIANOPOLIS.

Philippus Sen. et Otacilia.

1. . . . . M. ΙΟΥΛ. ΦΙΛΙΠΠΟϹ. ΑΥΓ. (*in nexu*) M. ΩΤΑΚ. CЄΒΗΡΑ. C. Horum capita adversa, Philippi Sen. laur. cum palud., et Otaciliae diadematum cum stola ad pectus.

℞. ΥΠ. ΠΡÆ. ΜΕΣΣΑ Æ.... ΜΑΡΚΙΑΝΟΠΟ et in area
ΛΙ
ΤΩ
Ν. et *litera solitaria* E. Pallas galeata ad s. stans in ortum respiciens, d. admota, s. hastam transversam et simul magno clypeo humi posito innixa. *Æ.* 2. *Ex Museo M. Ducis*.

È questa l'istessa medaglia, che fu descritta da Vaillant sotto Filippo, ma non accenna, che vi si trova unita Otacilia. Egli lesse ΥΠ. Τ. ΜΕCCΑΛΑ. ec. come se fosse di Tito Messala, e trascurò di far menzione della lettera solitaria E.

2. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΙΟΥΛ. ΦΙΛΙΠΠΟϹ. ΑΥΓ. (*in nexu*) M. ΩΤΑΚΙ. CЄΒΗΡΑ. C. Eadem capita.

℞. ΥΠ. ΠΡÆ. ΜΕΣΣΑΛΕΙΝȣ. ΜΑΡΚΙΑΝΟ et in area
Π
ΟΛ
ΕΙ
ΤΩΝ. Apollo nudus ad s. stans d. capiti admota, s. arcum et simul Lyrae arbori truncae impositae innixus, ante Herma, et *litera solitaria* E. *Æ.* 2. *Ex Mus. Comitis a Wiczay*.

Fu questa pubblicata nel Museo Hedervariano (P. I. p. 81. n. 2178. tab. 7. fig. 157.) ma con descrizione diversa dalla nostra.

Dall' esame adunque da me fatto di queste due medaglie si ha, che desse furono coniate sotto un Messalino, e non sotto Tito Messala, come ci lasciò scritto Vaillant. Il prenome di quello sembra che fosse Prasino, ed in conseguenza si avrà un Prasino Messalino, sotto la cui presidenza furono tali medaglie battute. In vista dunque di questa nuova lezione si potrà correggere anche l' Eckhel, il quale nella sua *Dottrina* seguitò Vaillant.

THRACIA.

MESEMBRIA.

Lettera indirizzata al Sig. Tôchon d' Anneci sopra alcune medaglie credute di Tempyra dal cel. Millingen.

Allorchè mi trovava a Parigi nell'anno 1810, pregiatissimo Amico, vi degnaste di mostrarmi due medagliette in argento anepigrafe, sulle quali non potemmo decidere alcuna cosa. Mi faceste parimente vedere il disegno d'un'altra, che Millingen vi aveva rimesso dall'Italia, ove leggevasi TAM, e giusta il suo sentimento credevate, che la voce TAM esser potesse l'iniziale del nome della città di Tempyra. Ed infatti dopo alcun tempo fu essa pubblicata dal prefato Millingen nella sua raccolta di medaglie (Rec. des med. p. 24. pl. 2. fig. 2) e attribuita a Tempyra della Tracia, di cui fa menzione Ovidio (Trist. L. I. Eleg. 9.).

Con tutta la rispettosa prevenzione che ho per un tanto Autore, ardisco di proporre alcuni miei riflessi, i quali m'inducono ad abbracciare una diversa opinione. E prima di tutto, stimo cosa opportuna il premettere la descrizione di quelle da me osservate.

1. Caput imberbe pileo conico tectum cum signo rotae vel astri exscalpto in eodem pileo ad s.
   ℞. Rota 4. radiorum ut in schemate. AR. 3. p. *Tab. I. fig.* 12. *Ex Mus. Tôchon.*
2. Caput idem ad d. ℞. Eadem rota. AR. 3. p. *Tab. I. fig.* 13. *Ex eodem Museo.*

5. Caput imberbe pileo conico tectum cum signo rotae vel astri exscalpto in eodem pileo ad d.

℞. TAM. intra radios rotae ex tribus radiis tantum compositae. AR. 3. p. *Tab. I. fig.* 14. *Ex Mus. Caes. Mediolan.*

Fu Pellerin il primo a pubblicare una di queste medaglie simile alla seconda da me descritta, come potrete riscontrare alla Tav. 115. fig. 17. del Tomo Terzo delle medaglie Antonome, ov'ella è riposta tra le incerte, non ostante che alla pag. 126. si trovi quivi notato, che la sua fabbricazione era simile alle piccole medaglie della città di *Massilia*, ora *Marsiglia*, le quali hanno da una parte una testa nuda, e dall'altra le lettere MA. nel campo diviso in quattro sezioni nel mezzo d'un cerchio. In quella ch'egli fece incidere, non appariscono lettere, come neppur nelle due vostre; e la testa è molto diversa da quella, e tale che esclude la supposta analogia di tipo e di conio.

Per attribuirle a Tempyra, mediante la voce TAM. scritta con l'ortografia del dialetto dorico, usitato in Tracia, manchiamo di notizie certe in risguardo alla lor provenienza; e nel supposto, ch'elleno si trovassero in qualche provincia della Magna Grecia, non sarei lontano dal crederle di Temesa, della qual città pubblicai in altra occasione una medaglia rarissima in argento del M. R. Parig. *Ved. il T. VII. Lett. N. p.* 5. e *correg.* Tripus inter duas ocreas.

Non fa difficoltà il leggersi in quella TEM, e in questa TAM, poichè i popoli di differente idioma scrivevano or nell'una, e or nell'altra maniera, ed anco in una terza, cioè TEMESE. TAMESE. TAMASE. Sappiamo d'altronde che i Temesi erano Ausoni d'origine, e poscia si dissero Etoli, e anco Lacedemoni, sicchè potettero scrivere diversamente il nome della città loro per ragione della diversa pronunzia; cioè Temese, come Ausoni ed Etoli, e Tamese, o Tamase, come Lacedemoni.

Nelle medaglie di Methymna città dell'Isola di Lesbo si trova scritto: ΜΑΘΥ — ΜΑΘΥΜΝΑΙΩΝ — ΜΕΘΥΜΝΑΙΩΝ, e ΜΗΘΥΜΝΑΙΩΝ. la qual diversità proveniva dalle diverse età, e dai varj popoli che l'abitarono.

Rispetto poi alla nostra in questione, Omero (Odys. I. v. 184) la chiama col nome di Temcse.

Ες Τεμεσην μετα χαλκὸν ἄγω δ᾽ αἴθωνα σιδηρον.

In Temesen prope aes duco vero splendidum ferrum.

Licofrone v. 814 nominando il Cratere, o sia la miniera Tamasia Ταμασιον κρατηρα, intende del ferro di questa città. Al qual verso notò Tzetze così: Ταμεσα πολις Καλαυρις αριςοχαλκος, περὶ ἧς φησὶν Ομηρος.

Ες Ταμεσην μετα χαλκον αγω δ᾽ Αιθωνα σιδηρον.

Altri hanno creduto che la voce Ταμεση appo Omero, denotasse Tamasso città di Cipro, come si legge in Stefano di Bizanzio. Ma l'attributo, che ad essa dà il Poeta, di produttrice del ferro, dimostra chiaramente il contrario.

L'istesso Stefano sotto ΤΑΜΑΣΕΥΣ, da correggersi in ΤΑΜΑΣΣΟΣ, città di Cipro secondo Strabone e Tolomeo, aggiunge: Εςι γαρ και Ταμεση, πολις Ιταλίας, και Ποταμος. *È pertanto ancora Tamese città d' Italia, e Fiume.*

E ciò servir potrebbe di prova per credere, che il TAM di questa medaglia indicasse la stessa città di Tamese, o Temese, seppur non vi si opponesse un'altra simile da me osservata nel museo Regio Parigino, dell'appresso tenore.

Caput idem ut supra. ℞. Eadem rota cum litera M. AR. 3. p.

O sia questa la stessa medaglia pubblicata da Pellerin, o sia diversa, fatto stà, che io vi lessi la lettera M. per iniziale della città a cui appartiene, per la quale si viene a leggere MAT. in modo retrogrado, e non TAM, come fu veduto da Millingen, onde attribuirla insieme con le altre, a Mesembria della Tracia, la qual città, essendo d'origine dorica, scrisse MAT, per ΜΕΣ, permutando la lettera E in A e il Σ in T, siccome si ha in altre d'argento scritte colla voce META, per ΜΕΣΑ. E ciò che potrebbe sostenere quest'altra mia sede, sarebbe l'analogia del tipo, cioè la rota formata di quattro raggi, nei cui quattro spazi son poste le quattro lettere di META, come in questa, ove si vede una rota di tre raggi, perchè tre son le lettere tra essi interposte: ma siccome le lettere son situate in questa direzione, cioè T Σ >,

sembra piuttosto che la sua lezione sia tanto per TAM, quanto per MAT, essendo appunto la lettera T formata nell'istessa maniera che nelle medaglie di Mesembria, cioè con le cadute alle due estremità dell'asta traversa.

Somiglianti confronti furono altresì palesati dal prefato Millingen, il quale prese la testa ivi effigiata per quella di Mercurio, la quale peraltro a me comparve d'uno dei Dioscuri; e l'astro scolpito nel pileo o beretto, può credersi che vi fosse posteriormente aggiunto per distinguerla da tutt'altra deità, e non disdice a una città marittima, quale era Mesembria, anche l'allusione a Castore, o Polluce.

Avvertirò per ultimo che nel mio lungo soggiorno fatto in Costantinopoli, non mi avvenne di vedere in commercio tali medaglie, ma bensì quelle di Mesembria, e se Tempyra che può dirsi città poco conosciuta, avesse goduto del privilegio monetale, le sue medaglie sarebbero state più numerose nei musei. Per la qual cosa sarà sempre soggetta a dubbiezza la sede di Tempyra riconosciuta nelle addotte medaglie.

PERINTHVS.

Faustina Sen.

ΘΕΑ. ΦΑΥϹΤΕΙΝΑ. Caput Faustinae Sen.

℞. ΕΠΙ. ΑΝΤ. ΞΗΝΩΝΟϹ. ΠΡ. ϹΕΒ. ΑΝΤ. ΠΕΡΙΝΘΙΩΝ. Venus ad d. stans d. sceptrum, s. pomum. Æ. m.m.

Ex Museo R. Bavariae.

Fu descritta da Pellerin (Mel. II. p. 84.) un'altra medaglia simile, ma di primo modulo, e con la testa velata di Faustina Madre, e con la leggenda alquanto guasta, non comparendo più nel rovescio della medesima le voci ΠΡ. ϹΕΒ. ΑΝΤ. Nella nostra l'iscrizione intiera ci dà la notizia, che un Antonino Zenone era legato, o luogotenente dell'imperatore Antonino, spedito con tutta la plenipotenza ad amministrare gli affari della Provincia della Tracia ch'era sotto la dipendenza degli imperatori romani, e non del senato. Lo stesso nome si legge tanto in altre medaglie d'Antonino Pio, quanto in

quelle dell' istessa Faustina sua moglie, ma battute in Filippopoli città dell' istessa Provincia.

M. Aurelius.

ΠΕΡΙΝ. CIKIΛΕΙΑ. Telesphorus cucullatus. Æ. 3.

È questa la descrizione d'una tal medaglia fatta dall'estensore del Catalogo venale del museo di D'Ennery, (pag. 597. n. 4172.) e per quanto sembra d'assurda lezione; ed infatti che senso può darsi alla voce CIKIΛΕΙΑ? Quello forse di giuochi? Nò certamente; e il tipo espressovi non può essere allusivo a questi. Le medaglie di terza forma d'un tal museo, furono acquistate dal Sig. Tôchon d'Anneci, per ornarne il suo; e questa così erroneamente letta non vi esiste, ma bensì altra di M. Aurelio, la cui descrizione è la seguente:

ΑΥΤ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝΙΝΟC. (*Lit. vit.*) Caput M. Aurelii laureatum.

R. ΑΔΡΑΜΥΤΗΝΩΝ. Telesphorus cucullatus stans. Æ. 3.

Una simile medaglia fu letta arbitrariamente dall' Ab. de Tersan, ed è la medesima che Panel descrisse dal Museo Lebret (Mem. de Trev. Oct. An. 1737.) ma con qualche inesattezza leggendo ΑΔΡΑΜΥΤΤΗΝΩΝ in vece d'ΑΔΡΑΜΥΤΗΝΩΝ.

Valerianus Sen.

Presa più volte in considerazione la medaglia di Valeriano descritta dal Banduri (T. I. p. 136. ex mus. Foucault.) con la leggenda ΕΠΙ. ΑΠΟΛΛΩΝΙΔΟΥ. ΠΕΡΙΝΘΙΩΝ. Β. circa lauream in qua ΝΕΩΚΟΡΩΝ. Æ. 2. ho sempre dubitato che non fosse nè letta esattamente, nè attribuita a proposito, poichè oltre al non farsene parola nè da Vaillant, nè da altri, non è naturale, che i Perintj avessero messo sotto Valeriano in questo solo esempio un nome di magistrato incerto, dopo che nelle medaglie di Trajano, e di Antonino Pio avean notato le varie loro denominazioni col titolo di legato, e di preside. Per la qual cosa potrebbe sospettarsi, che il precitato Banduri leggesse ΠΕΡΙΝΘΙΩΝ. in luogo di ΚΥΖΙΚΗΝΩΝ. Ed in vero abbiamo nel museo Regio di Parigi l' analoga, la cui descrizione è come segue.

ΑΥΤ. Κ. Π. ΛΙΚ. ΟΥΑΛΕΡΙΑΝΟϹ. Caput Valeriani Sen. laureatum cum paludamento.

℞. ΕΠΙ vel СТР. ΑΠΟΛΛΩΝΙΔΟΥ. ΚΥΖΙΚΗΝΩΝ. ΝΕΟΚΟΡΩΝ intra lauream. Æ. 2.

In altre poi dell' istesso Valeriano si legge СТР. ΑΠΟΛ-ΛΩΙΝΔΟΥ (*sic*) ΚΥΖΙΚΗΝΩΝ. ΝΕΟΚΟΡΩΝ, non ostante che il tipo sia diverso, come apparisce dalla medaglia del Museo Mediceo riportata nella *Tav. I. fig.* 15.

CHERSONESVS THRACIA

CRITHOTE.

Caput Apollinis laureatum adversum.

℞. ΚΡΙΘΟ Hordei granum, omnia intra coronam spiceam. ΣΙΩΝ. Æ. 3. *Ex Mus. Allier Parisiis*.

Il Chersoneso della Tracia somministra alla Geografia numismatica una nuova città. La scoperta della sopra descritta medaglia è dovuta al Sig. Allier de Haute Roche, che dall' ultimo suo viaggio di Grecia riportò molte medaglie rare, fra le quali questa di Crithote, e si degnò per lettera darmene contezza.

Parlando Strabone del capo ΚΡΙΘΩΤΗ dell' Acarnania, riferisce in tale occasione, che nell' Ellesponto era un Borgo così detto, distante da Cardia 80 stadj che nella nota fatta all' edizione di quel Geografo si trova scritto per isbaglio, *otto stadj* in cambio di ottanta. Egli è però il solo che l' abbia chiamato Borgo coll' appellazione Κωμη, e scritto ΚΡΙΘΩΤΗ, e così è pur nominata da Scymno di Scio, e sembra corrotta presso Scyllace, ov' ella è scritta ΚΡΗΤΩΤΗ. Oltre il nome di ΚΡΗΘΩΤΗ, si ha in Stefano Bizantino quello dei suoi abitanti chiamati Κριθωσιοι come nella medaglia, dove si vede usato l' omicron, per l' omega. Fu per ultimo rammentata anco da Plinio collo stesso nome di Crithote.

Riguardo poi al tipo di siffatte medaglie, apparisce essere esso somigliante a quello di altre città dell' istessa provincia del Chersoneso, come a Cardia, a Lisimachia ec. e denota col granello dell' orzo la fertilità del paese, e colla testa d' Apollo, il suo culto.

MYSIA.

PITANE.

Di questa città collocata da Strabone nella Misia maggiore, e da altri nell' Eolia, poche medaglie avanti Pellerin erano state pubblicate; ma per le ricerche fatte in seguito dal nostro amico Cousinery, si viene ora ad arricchirla di nuove medaglie antonome e imperiali.

1. Caput Ammonis. ℞. ΠΙΤΑΝ. Pentagonum. Æ. 3.

Esiste questa nel museo Regio di Baviera, ed un'altra in quello Cesareo di Vienna. Una di quarta grandezza si osserva nel museo Knobelsdorffiano di Berlino. Altre simili hanno la sola lettera Π, e altre sono scritte ΠΙΤΑ.

2. ΠΙΤΑΝΑΙΩΝ. Caput Iovis Ammonis.
   ℞. ЄΠ. C. ЄΥΑΝΔΡΟΥ. Pentagonum. Æ. 3. p.
   Ex Museo R. Bavariae.

3. Caput Ammonis adversum.
   ℞. ΠΙΤΑ. Serpens cortinae circumvolutus, in area pentagonum, infra... ΝΟΔΟΡ... Æ. 3. *Ex Mus. R. Bavar.*

4. Caput Palladis galeatum pectore tenus cum aegide.
   ℞. ΠΙΤΑΝΑΙΩΝ. Telesphorus cucullatus stans. Æ. 3. p.
   Ex Mus. R. Bavariae.

Nelle prime due delle quattro soprascritte medaglie, il *Pentagono* è il solo che ne forma il tipo, ed in altre sta come sigillo proprio di tal città. Nota Eckhel sull'autorità di Luciano, che questo simbolo era familiare ai Pittagorici, appresso i quali era detto ΥΓΕΙΑ, cioè *Salus*. Onde egli non dubita, che l'istessa significazione debba darsi a queste nostre, molto più che nell'ultima vien rappresentato Telesforo, compagno d'Igéa; e può anche alludere a ciò il serpente della medaglia penultima.

La quarta medaglia è simile a quella pubblicata da Pellerin (Rec. II. tab. 50. fig. 50.) la qual si trova presentemente nel museo Regio Parigino.

5. ΠΙΤΑΝЄΥC. Caput Pitanei Conditoris cum aegide ad pectus.
   ℞. ЄΠΙ. ΑΛЄΞΑΝΔΡΟΥ. Iuppiter nudus stans d. aquilam, s. hastam. Æ. 3. *Ex Mus. R. Gall.*

Fu il primo l'Arduino (Op. Sel. p. 150.) che descrisse quest'istessa medaglia e suppose, che vi si leggesse ЄΠΙ. ΚΑϹϹΑΝΔΡΟΥ. in cambio di ЄΠΙ. ΑΛЄΞΑΝΔΡΟΥ. Mostra Eckhel, col non averne fatta parola nella sua *Dottrina*, che non vi prestò fede. Essa però è sicura, e ci dà la notizia, che la città prese il nome dal suo fondatore chiamato Pitaneo, come lo indica la voce ΠΙΤΑΝЄΥϹ. e la sua testa ivi espressa.

Caius et Lucius Caess.

6. Γ. ΚΑΙϹΑΡ. Caput Caii Caes. nudum, in area Π et pentagonum.
 ℞. Λ. ΚΑΙϹΑΡ. Caput Lucii Caes. nudum, in area caput Ammonis adversum. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bavariae*.

Fu del museo Cousinery, e prima d'ora descritta da Mionnet (II. p. 627. n. 721.) al quale parve di vedere dalla parte della testa di L. Cesare, un grappolo d'uva, in vece della testa di Giove Ammone. Ed è naturale, che volendo Pitane onorare i due figli di M. Agrippa adottati da Augusto, non dovea tralasciare di mettere i sigilli od emblemi soliti della sua moneta.

Domitianus.

7. ΑΥΤΟ. ΚΑΙϹΑΡ. ΔΟΜΙΤΙΑΝΟϹ. ϹЄΒ. ΓЄΡΜ. Caput Domitiani laureatum pectore nudo.
 ℞. ΠΙΤΑ. Aquila in fronte stans alis explicatis rostro reflexo. Æ. 3. *Tab. I. fig.* 16. *Ex Mus. Comitis a Wiczay*.
8. ΔΟΜΙΤΙΑΝΟϹ. ΑΥΓΟΥϹΤΟϹ. Caput Domitiani laur.
 ℞. ΕΠΙ. ΔΙΟΔΩΡΟΥ. ΠΙΤΑΝΑΙΩΝ. Victoria ad s. stans. Æ. 3. *Ex Mus. R. Bavariae*.

Non era stata pubblicata alcuna medaglia di Domiziano. Compariscono adesso queste due Aneddote, in aggiunta alle poche imperiali di Faustina la giovine, di Geta, e di Alessandro Severo.

THEBE Adramyttenorum.

Spero di far cosa grata agli studiosi della Numismatica col comunicare ai medesimi la notizia d'una medaglia aneddota, e nell' istesso tempo la restituzione d'una simile riposta da Mionnet tra le incerte, a cagion della sua leggenda non ben conservata. È il Museo Regio Torinese, che possiede un tal monumento, che qui da me si descrive.

1. ΘΗΒΗ. Caput muliebre turritum ad d.

℞. ΑΔΡΑΜΥΤΗΝΩΝ. Fortuna ad s. stans d. temonem, s. cornucopiae. Æ. 3.

La sopracitata del Museo Parigino fu così descritta dal prelodato Mionnet.

2. ΘΗΒΗ. Caput muliebre turritum ad d.

℞. . ΑΥ . . . ΜΗΩΝ. (*Lit. satis dubiis*) Fortunae typus, ut supra. Æ. 3. *Des. des méd. T. VI. p.* 655. *n.* 302.

Da questo confronto delle due medaglie si rileva, che le lettere date per dubbie, sono bastanti a metterci in via per interpetrare l'intera parola d'ΑΔΡΑΜΥΤΗΝΩΝ. come sopra.

In questa medaglia, che diremo ora gemina, le due voci ΘΗΒΗ e ΑΔΡΑΜΥΤΗΝΩΝ, la prima in nominativo singolare, e l'altra in genitivo plurale, non possono esser scolpite per denotare un'alleanza di Tebe con gli Adramitteni; e ammessa questa spiegazione, vi si sarebbe dovuto leggere: ΘΗΒΑΙΩΝ, o ΘΗΒΑΙΤΕΩΝ, secondo Stefano di Bizanzio.

Onde si deve anzi credere, che il vero significato sia, che fu Tebe degli Adramitteni quella, che fece battere la medaglia. Ci conferma in questo pensiero Strabone, (Lib. XIII.) il quale narra, che Tebe era posta nel territorio degli Adramitteni. Ecco le sue parole recate in Italiano = Nel territorio degli Adramitteni esistono tuttavia le città *Chrysa*, e *Cilla*. Presentemente vicino a *Tebe* si trova un luogo nominato *Cilla*, dov'è il tempio d'Apollo Cilléo. Queste due città erano situate nella pianura di Tebe, paese dovizioso, che servì di pretesto alla gelosia dei Misj contro i Lidj, e in seguito a quella dei Greci dell'Eolia contro quei di Lesbos,

i quali vennero ad abitarla. Ora la maggiore estensione di questa appartiene agli Adramitteni, e vi si vedono tuttavia *Tebe*, e la ben fortificata Lirnesso, ambedue deserte, e situate l'una a 60 Stadj, e l'altra a 88 distanti dagli Adramitteni.

Di questa Tebe detta Omerica, si conoscono due altre medaglie autonome, ma d'un tempo più remoto, già da me descritte, e pubblicate (Lettere di Cont. T. II. p. 59.) Secondo Strabone, era Tebe allora deserta, ma sembra che gli Adramitteni ne volessero rinnovare la memoria con un tal monumento, per essere ella stata sotto la loro dipendenza.

CARIA.

Della Caria Numismatica.

Questa provincia può ora annoverare in Numismatica molte città, le quali, secondo l'ordine Alfabetico Geografico, sono *Aba*, *Alabanda*, *Alinda*; *Antiochia*, situata intorno al fiume Meandro, *Aphrodisius*, *Apollonia*, *Bargasa*, *Bargylia*, *Ceramus*, detta anco *Ceramiepolis*, *Cnidus*, *Cyon*, *Daedala*, *Eriza*, *Evippe*, *Euromus*, *Halycarnassus*, *Harpasa*, *Hydrela*, *Jasus*, *Medmasa*, *Mylasa*, *Myndus*, *Neapolis*, *Nysa*, *Orthosia*, *Plarasa*, *Pyrnus*, *Stratonicea* detta *Indica* e *Hadrianopolis*, *Taba*, *Telemissus*, *Trapezopolis*, e *Tripolis*.

Ebbe pure i suoi Re, i nomi dei quali furono *Hecatomnus*, *Maussollus*, *Hidrieus*, *Pixodarus*, e *Othontopates*, Satrapa Persiano.

Varie Isole erano unite alla Caria, e la più rinomata *Rhodus*, oltre *Cos*, *Calymnia*, *Astypalea*, *Nysiros*, e *Telus*.

Tanto delle Città, dei Re, quanto delle Isole soprannominate, da molto tempo erano state pubblicate varie medaglie spettanti alle tre divisioni, or in grande, ed or in piccol numero; ma essendo state le scoperte coll'andar del tempo, di gran lunga superiori a quelle, che descritte si trovano, opera mia sarà di render pubbliche molte altre Aneddote, con fare osservare di alcune l'erronea lezione, e la vera restituzione di altre; e principiando da

ABA

Una delle meno distinte città in Numismatica, della quale nessuna autonoma, è stata riconosciuta fin quì, ma solamente due imperiali, coniate, una in onor di M. Aurelio, l'altra di Severo Alessandro, le uniche che il primo pubblicò Pellerin, e quindi una terza da me prodotta di Lucio Vero. Ma Aba non dovea mancare delle sue autonome, se da altri si fosse immaginato di attribuirle quelle aventi la leggenda ΑΒΒΑΙΤΩΝ. ΜΥΣΩΝ. credute esser degli *Abbaeti Mysi*, ed in conseguenza assegnate ad un popolo così detto della Misia, che non è rammentato da verun Geografo; onde sarebbe piuttosto da suppore, che una colonia di Misj avesse abbandonata la patria per trasferirsi in Aba, e che si fosse riunita con gli Abei e Abbeti, è perciò detti Abbeti Misj; e ciò che servir può di valido argomento a questa mia congettura, e medesimamente restituzione, si desume da una medaglia di nuova scoperta con tipo proprio delle città Cariche. Esiste questa nel Museo del Conte di Wiczay, ed eccone la descrizione.

Caput Veneris diadematum.

ΜΥ
w. ΣΩΝ
ΑΒΒ Pelta, omnia intra quernam. Æ. 3. p.
ΑΙΤ. *Tab. I. fig.* 17.

Se si prendono in esame alcune medaglie di Afrodisiade, e di Alinda, osserveremo l'istessa uguaglianza di tipo, e dir si dovrà esser esso un tipo della Caria, e non della Misia, tipo relativo a Giove Labradeo.

Strabone (L. XIV. p. 659) parlando dei due templi che appartenevano alla città di *Mylasa*, fa menzione d'un terzo sotto il nome di Giove Cario, ch'era comune a tutti i Carj, i quali vi ammettevano ancora i Lidj, e i Misj, a motivo del legame della fraternità, che li univa a questi due popoli.

ALABANDA.

Era Alabanda una delle città cospicue della Caria, edificata da Care, e così chiamata in onor d' Alabando suo figlio.

Di essa parlando Strabone unitamente a Mylasa, dice ch'era infestata da una gran quantità di scorpioni. Non tratta troppo favorevolmente gli Alabandei, come dediti al lusso, e alla voluttà, onde vi concorrevano molte cantatrici. Le medaglie ad Alabanda spettanti, e da me osservate sono le appresso.

1. Caput Dianae.

   ℞. ΑΛ / ΑΒ. Fulmen alatum in quadrato incuso. Æ. 4.

   Ex Museo Reg. Bavariae.

2. ΑΛΑΒΑΝΔΕΩΝ. Aquila stans alis explicatis.

   ℞. Lauri ramus tripartitus. Æ. 3. *Ex eodem Museo.*

3. Caput Apollinis. ℞. ΑΛΑ....... Pegasus volans. Æ. 3.

   Ex Mus. Gothano.

4. Caput Apollinis, supra quod Lyrae pars et ΑΛΑΒΑΝ ex veteri impressione.

   ℞. ΑΛΑΒΑΝΔЄωΝ. Pegasus volans, sub quo ΔΑΜΑ / ΙΑΤΡΟ.

   omnia intra lauream. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Un altro esemplare di siffatta medaglia esiste parimente nel museo Tôchon con piccola varietà, ed è;

5. Caput Apollinis laureatum, supra quod Lyrae pars et ΑΛΑΒΑ ex veteri impressione.

   ℞. ΑΛΑΒΑΝΔЄΩΝ. Pegasus volans, sub quo ΔΑΜΑ / ΙΑΤΡΟ

   omnia intra lauream. Æ. 3.

6. Pegasus volans.

   ℞. ΑΛΑΒΑΝΔЄΩΝ. Aquila volans. Æ. 3. *Ex M. R. Bav.*

7. Caput Mercurii petaso alato tectum.

   ℞. ΑΛΑΒΑΝ. Caduceus. Æ. 4. *Ex Museo Tôchon.*

8. ΑΛΑΒΑΝΔЄΩΝ. Caput muliebre.

   ℞. ΚΙϹϹЄΟϹ. Bacchus ad s. stans, d. avim, ad pedes panthera. Æ. 3. *Ex Mus. R. Taurin.*

Abbiamo qui un Bacco avente un uccello in mano, e la solita pantera ai piedi, ed è caratterizzato col nome di *Cisseo*. È vero che Pausania (Lib. I. c. XXXI.) parla del Bacco detto Κισσος, ma la spiegazione ch' ei ne dà, non combina col simbolo del nostro, poichè per il Bacco *Cisso* s' intende ivi il Bacco dell' Ellera, in memoria d' esser ella stata osservata in Acarna luogo dell' Attica, e principalmente adoprata nella corona, della quale era cinto il capo di Bacco, e delle Baccanti. Dall' altra parte l' epiteto di Κισσεος, a lui dato nella medaglia, non è preso da Κισσος, *Hedera*, ma sibbene da Κισσα, o Κιττα, uccello detto *Pica*, e volgarmente *Gazzera*; onde ne segue che questo si debba dire il *Bacco della Pica*, qualunque si fosse l' origine d' una tale attribuzione.

Il P. Ab. Sanclemente (Sel. Num. L. I. p. 136.) attribuì ad Alabanda la seguente medaglia:

ΙΕΡΑ ΣΥΝΚΛΗΤΟΣ. Caput Senatus.

℞. ΑΛΑΒΑΝΔΕΩΝ. Aquila insistens duobus veluti sceptris decussatis. Æ. 1.

Ma una tal lezione non è la vera, e perciò diede motivo a una falsa attribuzione; il che viene schiarito dalla descrizione seguente d' una simile del museo Regio di Torino.

9. ΙЄΡΑ. CΥΝΚΛΗΤΟC. Caput Senatus nudum.

℞. ΒΛΛΥΝΔЄΩΝ. M. Aquila alis explicatis ex adverso insistens duobus astragalis decussatis. Æ. 2.

Dalle antonome si dee tor via quella pubblicata da Pellerin (Rec. II. tav. 65. fig. 2.) perchè appartiene alle Imperiali, essendovi rappresentate le teste di Augusto e di Livia, con la seguente epigrafe:

10. ΑΛΑΒΑΝΔЄΩΝ..... Caput Augusti nudum, sub quo litera Θ incusa.

℞. Caput Liviae. Æ. 3.

Livia.

11. ΑΛΑΒΑΝΔЄΩΝ. Caput Liviae velatum.

℞. ЄΠΙ. Γ. ΑΝΤΙΠΑΤΟΥ. ΝΙΚΩΝΟC. Ceres ad s. stans d. spicas, s. facem. Æ. 3. *Ex Mus. Comit. a Wiczay*.

Fu pubblicata nel museo Hedervariano (Tav. 21. fig. 484.) con ΕΠΙ. ΓΟΡΔΙΑΝ solamente. Il Morell (in Liv. num. Tab. 3. fig. 9) in un'altra alquanto logora del museo Regio Parigino lesse: ΕΠΙ. ΣΑΝ... Mionnet la descrisse con ЄΠ. Γ. ΑΝΤ. ΙΟΥ. ΝΙΚΩΝ... Altra fu da me pubblicata dal museo Sanclemente con: ЄΠΙ. Γ. ΑΝΤ.... Λ. ΝΙΚΩΝΟ.. e lo stesso autore la riportò nella sua opera, leggendovi: ..ΠΙ. Γ. ΑΝΚΙΛ. ΑΜΒΙΩΝΟϹ. Lezioni tutte erronee, per quanto pare, in forza della medaglia da me sopradescritta.

11. ΑΛΑΒΑΝΔΕΩΝ. Caput Liviae velatum.
℞. ΑΛΑΒΑΝΔΕΩΝ. Mercurius ex adverso stans, alatis pedibus, d. caduceum, s. crumenam. Æ. 2. *Ex M. R. Bav.*

Ne fu da me altra volta descritta una simile alquanto logora, a parvemi allora di ravvisarvi l'imperatore Tiberio, in vece d'un Mercurio, ma la presente d'ottima conservazione mi fa avvertito dell'equivoco già da me preso. La descrisse Mionnet dal Cat. Mss. di Cousinery e pose: s. *coronam*, in cambio di *crumenam*, ingannato facilmente dal Copiatore.

Britannicus.

La medaglia descritta da Vaillant, da Morell, dal Seguin, e da altri, è medaglia ritoccata e falsa, e tale è pur quella descritta dal P. Ab. Sanclemente, che ora esiste nel Museo Cesareo di Milano. Genuina e aneddota è l'appresso di Claudio.

12. ΚΛΑΥΔΙΟϹ. ΓΕΡΜΑΝΙΚΟϹ. ΚΑΙϹΑΡ. Caput Claudii laur.
℞. ΑΛΑΒΑΝΔΕΩΝ. Caput Apollinis laureatum, ante pectus lauri ramus. Æ. 1. *Ex Mus. R. Bavariae.*

Caracalla.

13. ΑΥ. Κ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝΙΝΟϹ. Caput laur. cum palud.
℞. ΑΛΑΒΑΝΔЄΩΝ. Apollo stolatus stans d. cervulum, s. ramum, juxta lyra. Æ. 3. *Ex Mus. Allier.*

Caracalla et Geta.

14. A. KAIC. M. A. AN. Horum capita jugata laureata.
 ℞. ΑΛΑΒΑΝΔΕΩΝ. Vir nudus stans. Æ. 2.
 Mion. III. p. 310. *n.* 40. *ex Mus. Reg. Galliar.*

La medaglia qui sopra descritta non mi sembra essere stata bene attribuita da Mionnet, perchè avendola esaminata, ne trassi la vera iscrizione seguente.

A. KAIC. M. A. AN..... Horum capita jugata laureat.
℞. ΚΟΡΚΥΡΑΙΩΝ. Diana ad s. stans pede dextero prorae navis imposito, d. telum, s. hastam. Æ. 3.

ALINDA.

Di questa città poche altre medaglie si sono scoperte. Comunissima è quella con la testa d'Ercole, e colla clava, donde pende la spoglia del leone, tipo simile a quelle scritte ΑΒΒΑΙΤΩΝ ΜΥΣΩΝ, delle quali abbiamo parlato sotto Aba città di questa provincia. Stimo cosa convenevole di dare la descrizione della seguente:

Caput Herculis imberbe laureatum.
 ℞. ΑΛΙΝΔΕΩΝ. Clava, omnia intra quernam. Æ. 3.
 Ex Mus. Reg. Bavariae.

Una ne pubblicò Pellerin coll'iscrizione ΑΛΙΝΕΟΝ. (*sic*) notando che Alinda era ancor detta Alina, secondo la testimonianza di Stefano Bizantino. Ma non ne andò d'accordo Eckhel. È certo che la leggenda è tal quale ci venne data da Pellerin; ond'è credibile, che vi fosse dal Monetario omessa la lettera Delta, e così alterata la lezione d'ΑΛΙΝΔΕΟΝ. Essa non è dissimile nei tipi da altre d'Alicarnasso da me descritte con ΑΛΙΚ. MOCXI.

ANTIOCHIA.

1. Caput Apollinis laureatum ad s.
 ℞. ΑΝΤΙΟΧΕΩΝ. ΔΗΜΗΤΡΙCΥ. Pegasus volans ad s. sub quo tripus. AR. m.m.

Quest'insigne medaglia fu pubblicata da Duane (Coins of Kings Seleucid. tav. XI. fig. 2.) e attribuita a Demetrio I. Re di Siria,

ma non rettamente, poichè il nome di Demetrio non è quello del Re, ma di un magistrato.

2. Caput Apollinis laureatum ad s.

℞. ANTI.... Pegasus volans ad s. AR. 3. *Ex Mus. Gothano.*

3. Caput idem ad d. ℞. ANTIOXEΩN. Pegasus volans ad d. sub quo mon. (n. 1.) Æ. 3. *Ex Mus. Gothano.*

4. ANTIOXEΩN. Cornucopiae cum frugibus inter 4 monogrammata (n. 2. 3. 4. 5.).

℞. Clava erecta intra quernam. Æ. 2. p. *Ex Mus. Töchon.*

5. Alius similis, sed mon. (n. 6. 7. 2. 8.) Æ. 2. p. *Ex eodem Mus.*

Un'altra simile a queste fu posta da Pellerin tra le incerte, (Rec. III. Pl. 118. n. 4.) per esserne guasta la leggenda; e l'istesso fece Mionnet (T. VI. p. 652. n. 282.). Ora poi si può con tutta ragione restituire alla città d'Antiochia, per la certa leggenda delle due sopra descritte. *Ved. la Tav. I. fig.* 18.

6. ZEΥC. BOΥΛΑΙΟC. Caput Jovis Consiliarii laureatum ad s.

℞. ZEΥC. ANTIΩXEΩN. Juppiter togatus ad s. stans d. fulmen, s. hastam. Æ. 2. *Ex Mus. d'Hermand Paris.*

Era in Antiochia il culto di Giove molto esteso sotto più denominazioni per quanto si raccoglie dalle medaglie a noi pervenute. In alcune vien detto ZEΥC. KAΠITΩΛIOC. o KAΠITΩΛIEΥC. e in altre ZEΥC. OΛΥMΠIOC. Nella sopradescritta si accenna sotto due denominazioni, cioè BOΥΛΑΙΟC, *Consigliere*, e l'altro semplicemente ZEΥC. ANTIOXEΩN, Giove degli Antiocheni.

Domitianus.

7. ΔOM..... ΓEPMANIKOC. Caput Domitiani laur.

℞. EΠIMEΛHC...ΓΛΑΟΥ...ΩNOC. ANTIOX..A. Bacchus seminudus ad s. stans d. poculum, s. thyrsum, et simul columnae innititur. Æ. 2. *Ex Mus. M. Ducis.*

Facil cosa è il supplire la leggenda in parte erosa di questa medaglia, mediante altre più distinte, ove si legge: EΠIMEΛHCANTOC. KΛ. AΓΛΑΟΥ. ΦPONTΩNOC. ANTIOXEIA, vale a dire, sotto *Claudio Aglao Frontone Curatore*. Equivocò Vaillant (Impp. Gr. p. 23.) nel descrivere questa stessa medaglia dal

museo Cameli, ora Mediceo, perocchè lesse ΕΠ. ΓΡ. Μ. ΑΥΡ. ΓΛΑΥΚΟΥ. ΑΝΤΙΟΧΕΩΝ. *Apollo d. plectrum, s. innixa columnae*, laddove conveniva leggère come sopra. E la descrizione di Vaillant fu ricopiata da Eckhel (Doct. Num. Vet. Vol. II. p. 575.)

Antoninus Pius.

8. ΑΥ. ΚΑΙ. ΤΙ. ΑΙΛ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟϹ. Caput Ant. Pii laur.
℞. ΑΝΤΙΟΧΕΩΝ. Victoria gradiens. Æ. 3. *Ex M. Tôchon.*
9. ΑΥΤ. ΚΑΙϹΑΡ. ΑΝΤΩΝ.... Caput Antonini Pii laureat.
℞. ΑΝΤΙΟ
ΧΕΩΝ. Pegasus volans. Æ. 2. *Ex M. M. Ducis.*

Questa medaglia incognita al Vaillant, fu da me osservata fra le incerte del museo Mediceo.

APHRODISIAS.

Domna.

ΙΟΥΛΙΑ. ΔΟΜΝΑ ΑΥΓΟΥϹΤΑ. Hujus caput.
℞. ΕΠΙ. ΑΡΧ. ΤΩΝ. Π.... ΜΕΝΕϹΘΕ
ΑΙϹΟΒ ΟΥΝΩΝ
ΑΦΡΟΔΕΙϹΙ
ΕΩΝ.
Venus stolata ad s. stans d. cupidinem sustinet, s. hastam.
Æ. 1. *Ex Mus. Gothano.*

In una delle due medaglie di Giulia Donna coniate in Afrodisiade, e pubblicate dall'Haym, fu letto dal medesimo ΜΕΝΗΠΠΟϹ. ΚΑΙ. ΞΗΝΩΝ. ΑΦΡΟΔΙϹΙΕΩΝ, e nell'altra assai logora..... ΘΕΑΙΝ. ΟΝ.......

Si conoscono ora due altre medaglie di Giulia Donna colla prima lezione da me fatta qui sopra, e in conseguenza vi è luogo a dubitare, che l'Haym equivocasse, non ostanteche in tutte una tal leggenda rimanga intralciata, e dubbiosa, a cagione della differente positura delle lettere.

In una del museo Regio di Baviera sembra, che si possa legger così:

ЄΠΙ. ΑΡΧ. ΤΩ∴.....ΠЄΜЄ
ΝЄϹΤЄ. ΑΙϹ ΟΒΟΥΝΟΝ.
ΑΦΡΟΔЄΙϹΙ
ЄΩΝ. Fortuna ad s. stans d. temonem, s. cornucopiae. Æ. 2.

In un'altra del museo Allier si può medesimamente rilevare:

ЄΠΙ...Ν. ΠЄ. ΜЄΝЄΘЄ ΑΡΟΒ.
ΟΥ ΝΟΝ
ΑΦΡΟΔЄΙϹΙЄΩΝ. Fortuna ad s. stans. Æ. 2.

La lezione più verisimile delle sopramentovate medaglie è, a mio parere, quella del museo Gothano, ove sono accennati i nomi di due Areonti, vale a dire, di Menesteo, e di Esobonone.

APOLLONIA et PERGA.

ΑΛΕΖΑΝΔΡΟϹ. (*Lit.* ΔΡ. *in nexu*) ΚΤΙϹΤ. ΑΠΟΛΛΩΝΙΑ ∴. Caput Alex. M. imberbe pelle leonis tectum.

℞. ΑΠΟΛΛΩΝΙΑΤΩΝ. ΠΕΡΓΑΙΩΝ. ΟΜΟΝ(ΟΙΑ) Duae mulieres tutulatae ex adverso stantes, d. Dianae Pergaeae simulacrum una tenent, intermedia infra ara. Æ. 1. *Tab. I. fig.* 18. *Ex Mus. M. Ducis.*

L'Arduino (Oper. Sel. p. 25.) accennò una medaglia simile con ΑΠΟΛΛΩΝΙΑΤΑΝ in cambio d'ΑΠΟΛΛΩΝΙΑΤΩΝ, e trascurò di dare la descrizione del tipo nel suo rovescio, come pure di nominare il museo. Egli probabilmente l'ebbe sotto l'occhio nel museo Mediceo, seppur non gliene venne la notizia da altri.

Diverse medaglie simili di questa Apollonia furono da varj Autori descritte, unita ora in alleanza con *Lysias* città della Lidia, ed ora co' Licj, ed anco sola, con indicazione del suo sito, cioè intorno al fiume *Ippofora*; e siccome molte son le città di simil cognome, così resta ancor dubbio tra i Numismatici, a qual di loro si abbiano elleno a riferire. Pellerin credette, che si dovesse attribuire ad Apollonia della Lidia, rammentata da Stefano Bizantino; altri a questa della Caria, ed altri ad altra. Se negli antichi

Geografi si trovasse rammentato il fiume *Ippofora*, cesserebbe ogni dubbio. La mia opinione peraltro sarebbe, che potessero appartenere all'Apollonia Lidia, sul riflesso, che in alcune medaglie di Blaundo, altra città Lidia, si vede effigiato lo stesso fiume sotto nome d'ΙΠΠΟΥΡΙΟC. Ma l'immortale Visconti (Icon. Gr. P. II. cap. II. p. 45. tav. 49. fig. 6.) fu di sentimento, che si debbano restituire ad Apollonia della Pisidia, per la ragione, che Alessandro dimorò per tutto l'inverno dell'anno 334. avanti Cristo in quelle contrade, ove si fece soggetti i Pisidi e la regione Miliade, dopo aver espugnata una fortezza situata sulla frontiera della Licia. È dessa probabilmente quella che chiamasi *Mordiaeum*, avanti che cambiasse un tal nome in quello d'Apollonia, come ce ne fa fede Stefano Bizantino alla parola *Mordiaeum*.

APOLLONIA.

1. CΑΔΙΑΚΟC. Caput Serapidis.
   ℞. ΑΠΟΛΛΩΝΙΑΤΩΝ. Isis ad s. stans d. sistrum, s. situlam. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Le città della Caria non mancarono d'adottare, e forse sotto Adriano, il culto delle deità Egiziane. In questa medaglia si legge il nome di CΑΔΙΑΚΟC, nome dato a Serapide, e preso da qualche luogo o dell'istessa Caria, o dell'Egitto, non parendo, ch'esso indichi un nome di magistrato.

Augustus.

2. ΣΕΒΑ(ΣΤΟΣ) Caput Augusti nudum ad s.
   ℞. ΑΠΟΛΛΩ(ΝΟΣ). ΚΩΚΩΝ. ΑΠΟΛΛΩΝΙΑΤΩΝ. Apollo stolatus ad s. stans. d. porrecta, s. ramum. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Gall.*

Fu da me osservata al mus. Regio di Parigi nella serie di quelle d'Apollonia della Lidia, ed è quell'istessa pubblicata dal Morell (In Num. Aug. tab. 45. fig. 27.) e descritta dal Vaillant (Impp. Gr. p. 3.) prendendole ambedue dal medesimo museo. Errò l'Arduino, (Oper. Sel. p. 26.) allorchè la nominò ΑΠΟΛΛΩΝΙΑΤΑΝ.

3. ΣΕΒΑΣΤΟΣ Caput Aug. nudum.

℞. ΚΑΛΙΠΟΣ. ΑΡΤΕΜΙ.... ΑΠΟΛΛΩΝΙΑΤΩΝ. Apollo stolatus ut supra. Æ. 3. *Mus. Theup. p.* 831. sub *Apoll. Joniae*.

Caligula.

4. ΕΠΙ. ΣΤΡΑ. ΦΛ. ΑΠΟΛΛΩΝΙΑΤΩΝ. Templum sex columnarum. Æ. 3.

Descrisse Vaillant (Impp. Gr. p. 11. ex Mus. Fr. Lotti) questa medaglia, attribuendola ad Apollonia situata nelle vicinanze d' Efeso. La pubblicò Morell (Io Num. Cal. tab. 6. fig. 1.) col motto ΑΠΟΛΛΩΝΙΑΤΑΝ, e se fosse genuina questa lezione, indicherebbe Apollonia Illirica, che usò il dialetto Dorico. Ma dall'averne i prefati autori data fuori un'altra coll'epigrafe: ΕΠΙ. ΣΤΡΑΒ. ΑΠΟΛΛΩΝΙΑΤΑΝ, e collo stesso tempio di sei colonne, si potrebbe dedurre, che fosse Apollonia Illirica. Finalmente lo stesso Vaillant una ne annoverò di Tiberio senza il nome di Magistrato, e questa dal Museo del Cardinale de' Massimi.

A me pare, che tutti descrivessero la stessa medaglia in diversa maniera, onde resultò anche diversa l'attribuzione, stante che le citate dal museo Parigino non esistono, sennonchè sotto Cydonia con la testa d'Augusto, o di Claudio, e quella di Tiberio sotto Apollonia dell'Illirico; e quella del museo Theupolo con la testa di Tiberio è descritta come segue: ΕΠΙ. ΣΤΡΑ..... ΚΥΔΩΝΙΑΤΑΝ. Templum 6. columnarum. Æ. 3.

Nero.

5. ΝΕΡΩΝ. ΚΑΙCΑΡ. Caput Neronis laureatum.

℞. ΑΠΟΛΛΩΝΙΑΤΩΝ. Mulier stolata adversa stans d. pateram, s. ancoram. Æ. 3. *Ex Mus. Com. a Wiczay.*

Traianus.

6. ΑΥΤ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟC. ΚΑΙCΑΡ. CΕΒΑ. ΓΕΡΜ. Caput Traiani laureatum.

℞. ΚΑΛΛΙΠ. ΑΠΟΛΛΩΝ. Apollo Citharoedus stans. Æ. 2.

Fu da Pellerin attribuita questa medaglia a Callipoli, città del Chersoneso Tracio, e descritta da Mionnet. Ma Callipoli fin qui non ce ne ha somministrata alcun'altra, non ostante che sia una città Turca molto frequentata dagli Europei. Io son di sentimento, ch'ella si debba assegnare ad Apollonia della Caria, e che la voce ΚΑΛΛΙΠ, sia il nome tronco di ΚΑΛΛΙΠΠΟC, come si legge nella medaglia d'Augusto sopra descritta, e che l' altra voce d'ΑΠΟΛΛΩΝ sia messa egualmente per indicare ΑΠΟΛΛΩΝΙΑΤΩΝ. E di fatto nella medaglia seguente si osserva l'istesso nome messo a metà', per denotare il popolo d'Apollonia.

Hadrianus.

7. ΑΔΡΙΑΝΟC. ΚΑΙCΑΡ. Caput Hadriani laureatum.

℞. ЄΠ. ΑΛ. ЄΡΜΟΘЄΟΥCΤΟΥ. (*sic*) ΑΠΟΛΛΩΝ. Ceres stans d. spicas, s. facem. Æ. 2. *Peller. Mel. II. p.* 64.

La medaglia esiste tuttavia, ma non fu descritta da Mionnet. Nel Museo Cousin. si ha l'istessa, ma con la leggenda erosa nel rovescio. Nè si potrà negare dal confronto di questa, che tanto l'una, che l'altra non sia dell'istessa Zecca, che usò siffatta leggenda per i due successivi imperatori.

Ant. Pius.

8. ΑΥ. Τ. Α. (vel melius) ΑΥΤ. ΚΑΙC. ΑΝΤΩΝЄΙΝΟC. Caput Antonini Pii laureatum.

℞. ΑΠΟΛΛΩΝΙΑΤΩΝ. Fluvius decumbens d. extenta prorae navis admota, s. urnae aquam vomenti innititur, Æ. 3. *Ex Cat. Mss. Mus. Cous.* sub *Apollonia* Mysiae.

Non credo, che abbia tutta la ragione il nostro Cousinery, nell'assegnare molte medaglie ad Apollonia della Misia, ove non si fa menzione del fiume Rindaco, che per distinguerla dalle altre di simil nome; il che non si lasciò mai di notare nelle medaglie d'Apollonía della Misia. Ora nella medaglia, di che si tratta, non è rappresentato il Rindaco, ma bensì il Meandro.

L. Verus.

Mionnet sotto il n. 173 descrisse dal Cat. Mss. del museo Cous. una medaglia di L. Vero con questa leggenda: ΑΥΤ. Κ. ΜΑΡΚ. ΑΥΡΗΛΙ. ΟΥΗ... Caput nudum.

Una tal medaglia non si trovò nella vendita fattane per il museo del R. di Baviera, motivo per cui non potè aver luogo il mio esame per verificarla, giacchè non son troppo persuaso della data lezione, nè tampoco che debba credersi di L. Vero, qualora non vi si legga ΑΥΤ. ΚΑΙ. Λ. ΑΥΡΗΛΙΟϹ ΟΥΗΡΟϹ; altrimenti converrebbe dirla di M. Aurelio, perchè non si sa, che a Lucio Vero fosse mai dato il prenome di Marco.

Mamaea.

9. CΤΡΑ. ΑΓΑΘΕΙΝΟΥ. ΑΠΟΛΛΩΝΙΑΤΑΝ. Mulier ad s. sedens d. puerulum in sinu gerit, s. hastam. Æ. max.

Vaillant (Impp. Gr. p. 141.) descrisse questo medaglione dal museo del Cardinale Leopoldo, attribuendolo ad Apollonia della Lidia, come se una tal città avesse adoprato il dialetto Dorico. Il Gori (Mus. Fior. Tav. 68.) non mancò di pubblicarlo, leggendovi CΤΡΑ. ΑΓΑΘЄΙΝΟΥ... ΤΟΥ. ΙΗ. ΑΠΟΛΛΩΝΙΑΤΩΝ.

Una siffatta medaglia esiste tuttavia nel museo Mediceo, ed eccone la descrizione:

ΙΟΥΛΙΑ. ΜΑΜΑΙΑ ΑΥΓΟΥ. Hujus caput super lunula.
℞. CΤΡΑ. ΑΓΑΘЄΙΝΟΥ. ΑΠΟΛΛΩΝΙΑΤΩΝ. *In Exergo* ΤΟΥ. ΙΩ. Juppiter seminudus ad s. in sella sedens d. puerulum in ulnis, s. hastam. Æ. max.

La voce ΤΟΥ. ΙΩ. messa nell'*Ex-ergo* è stata fatta ignorantemente da mano moderna, forse con intendimento di dire ΤΩΝ. ΙΩΝΩΝ. ovvero ΤΟΥ. ΙΩΝΟΥ. relativamente al nome del Pretore Agathino detto l'Jonio.

BARGASA.

Per le medaglie fin qui conosciute sembra che questa città non fosse molto cospicua a confronto di tante altre città di questa stessa Provincia. Alle già descritte ne aggiungerò una di Salonina, poco dissimile da quella pubblicata da Pellerin. Eccone la descrizione.

Salonina.

ΠΟ. ΑΙ. CΑΛΩΝΙΝΑ. Hujus caput.

℞. ΒΑΡΓΑCΗΝΩΝ. Aesculapius stans. Æ. 2. p.

La particolarità che si trova in questa medaglia gemina consiste nel vedersi Salonina chiamata coi prenomi di *Publia Licinia*, che dovette aver la permissione di prendere da Gallieno, di cui eran propri. In una coniata in Afrodisiade, l'istessa Salonina si chiama *Publia Licinia Chrysogona*. Esiste questa nel museo Allier in Parigi. Ella è così concepita.

ΠΟ. ΛΙΚ. ΧΡΥ... CΑΛΩΝΙΝΑ. Hujus caput super lunula.

℞. ΑΦΡΟΔΙCΙЄΩΝ. Diana Venatrix gradiens retrospiciens, s. arcum. Æ. 2.

BARGYLIA.

Di questa città marittima della Caria parla Strabone, chiamandola patria del celebre Protarco, Filosofo Epicureo, il quale ebbe per discepolo, Demetrio detto *Lacone*. Narra egli che vicino alla città era il tempio di Diana Cindyade, dove l'acqua piovana cadeva intorno al medesimo senza bagnarlo, lo che diversamente vien riferito da Polibio, vale a dire, che un tal fenomeno accadeva solamente intorno alla statua di Diana. Simil prodigio vantavano anco gli abitanti di Jasso; al qual proposito termina il prelodato scrittore la sua relazione con avvertire saviamente, che per creder siffatti miracoli, bisognava essere di mente affatto ebete, απηλγηκυίας ψυχῆς.

In altra occasione pubblicai una medaglia del museo Vaticano, esistente ora in quello Parigino, ove l'indicata Diana è figurata, come quella di Myndo, da cui prese il nome di Myndias, come questa di Bargylia avea preso quello di Cindyas.

1. Caput muliebre diadematum, vel tenui filo redimitum intra lauream.

℞. ΒΑΡΓΥΛΙΗΤ ω Ν. Pegasus volans, pone astrum. AR. 3. *Ex Mus. Allier, Parisiis*.

Nel Tomo IV. lettere p. 117 parlai d'un'altra simile esistente nel museo Ainslie; ma fu sbagliata la stampa in ΒΑΡΓΥΛΛΗΤ ω Ν, per ΒΑΡΓΥΛΙΗΤ ω Ν, e fu detto, la medaglia essere in rame, quando era d'argento.

2. Caput muliebre diad., vel tenui filo redimitum intra lauream.
℞. ΒΑΡΓΥΛΙΗΤ(Ω)Ν. Pegasus volans. Æ. 3. *met. cr.*
Ex Mus. Knobelsd. Berolini.

3. Caput muliebre diadematum sine laurea.
℞. E. E. Pegasus volans. Æ. 3. *Ex MM. Ainslie, et Gothano.*

4. Alius similis. Æ. 3. *Ex Mus. Comitis a Wiczay.*

Eckhel nel descrivere alcune di queste medaglie, s'immaginò, che la testa fosse quella d'un uomo, e precisamente di Bargylo, come colui, che avesse dato il nome alla città; ma è essa una figura di femmina, e probabilmente quella di Diana Cindyade. Riguardo poi al tipo del Pegaso ivi ripetuto, ne scoprì Eckhel l'allusione sulla fede di Stefano, cioè che Bargylo percosso dal caval pegaso, morisse per un colpo avuto dal pegaso, onde Bellorofonte dolente per la disavventura del raro compagno, facesse edificare la città, e la chiamasse col di lui nome.

Antoninus Pius.

5. ΑΥΤ. Κ. Τ. ΑΙ. ΑΔΡΙ. ΑΝΤΩΝΙΝΟϹ. Caput Ant. Pii laur.
℞. ΒΑΡΓΥΛΙΗΤΩΝ. Mulier velata et stolata ex adverso basi imposita, manibus ad pectus compositis. Æ. 3.
Ex Museo Reg. Bavariae.

Fu questa egualmente descritta da Mionnet, dal Catalogo Mss. di Cousinery con alcun divario dalla vera leggenda della parte anteriore. Pellerin (Mel. II. p. 40. tav. 26. fig. 6.) ne pubblicò una di Tito, avente l'istesso tipo, con più la particolarità del Cervo vicino alla Dea, in atto di guardarla attentamente, ed è in siffatta medaglia espressa la Diana Cindyade, la quale sembra che prendesse un tal nome dal Borgo Cindye, che, secondo l'autorità di Strabone, era presso a Bargylia.

M. Aurelius.

6. Μ. ΑΥΡΗΛΙΟϹ. ΟΥΗΡΟϹ. ΚΑΙϹΑΡ. Caput M. Aurelii juvenile nudum cum paludamento ad pectus.
℞. ΒΑΡΓΥΛΙΗΤΩΝ. Victoria ad s. gradiens. Æ. 3.
Ex Mus. Comitis a Wiczay.

Di M. Aurelio non era stata descritta alcuna medaglia coniata dai Bargilieti in di lui onore, e sotto l'imperio d'Antonino Pio.

Septimius Severus.

7. A...Π. C. CЄΟΥΗΡΟC. ΠЄΡΤ. Cap. Sept. Sev. laur. pone signum incusum caput muliebre velatum adversum exhibens.
℞. ΒΑΡΓΥΛΙΗΤΩΝ. Aesculapius stans, s. baculo innit. Æ. max. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Equivocò lo stesso Mionnet, nel dirla di secondo modulo, conforme si legge nel prenominato Cat. Cous. poichè è un medaglione. È da notare, che l'accennata contrammarca rappresenta la testa di Diana Cindyade, che sopra nelle medaglie di Tito, e d'Ant. Pio vedemmo esser velata, e di faccia. Questa stessa contrammarca si trova altresì in una di Settimio Severo con Giulia Donna, e in una di Caracalla, esistenti nel museo Regio Parigino (Mionnet).

Geta

8. AΥ. K. ΠΟ. CЄ. ΓЄΤΑC. Caput Getae laureat. cum palud.
℞. ΒΑΡΓΙΛΙΗΤΩΝ. Fortuna ad s. stans. Æ. 3. maj. *Ex Mus. R. Bavariae.*

Aneddota è questa di Geta col titolo d'imperatore, e fin qui l'unica conosciuta, non avendosi altre medaglie degli imperatori successivi, onde si potrebbe sospettare, che la zecca di Bargylia terminasse la manifattura monetaria, colla famiglia di Sett. Severo.

CALYNDA.

Le medaglie uniche d'argento, delle quali ne conosco quattro colla leggenda ΚΑΛΥΜΝΙΟΝ, furono attribuite quando ad un'Isola delle Sporadi, e quando a *Calynda*, (o come altri erroneamente credette) Calymna, coerentemente ad un tal nome scorretto d'alcuni Codici di Strabone. Il vero è che le predette medaglie appartengono a *Calymnion*, o *Calymnium*, città dell'Isola detta Calymna, o Calymnae in plurale femminino.

CERAMVS.

1. Caput Jovis. ℞. ΚΕΡ ΚΟΤΤΟΣ. Clava. Æ. 3. m. e.
Ex Mus. Tóchon.

2. Caput Apollinis laureatum fluitantibus retro capillis.
℞. ΚΕΡΑΜΙΗ. Caput bovis adversum. Æ. 2.
ΛΕΩΝ. *Ex Mus. R. Bavariae*

Una medaglia simile esiste nel Museo Hedervar. descritta diversamente alla p. 225. tav. 22. fig. 486. la quale nel mio esame sembrommi in principio che fosse una medaglia di Cnido scritta ΚΝΙ e modernamente ritoccata col bulino, e se non m'inganno, ΔΙΩΝ. è quell'istessa, che l'Ab. Sanclemente descrisse tra le incerte dal Museo Millingen in Roma nel T. I. p. 312. della sua Opera, cioè:

Caput juvenile fluitantibus retro capillis.
℞. . . . ΕΡΑΠΙΠ. Caput bovis ad s. infulis ornatum,
. ΕΩΝ. supra caput literae vitiatae. Æ. 3.

Molto egli s'affaticò per ritrovare la città d'Hierapytha, o di Ierapipolis, secondo Millingen: ma se alla prima lettera Ε si aggiunge un Κ, e correggendo il primo Π in Μ, e l'ultimo Π in Η (che il più delle volte così si manifesta in medaglie logore) e nella seconda linea pongasi un Λ al luogo della lettera consunta, allora si avrà la vera lezione, come sopra, vale a dire ΚΕΡΑΜΙΗ. ΛΕΩΝ. la qual seconda voce sta per un nome di semplice magistrato.

Notò inoltre nella surriferita descrizione, che in alto, e sopra la testa del bue si vedevano alcune lettere guaste; ed infatti nella nostra sono appunto quelle componenti ΚΝΙ, e di sotto ΔΙΩΝ, per ΚΝΙΔΙΩΝ, come supposi; onde non vi è più dubbio, che non sia l'istessa medaglia somministrata al Museo Hedervariano dal primo.

Antoninus Pius.

5. ΑΥΤΟΚΡΑΤ.Κ.ΑΝΤΩ....ΟC. Caput Antonini Pii ad s.
℞. ΑΙΛΙ. ΘΕΜΕ...ΙΩΝΟΝ. ΚΕΡΑΜΙΗΤΩΝ. Juppiter Chrysaoreus ad s. stans d. pateram vel sertum, s. hastam, ad pedes aquila. Æ. 1. *Ex Mus. Allier Parisiis.*

Poche sono le medaglie autonome di questa città, e tra le imperiali è questa l'unica, che si conosce.

Strabone parlando di Ceramo, chiama Ceramieti i suoi abitanti, come son chiamati nella sopradescritta medaglia. Serve poi a spiegarne il tipo di Giove *Chrysaoreo*, ciò che il greco Geografo aggiunge nel medesimo luogo, vale a dire, che nel territorio degli Stratonicei erano due templj, uno dedicato ad Ecatea, e l'altro vicino alla città di Stratonicea, a Giove Chrysaoreo, ed era questo comune a tutti i Carj, che qui facevano le loro adunanze per fare sacrifizj, ed insieme deliberare intorno ai rispettivi loro affari, e diritti. A siffatta assemblea designata col nome di *Chrysaorea*, avean gius d'intervenire gli abitanti di più borghi; e quei cantoni, che possedevano più borghi, avevano più voti nell'adunanza generale, e specialmente quello dei Ceramieti.

CNIDVS.

Della città di Venere, copiose son le medaglie, che di essa esistono in più musei. Darò qui sotto la descrizione di varie altre da me osservate coll'indicazione dei magistrati di nome diverso da quello, che si legge nelle medaglie autonome pubblicate.

1. Caput Veneris.
℞. ΚΝΙ. ΑΓΑΘΟΚ..... Caput Leonis ore hiante pedi incubans. AR. 3. *Ex Museo R. Galliarum.*

2. Alius, sed ΚΝΙ. ΑΡΧΕΚΡΑΤΗΣ. AR. 3. *Ex Mus. Caes. Vind.*

3. Caput Veneris, pone galea.
℞. ΚΝΙ. ΘΕΥΜΕΛΩΝ Typus idem. AR. 3.
Ex Museo Reg. Berol. et ex Museo Allier.

4. Caput idem. ℞. ΚΝΙ. ΚΑΛΛΙΦΡΩΝ. Typus idem. AR. 3.
Ex Mus. R. Bavar. et ex M. Goth.

5. Caput Veneris.

℞. ΚΝΙ. ΤΕΛΕΑΣ. Idem typus. AR. 3. *Ex M. Com. a Wiczay.*

6. ΚΝΙ. Caput Apoll. laureatum ad s.

℞. Avis alis elatis et unitis baculo insistens ad s. Æ. 4. *Ex Mus. Caes. Mediol.*

7. Caput Apoll. laureatum ad s. capillis cincinnatis.

℞. ΚΝΙΔΙΩΝ. ΠΑΝΤΑΛЄ. Caput Bovis cum collo ad s. Æ. 3. *Ex Mus. Knobelsdorff.*

Sembra, che facessero equivoco quelli, che in altre medaglie simili lessero ΠΑΝΤΑΛΕΩ ΕΝ ΠΑΙΩ. sulla credenza, ch' elle fosser coniate in Pautalia, situata nella Peonia, mentre quel ΠΑΝΤΑΛЄ è nome tronco di ΠΑΝΤΑΛЄΟΥ. che denota un magistrato, e n'è riprova la medaglia seguente, dove il nome è intero.

8. Caput Apoll. diademat. capillis cincinnatis et retro pendent.

℞. ΚΝΙ. ΠΑΝΤΑΛЄΟΥ. Caput Bovis cum collo ad s. Æ. 3. *Ex Mus. Com. a Wiczay. Vid. Mus. Hederv. tab.* 29. *fig.* 634. inter *incertos.*

9. Caput Veneris.

℞. ΚΝΙ. ΑΥΤΟΚΡΑ. Caput Bovis adversum. Æ. 3. p. *Ex eodem Museo. Vid. l. c. n.* 7266. inter *incertos.*

10. Caput Dianae, prominente retro pharetra cum arcu.

℞. ΚΝΙΔΙΩΝ. ΠΑΝΤΑ. Tripus. Æ. 2. *Ex Mus. Tôchon, Parisiis.*

11. Caput Veneris.

℞. ΚΝΙΔ... Prora Navis, sub qua clava, in area a d. ΔΑΜΟΚ. uncus. Æ. 3. p. *Ex Mus. Comit. a Wiczay.*

12. Caput Palladis galeatum.

℞. ΚΝΙΔΙΩΝ. ΜΟΣΧΟΥ. Victoria ad s. gradiens. Æ. 3. m. *Ex eodem Museo.*

13. Caput muliebre turritum ad s.

℞. ΚΝΙΔΙΩΝ. Leonis pars anterior pedi incubans ad s. Æ. 3. *Ex Mus. M. Ducis, et ex Mus. Comitis a Wiczay.*

14. Caput Bacchi imberbe hedera coronatum cum signo incuso caput parvum barbatum exhibente.
   ℞. ΚΝΙΔΙΩΝ. ΕΚΑΤΑΙΟΣ. Duo botri ex uno palmite pendentes. Æ. 2. *Ex Mus. Comit. a Wiczay. Vid. Cat. M. Heder. n.* 3137. sed minus accurate.

15. Eadem adversa ad s.
   ℞. ΘΕΥ ΓΝΩΤΟΣ ΚΝΙΔΙΩΝ Duo botri pendentes ex uno palmite. Æ. 2. *Ex M. M. Ducis et ex Mus. Gothano. Vid. Mus. Theup.* sed ibi ΘΕΟΓΝΟΤΟΣ.

Caracalla et Plautilla.

16.... ΩΝΙΝΟC.... ΠΛΑΥΤΙΛ.... Horum capita adversa, Caracallae laureatum.
   ℞. ΚΝΙΔΙΩΝ. (*Lit. vit.*) Venus pudica stans, juxta vas. Æ. 1. *Ex Mus. M. Ducis.*

Il medaglione quasi simile pubblicato nella serie di quei del Re di Francia (tav. 23. fig. 1.) e riportato da Barthelemy nell' Atlante unito al viaggio d' Anacarsi, è ritocco nella leggenda anteriore e posteriore, ed a mio giudizio è sospetto.

HALICARNASSVS.

1. Larva exserta lingua.
   ℞. Caput Palladis galeatum. AR. 4. *Ex Mus. Gothano.*
2. Larva exserta lingua.
   ℞. Α Λ. Caput Palladis galeatum. AR. 4. *Ex eodem Museo.*
3. Caput Medusae obversum.
   ℞. ΑΛΙΚΑΡ. ΑΝΑΠΑΝ. Caput Palladis. AR. 3. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*
4. Alius, sed ΑΛΙΚΑΡ. ΑΛΕΞΚΟΣ. AR. 3. *Ex eod. Museo.*
5. Caput Neptuni.
   ℞. ΑΛΙΚΑΡ. ΑΡΤΕ. Tridens, ad cujus imum hinc acrostolium, inde Lyra. Æ. 3. *Ex Mus. Caes. Mediol.*
6. Caput Neptuni.
   ℞. ΑΛΙΚΑΡ. ΜΟΛΟ. Tridens inter acrostolium, et cornucopiae. Æ. 3. *Ex Mus. Comit. a Wiczay.*

Strabone (L. XIV.) parla d' un Molone nativo d'Alabanda, e discepolo di Menecle: la voce ΜΟΛΟ scolpita in questa medaglia è dimezzata da ΜΟΛΟΝΟΣ, nome di magistrato, ed ovvio nella Caria.

7. Caput Jovis Ammonis.
   ℞. ΑΛΙΚΑΡ. ΑΡΙC. Tridens, in area cornucopiae. Æ. 3. *Ex Mus. Tóchon.*

8. Caput Jovis diadematum.
   ℞. ΑΛΙΚΑΡ. ΑΠΟΛΛ. Tripus. Æ. 3. *Ex Mus. Knobelsd. Berolini.*

Agrippina Jun.

9. ΑΓΡΙΠΠ. ΣΕΒΑΣΤΗ. Hujus caput.
   ℞. ΑΛΙΚΑΡΝΑΣΣΕΩΝ. Juppiter Dodonaeus ex adverso stans. Æ. 3. *Ex Mus. Tóchon.*

Fu il primo il P. Panel (Mem. Triv. Oct. 1737.) a descrivere quest' istessa medaglia dal museo Lebret; indi lo seguitò Mionnet, e ambedue credettero di scorgervi una femmina in piedi, all'opposto di quanto vi si è ravvisato da me, cioè Giove Dodoneo.

Antoninus Pius.

10. ΑΥ. Κ. Τ. ΑΙ. ΑΔΡ. ΑΝΤΩΝЄΙΝΟC. Caput Ant. Pii nud.
    ℞. ΗΡΩΔΟΤΟC. ΑΛΙΚΑΡΝΑCCЄΩΝ. Caput Herodoti nudum barbatum cum pallio. Æ. 2. p. *Tab. I. fig.* 20.

Mi fu tempo fa recato da Roma lo zolfo di questa insigne medaglia passata in seguito nel museo del Principe Stanislao Poniatoski colà residente. Ella rappresenta il ritratto d'Erodoto d' Alicarnasso, il più antico Istorico, che vanti la Grecia. Ma dopo l' illustrazione fatta dal cel. Visconti nella sua Iconologia greca, dove si trova effigiata, non occorre aggiunger nulla di più, se non che le iscrizioni non furono bene accennate, e la testa d' Erodoto, si trova riportata da destra a sinistra.

M. Aurelius et L. Verus.

11. M. ANTΩNEINOC. KAI. Λ.OYHPOC. AYTOKPA... Horum capita adversa laureata.

℞. AΛIKAPNACCEΩN. Victoria ad d. gradiens. Æ. 2. *Ex Mus. Comitis a Wiczay.*

Di M. Aurelio, o solo, o in compagnia di L. Vero non era stata descritta alcuna medaglia, prima di questa. Un' altra se ne conserva nel museo Tôchon.

Commodus.

12. AYT. KAIC. M. AYP. KOMMOΔOC. Caput laureatum cum thorace et aegide ad pectus.

℞. AΛIKAPNACCEΩN. Templum distylon in quo mulier tutulata stans ad aram sacrificat, s. cornucopiae. Æ. 2. *Ex Museo Comitis a Wiczay.*

È dessa l'istessa medaglia una volta del museo Neumann (P. II. p. 44. tab. 2. fig. 2.) e riprodotta nel mus. Hederv. tab. 22. fig. 487 con qualche differenza nella leggenda dalla parte della testa.

Septimius Sev.

13. AYT. K. Λ. CEYHPOC. ΠEPTIN. Caput laur. cum palud.

℞. AΛIKAPNACCEΩN. Templum 4 column. in quo mulier stolata ad s. stans ad aram, d. pateram, s. c. c. Æ. 2. *Ex M. R. Gall.*

Di questa non diede Mionnet alcuna descrizione in seguito delle altre, per esser forse stata d'acquisto posteriore. Il tempio della Fortuna che vi è scolpito, in qualcuna è di due colonne, e in qualche altra di quattro.

Veggiamo adesso i diversi titoli attribuiti dubitativamente da Eckhel ad Alicarnasso.

Neocoratus in unico numo Caracallae. (*Vaill.*)

Metropolis in numo Severi. (*Spanh.*)

Autonoma in numo Getae musei Medicei, teste Spanhemio.

Nelle medaglie per altro che di tal città si conservano in varj musei, non apparisce indizio nessuno dei tre sopraddetti titoli, e sono essi un prodotto delle false lezioni di coloro, che le pubblicarono.

Nel Museo Regio Parigino si trovano due medaglie di Settimio Severo, e son quelle stesse descritte da Mionnet (Tom. III. p. 248. n. 264 e 265). Altra simile se ne ha nel Museo Theupolo (pag. 790). In tutte e tre si legge: ΑΡΧ. СΤΡΑΤΟΚΛЄΟΥС. ΑΛΙΚΑΡΝΑССЄ ΩΝ. e finalmente in un' altra somigliante del Museo Arigoniano, alquanto logora nell' epigrafe del rovescio fu inciso .... ΜΗΤΡ ..... ma erroneamente in luogo d' ΑΡΧ. СΤΡΑ .... principio dell' Arconte Stratocle.

Lo Spanhemio (P. I. p. 626.) e l'Olstenio (In not. ad Steph. p. 26.) lessero ΑΛΙΚΑΡΝΑССЄΩΝ. ΜΗΤΡΟΠΟΛЄΩС. appunto come con isbaglio della stessa leggenda vedesi pubblicato dall' Avercampo (Num. Mus. Reg. Christ. tab. 26.). Scrisse il Monti nel suo catalogo a penna, ΑΡΧ. СΤΡΑΤΟΚ ...... Ora in forza di somiglianti riscontri non ha più luogo il titolo gratuitamente asserto di Metropoli, per le parole male intese d'ΑΡΧ. СΤΡΑΤΟΚΛЄΟΥС. quali eziandio son visibili in un medaglione di Settimio Severo in compagnia di Giulia Donna pubblicato nel Museo Arigoniano (Num. max. mod. tab. 4. fig. 11.)

Non sussistono neppure i titoli d' *Autonoma*, e di *Neocora*, il primo dei quali parve di vedere scolpito a Spanhemio in una medaglia di Geta del museo Mediceo (Orbis Rom. p. 289.) e il secondo a Vaillant, in un'altra di Caracalla con Geta dell' istesso museo. Imperocchè non è che una sola medaglia quella che fu creduta duplice e diversa. La supposta differenza consiste nell' avervi letto lo Spanhemio: ΑΡΧ. Τ. ΦΛΑ. ΜΑΞΙΜΟΥ. ΑΛΙΚΑΡΝΑС-СЄΩΝ. ΑΥΤΟΝΟΜΩΝ, e il Vaillant ΑΡΧ. Γ. ΦΛΑ. ΜΑΞΙΜΟΥ. ΑΛΙΚΑΡΝΑССЄΩΝ. ΝЄΩΚΟΡΩΝ. La vera e genuina lezione è l' appresso.

Caracalla et Geta

..... ΑΝΤΩΝЄΙΝΟС. Κ. Π. СЄ. ΓЄΤΑС.... Horum capita adversa, Caracallae laureatum, Getae nudum.

℞. ΑΡΧ. Τ. ΦΛΑ. ΜΑΞΙΜΟΥ. ΑΛΙΚΑΡΝΑССЄΩΝ... ΩΩΝ. ΟΜΟ. Apollo stolatus stans d. plectrum, s. lyram; ex adverso Aesculapius stans. Æ. 1.

Sono poi due le deità in essa rappresentate, cioè Apollo come nume venerato in Alicarnasso, ed Esculapio come nume di Cos, e di fatto la leggenda porta . . . ΩΩN. OMO. per esser stata ritocca da mano moderna, in cambio della vera di KΩIΩN. OMO, onde fu malamente letta dallo Spanhemio per AYTONOMΩN, e da Vaillant per NЄΩKOPΩN.

Le seguenti, che ora riporto, sono relative all' alleanza fatta da Alicarnasso con Cos.

K. . . . ΩN. APX. A. T. B. K. MAPKOY. AΛIKAPNACCEΩN. Aesculapius et Hygia ex adverso stantes. Æ. 1. vel m.m.

La qual leggenda riferita da Mionnet (T. III. p. 349. n. 267.) non è giusta, perocchè dove egli lesse. K. . . . ΩN. ec. si dee leggere APX. A. T. B. MAPKOY. AΛIKAPNACCЄΩN. KΩIΩN (OMO.) e da questa nuova lezione, o restituzione si raccoglie la concordia d'Alicarnasso e di Cos, alle quali due città erano comuni le deità d'Esculapio, e d'Igia, o sia la Salute. Ed a questa medesima concordia è analogo un medaglione del museo Wiczay proveniente dalla collezione della Contessa de Bentinck, ed è del tenore, che segue.

Caracalla et Geta.

. . . . ANTΩNЄINOC. Π. CЄ. . . . Horum capita adversa ut sup.

℞. ·AΛIKAPNACCЄΩN. KΩIΩN. OMO. *In Ex-ergo*: ·APX. T. ΦΛA. ΔHM

HTPIOY. Apollo stolatus d. demissa, s. cervulum, et Aesculapius ex adverso stantes. Æ. max.

Il medaglione quasi simile a questo, che Eckhel descrisse come sospetto, mediante la lezione KAI. IΩNΩN. come se Alicarnasso avesse fatto un'alleanza con gli Joni, certamente è ritocco, e dovea dir KΩIΩN. e non IΩNΩN.

AY. K. M. ANTΩNЄINOЄ. Π. C. ΓЄTAC. CЄ. Horum capita adversa laureata, et cum paludamento.

℞. AΛIKAPNACCЄΩN KAI. KΩIΩN OMON. In *Ex-ergo*: APX. ЄYΦPANTAKOY. Γ. Iuppiter Dodonaeus capite radiato ex adverso stans inter duas quercus cum duobus corvis ramis insidentibus: ad s. Juno stans d. pateram, s. praelongum scipionem tenens, ad pedes pavo. Æ. max. *Ex Mus. Allier*.

Una tal descrizione a me rimessa dal possessore del medaglione, non sembra esatta, poichè Giunone quivi espressa come deità di Samo, richiede che si debba leggere CAMIΩN, e non KΩIΩN.

Per ultimo è da fare avvertenza, che nelle sole medaglie di Settimio Severo, e di Caracalla coniate in Cos, e non in altre, si trova notata la magistratura dell' Arcontato, ch' era proprio d' Alicarnasso, e parve esteso ancora a Cos, in conseguenza della fatta alleanza.

HARPASA.

1. IEPA. BOYΛH. Caput muliebre Senatus velatum, ante signum incusum caput parvum Ant. Pii, vel L. Veri referens.
   ℞. APΠACHNΩN. AΠOΛΛΩNIOY. Victoria ad s. gradiens d. lauream, s. hastam. Æ. f. 1.
   Ex Mus. Comitis a Wiczay.

Nel museo Hedervariano si trova descritta, e pubblicata sotto Sagalasso. (P. I. p. 233. n. 5292. tav. 23. fig. 505.).

M. Aurelius.

2. M. AYPHΛIOC. OYHPOC. KAICAP. Caput M. Aur. imb. nud.
   ℞. EΠI. KANΔIΔOY. KEΛCOY. APΠACHNΩN. Fluvius decumbens d. arundinem, s. cornucopiae. Æ. 2.
   Ex Mus. olim de Cotte.

Descrissi una tal medaglia in Parigi in occasione della vendita del museo de Cotte, ma non seppi poi chi l'acquistasse. È certo, che di M. Aurelio non n' era stata descritta verun' altra medaglia.

Gordianus Pius.

3. AY. K. M. AN. ΓOPΔIANOC. CE. Caput Gordiani Pii radiatum cum paludamento.
   ℞. APΠACHNΩN. Fluvius barbatus et seminudus ad s. decumbens d. arundinem, s. c. c. et simul urnae aquam vomenti innititur. Æ. 2. *Ex Mus. Allier, Parisiis.*

Arpasa città mediterranea era situata nelle vicinanze del Meandro, e secondo Plinio, al fiume detto Arpaso. In queste due medaglie è personificato o il fiume Arpaso, o il Meandro come il più rinomato della Caria.

MEDMASA.

Di questa citta, chiamata *Medmasa*, o *Medmassa*, e anco *Medmasus*, pubblicai l'unica medaglia esistente nel Mus. Knobelsd. in Berlino, ed ha un tipo proprio di Rodi, e provai, che in vista delle lettere ME. doveva appartenere a una tal città, tanto più che i Rodiani signoreggiarono il paese di Perea, facente parte della Caria. Al presente altra se ne conosce, la cui descrizione è l'appresso.

Caput Solis nudum ad d. in medio coronae radiorum.

℞. ME. Flos balaustii, vel potius rosae. AR. 3.

Esiste questa nel cel. museo Allier de Haute-Roche a Parigi, e diversifica alquanto dall'altra per la testa, che è a destra, e per le lettere ME. che non sono scritte in modo retrogrado, come nell'altra, oltre la mancanza del quadrato incuso.

MYLASA.

Era questa una delle città più illustri della Caria, e situata, al riferir di Strabone, in una fertilissima pianura. Sovrastava ad essa una montagna con cave d'un bellissimo marmo bianco, che dava gran profitto alla città, per gli pubblici edifizj ch'erano di gran magnificenza. Molte sono le sue medaglie autonome, ed imperiali, che adornano varj Musei, ma niuna sin qui se n'è ritrovata in argento; ne passerò pertanto in rivista alcune altre di bronzo.

1. Equus liber currens.

℞. ΜΥΛΑΣΕΩΝ. Tridens. Æ. 3. *Ex Mus. Ainslie*.

2. Equus gradiens. ℞. ΜΥΛΑ ΣΕΩΝ. Tridens. Æ. 3.

Questa medaglia è comunissima, e fuor di quella descritta da varj, è stata da me osservata nel museo Ainslie, Cousinery, Gothano, Knobelsdorffiano, e nell'Hedervariano.

3. Juppiter Labradeus gradiens.

℞. . . . . ΥΒΡ. . Bipennis. Æ. 3. *Ex Mus. d'Hermand*.

Nonostantechè non si abbia di questa l'analoga, e non ci si legga il nome di Mylasa, ma solamente il principio di quello di magistrato,

vale a dire ΥΒΡΕΟΥ, i tipi che ci sono espressi, ed insieme il nome d'*Ybreus*, riguardano la medesima, come si rende chiaro dalla seguente.

4. ΜΥΛΑΣΕΩΝ. Caput Bacchi barbatum diadematum.
℞. ΥΒΡΕΟΥ Intra coronam hederaceam. Æ. 3.
ΓΡΑΜ. *Ex Mus. Comitis a Wiczay*.

D'Ybreas, posto in qualità di Scriba, oriundo di Mylasa a lungo ne parla Strabone, chiamandolo benemerito cittadino. Egli, avanti che Labieno distruggesse in parte la città di Mylasa, si ritirò in Rodi, e appena, che quell'usurpatore ebbe evacuato col suo esercito il paese, fece ritorno in Patria, e la restaurò a sue spese, e vi ristabilì il buon ordine.

5. *Sine epigraphe*. Caput muliebre.
℞. ΜΥΛΑ. Caput barbatum et modio ornatum. Æ. 2.

Nel museo Hunteriano (p. 206. tab. 38. fig. 16.) fu questa descritta tra le autonome di Mylasa, come pure altra simile con la voce ΜΥΛΑC.... osservasi pubblicata nel mus. Pembrockiano (P. II. tab. 39. fig. 4.). L'una e l'altra però si dee riporre tra le imperiali con la testa d'Augusto da una parte, e con quella di Serapide, o di Giove Labradeo dall'altra, medaglia da me osservata nel museo Gothano, e in quello di D'Hermand, parimente di secondo modulo, e di metallo grave.

Augustus.

6. ΣΕΒΑΣΤΟΣ.... Caput Augusti laureatum.
℞. ΜΥΛΑ Tridens et Bipennis. Æ. 2. *Duplex*.
ΣΕΩΝ. *Ex Mus. R. Bavariae*.

Son qui espressi i simboli delle due principali deità di Mylasa, cioè di Nettuno, e di Giove Labradeo.

7. ΣΕΒΑΣΤΟΣ. ΜΥΛΑΣΕΩΝ. Caput Augusti nudum.
℞. ΘΔΑΣ
ΤΟΣΑ
ΝΕΘΗ
ΚΕΝ. intra quernam. Æ. 3. *Ex Mus. Burgon Londin.*

8. ΣΕΒΑΣΤΟΣ
ΜΥΛΑΣΕΩΝ. Augustus in citis quadrigis.
℞. ΘΛ..
Τ..Α
ΝΕΘΗ
ΚΕΝ. intra lauream. Æ.2. *Ex Mus. R. Bavariae.*

La prima delle due riferite medaglie serve a supplir l'altra nella voce alquanto consunta di ΘΛΑΣΤΟΣ. Sono elleno simili alle pubblicate dal Morell con ΘΑΛΑΣΤΟΣ, e dal Vaillant con ΘΑΥΜΑΣΤΟΣ. Ma l'Arduino, e l'Olstenio lessero giustamente ΘΛΑΣΤΟΣ. Riguardo poi al tipo, sembra, ch'ei rappresenti Augusto, e non Bacco, secondo altri.

MYNDVS.

Poco ci dice Strabone di Mindo, città marittima, dalle cui medaglie autonome in Argento si deduce, ch'ella doveva essere di qualche considerazione, per rapporto al commercio, e non alla sua ampiezza, perocchè avuto riguardo alla sua piccola estensione, e alla grandezza della porta urbana, disse scherzevolmente Stratonico. *Cittadini di Mindo, chiudete la porta, acciocchè la città non scappi.*

Di tre medaglie autonome in argento ho parlato in varie occasioni. (Des. Num. V. p. 376. Lett. T. III. p. 145. et T. IX. p. 42.). Due di queste appartengono al Museo Ainslieano, e la terza al Gothano. Una quarta l'aveva già pubblicata Pellerin (Rec. II. Pl. 67. fig. 47.) Ora darò io la descrizione d'una quinta, avvertendo che tutte e cinque son simili all'eccezione del nome del magistrato.

1. Caput Jovis laureatum.
℞. ΜΥΝΔΙΩΝ.... ΡΑΤΟΥ. an ΣΤΡΑΤΩΝ? Flos loti duabus spicis ornatus. AR. 3. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Della città di Jaso ad essa vicina s'osserva l'istessa medaglia.

2. Caput Jovis laureatum.
℞. ΜΥΝΔΙΩΝ. ΜΗΝΟΔΟΤΟΣ. Fulmen alatum. Æ. 3. *Ex eodem Museo.*

Del museo Hunt. (tab. 38. fig. 18.) si trova pubblicata una somigliante medaglia con nome di magistrato alquanto viziato, a cui dà opportuno schiarimento la nostra.

3. Caput Jovis laureatum.

℞. ΜΥΝΔΙ. ΘΕΟΤΙ. Aquila alis explicatis fulmini insistens, ad pedes signum incusum Pegasi volantis partem anteriorem exhibens. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Anche questa ne somiglia un'altra del museo Hunteriano (tab. 38. fig. 17.); ma non è stato in esso avvertita la contrammarca col Pegaso espresso a metà, il quale può esser tipo o d'Alabanda, o d'Antiochia sul Meandro.

Imperatorii.

Poche son le medaglie imperiali sin qui descritte. Due se ne conservano nel museo Mediceo, e sono:

Commodus.

4. M. ΑΥΡ......... Caput Commodi imberbe nudum pectore paludato tenus. ℞. ΜΥΝΔΙ

ΩΝ. in area numi. Fortuna ad s. stans. Æ. 2.

Severus et Domna.

5. ...... C. CE ΥΗΡΟC. ΚΑΙ...... Horum capita adversa, Septimii Severi laureatum.

℞. ΑΡΧ. ΔΙΩΝΟC. (ΤΟΥ. ΔΙΟΦΑΝΤΟΥ) ΜΥΝΔΙΩΝ. Mulier stans ad tripodem, cui involutus est serpens, d. ramum: ex adverso Apollo stolatus stans d. pateram, s. lyram. Æ. 1.

Una simile ne descrisse Vaillant (Impp. gr. p. 84.) dal museo del Cardinale de' Massimi, la quale si crede, che passasse nel Mediceo. Un'altra non dissimile, e con le leggende intere apparisce nel museo Regio Parigino, e fu descritta da Mionnet (T. III. p. 361. n. 338.).

NYSA.

Molte sono le medaglie, che appartengono a questa città, esistenti in più musei, intorno alle quali (coll' aggiunta di alcune non pubblicate) gioverà far qualche avverteuza. Iu primo luogo una delle imperiali d' Adriano ne descrisse Vaillaut come allusiva a nna Concordia di *Nysa* con *Ancyra* della Frigia. Ecco le sue parole:

Hadrianus.

ΑΝΚΥΡΑΝΩΝ. ΝΥCΑΕΩΝ. Mensis stans cum attribntis d. pateram, s. hastam. Æ. 2. *Vaill. Impp. Gr. p.* 32. *ex Thes. Reg.*

Su di che è da sapere, che questa medaglia del museo Parigino non vi esiste, ma sibbene la seguente.

1. ΑΥΤΟΚΡΑΤΩΡ. ΚΑΙCΑΡ. ΤΡΑΙΑΝΟC. ΑΔΡΙΑΝΟC. Protome Hadriani laureata cum thorace ad pectus.

℞. ΝΥCΑΕΩΝ. ΚΑΜΑΡΕΙΤΗC. Mensis stans ut supra. Æ. 1. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

Sabina.

L'istesso Vaillant (l. c. p. 38. e 292.) descrisse nna medaglia supposta di Sabina, mentre essa è di Adriano con Sabina, ed ecco com' è da spiegarsi.

Hadrianus et Sabina.

2. ΑΔΡΙΑΝΟC. CΕΒΑCΤ. CΑΒΕΙΝΑ. CΕΒ. Horum capita adversa.

℞. ΔΙΟΝΥCΟC. ΝΥCΑΕΩΝ. Bacchus ad s. stans d. cantharum, s. thyrsum, ad pedes pauthera sedens. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

Antoninus Pius.

3. ΑΥΤΟ. ΚΑΙCΑΡ. ΑΔΡΙΑΝ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟC. Caput Ant. Pii laureatum.

℞. ΝΥCΑΕΩΝ. Cornucopiae. Æ. 3. m. *Ex Mus. Gothano.*

4. ΑΥΤΟ. ΚΑΙCΑΡ. ΑΔΡΙ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟC. Capnt idem laureatum cum paludamento.

℞. . . . . ΝΥCΑΕΩΝ. Ceres velata ad s. stans d. taedam. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

5. ΑΥΤΟ. ΚΑΙC. ΑΔΡΙΑΝ. ΑΝΤΩ . . . . Caput Antonini laur.
℞. ΚΑΜΑΡΕΙΤΗC. ΝΥCΑΕΩΝ. Deus Mensis stans d. pateram, s. hastam. Æ. 1. *Ex Mus. Caes. Vindob.*

Una medaglia simile è pubblicata dall'Avercampo (Nummoph. Reg. Christ. tab. 57) e si trova rammentata dall'Olstenio (in Not. ad Steph. p. 228.) con ΚΑΜΑ . . . . . . ΝΥCΑΕΩΝ, come pure dal Cameli pag. 77. con leggenda mancante. Eckhel nella sua *Dottrina* riferisce d'averla veduta a Roma, ove lesse ΚΑΜ. ΑΝΚΥΡΑΝΩΝ. ΝΥCΑΕΩΝ. allusivamente a una Concordia di *Nysa* con *Ancyra* della Frigia. Io però non resto persuaso che ciò ella significhi; ma son d'opinione, ch'ella sia stata alterata in ΚΑΜ. ΑΝΚΥΡΑΝΩΝ. in luogo di ΚΑΜΑΡΕΙΤΗC, come appunto l'ha riportato l'Avercampo sopracitato, non ammettendo tanto nella medaglia d'Adriano, quanto in questa, la vantata Concordia di Nysa con Ancyra.

L. Verus.

6. Λ. ΑΥΡ. ΚΑΙCΑΡ. ΟΥΗΡΟC. Caput Lucii Veri laureatum.
℞. ΝΥCΑΕΩΝ. Mulier velata ad s. stans d. hastam, s. demissa. Æ. 2. *Ex Mus. Allier Paris.*

È questa la prima medaglia da me veduta di Lucio Vero coniata in Nysa.

Commodus.

7. Μ. ΑΥ. ΚΟΜ. ΑΝΤΩΝΙΝΟC. Caput Commodi laureatum.
℞. ΝΥCΑΕΩΝ. Mulier ad s. stans ad aram d. pateram, s. cornucopiae. Æ. 3. m. *Ex Mus. M. Ducis.*

Gordianus Pius.

8. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΝΤ. ΓΟΡΔΙΑΝ. . . . . Caput Gordiani Pii laureatum cum paludamento.
℞. ΕΠΙ. (in nexu n°. 9.) Γ. ΑΥΡ. ΔΙΟΔΟΤΟΥ. ΝΥCΑΕΩΝ. Ceres tunicata in curru duorum serpentum alatorum ad s. s. facem. Æ. 1. *Ex Mus. M. Ducis.*

L'Olstenio (in Not. ad Steph. p. 228.) fu quei che dal museo Mediceo la descrisse con falsa lezione d'ΕΠ. CΤΡ. ΔΙΟΔΟΤΟΥ ec. mentre che in tutte si fa menzione del magistrato col titolo di ΓΡΑΜΜΑΤΕΩC, cioè di Scriba, e non di CΤΡΑΤΗΓΟΥ, o Pretore.

9. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΝΤ. ΓΟΡΔΙΑΝΟϹ. Caput laureatum cum paludamento ad humeros.

℞. ЄΠΙ. ΓΡ. (in nexu n. 9. et 10.) ΑΥΡ. ΔΙΟΔΟΤΟΥ. ΝΥϹΑЄΩΝ. Ceres ad s. in curru serpentum alatorum, utraque manu taedam ardentem. Æ. m.m.

Ex Mus. Comitis a Wiczay.

Dal museo d'Ennery (Cat. p. 428. n. 2413.) passò in quello Bentinkiano, e quindi nell'Hedervariano. Non vi si legge ЄΠ. C. ΑΥΡ. ΔΙΟΔΟΤΟΥ. ec. come fu stampato in detto Catalogo.

Etruscilla.

ΕΠ. Γ. ΑΡΙϹΤΕΟΥ. ΝΥϹΑΕΩΝ. Bacchus stans. Æ. 2.

Attribuì Vaillant (Impp. Gr. p. 170.) questa sua medaglia a Niceà della Bitinia, per avervi letto ΝΕΙΚΑΕΩΝ, in cambio di ΝΥϹΑΕΩΝ, ch'è quanto dire dei Niceni, in vece dei Nysei, e di questi ultimi era particolare la magistratura di Scriba.

ORTHOSIA.

Abbiamo in Numismatica due città d'egual nome, cioè *Orthosia*, una della Caria, situata al Meandro entro terra, e l'altra della Fenicia. Varie medaglie appartenenti alla prima sono state dagli Antiquarj attribuite alla seconda, come più sotto vedremo.

1. ΟΡΘΩ. Victoria ad s. gradiens, d. palmae ramum, s. tropaeum.

℞. Thyrsus cum taeniis intra coronam hederaceam. Æ. 3. p.

Ex Mus. Gothano.

Diversifica la presente da un'altra da me descritta, in quanto che il nome della città è nel rovescio, dovecchè in questa è nella parte anteriore.

Augustus.

2. ΣΕΒΑΣΤΟΣ. Caput Augusti nudum.

℞. ΟΡΘΩΣΙΕΩΝ. Pluto in quadrigis Proserpinam raptam tenet. Æ. 3. *Ex Mus. Tôchon, Parisiis.*

Domitianus.

3. ΔΟΜΙ..... ΚΑΙϹΑΡ. ϹЄΒΑϹ. Caput Domitiani laur.

℞. ΟΡΘΩϹΙЄΩΝ. Dioscuri stantes cum equis. Æ. 3.

Ex eodem Museo.

4. ΔΟΜΙΤΙ.... ΚΑΙCAP. CЄBACTOC Cap. Dom. laur.

℞. ΟΡΘΩCIЄΩN. Juppiter togatus ad s. stans d. fulmen, s. hastam. Æ. 3. *Ex Mus. Tóchon, Parisiis*.

Quando scrisse Eckhel la sua *Dottrina*, non potè citare, se non che le medaglie d'Augusto, e di Vespasiano, come realmente appartenenti a questa città Carica; ma altre n'esistevano di Traiano, d'Adriano, di Marc'Aurelio, e di Massimino, ma per essere state attribuite ad Ortosia della Fenicia non giudicò, che spettassero a Ortosia della Caria. Sono però esse battute da zecche diverse, e di più nelle Imperiali si trova indicato l'anno del loro conio.

Hadrianus.

5. ΑΥ...... ΑΔΡΙΑΝΟC. CЄB. Caput Hadriani laureatum.

℞. ΟΡΘΩCIЄ... Dioscuri stantes cum equis et hastis. Æ. 1. *Ex Mus. M. Ducis*.

Fu da varj autori descritta questa stessa medaglia, e assegnata da tutti a Ortosia Fenicia. La suppone Vaillant di secondo modulo. Noris (Epoch. Syr. Maced. p. 99.) lesse dalla parte della testa: ΑΥΤ. ΚΑΙC. ΤΡΑΙΑΝΟC. ΑΔΡΙΑΝΟC. Lo Spanhemio, e l'Arduino egualmente la citarono dall'istesso museo Mediceo. Un'altra simile esiste nel museo Regio Parigino, non peranco descritta da Mionnet, come pure quella di Massimino proveniente dal museo Lebret, che trovo descritta dal P. Panel (Mem. de Trev. mois d'Oct. 1737.) con falsa lezione in ΟΡΘΟCCЄΩN. Eccone la vera:

Maximinus.

6. ΑΥ. Κ. Γ. ΙΟΥ. ΟΥΗ. ΜΑΞΙΜЄΙΝΟC. Caput Maxim. laur.

℞. ΟΡΘΩCIЄΩN. Dioscuri stantes cum equis et hastis. Æ. 1. *Ex Mus. R. Galliarum*.

STRATONICEA.

L'antico nome di questa città fu Chrysaoris, che poi rimase nel solo tempio lì vicino consacrato a Giove chiamato in conseguenza Chrysaoreo. Fu successivamente dato alla città in luogo dell'antico, il nome di Stratonicea, in onore di Stratonice, moglie di Seleuco I. e in seconde nozze d'Antioco di lui figlio. Altri nomi ebbe ancora fuori di questi, come si può riscontrare in Stefano di Bizanzio,

e in Eckhel, il quale non mancò di parlarne a lungo, in congiuntura di pubblicare varie medaglie autonome e imperiali; ed io aggiungerò la descrizione d'alcune fin qui inedite.

1. Caput Jovis laureatum.
℞. APICTEAC. Aquila alis expansis ad d. stans, prae
CT PA. qua cuspis, omnia intra quadratum
incusum. AR.3. p. *T. I. fig.* 21. *Ex M. Comit. a Wiczay.*

Altre medaglie in argento si hanno di Stratonicea, in alcune delle quali in vece della testa di Giove Chrysaoreo, vi è quella di Diana, di cui nel territorio di Stratonicea era un tempio in luogo detto *Lagines*, dove annualmente si faceva una gran fiera. Era questo dedicato a Ecate, vale a dire a Diana, onde non è meraviglia, se anco da questo nome fu la città appellata *Hecatesia.*

Pausania parla d'un Aristea Stratonicense, che nei giuochi Olimpici avea riportato il premio nel combattimento del Pancrazio, e della Lotta. Si osserva, che il nome d'Aristea eravi comune, e questo si legge in una d'Argento coniata sotto l'Imperatore Ant. Pio.

2. Caput Jovis laureatum.
℞. ΣΤΡΑΤΟ Aquila expansis alis taedae insistens; omnia
ΝΙΚΕωΝ. intra quadratum incusum. Æ.3. p.
Ex Mus. Caes. Mediol.

Sopra di che mi giova ripetere la descrizione qui sopra addotta d'una medaglia, che si conserva in più musei, e serve questa a correggere il Golzio, che in altra simile di leggenda per la metà guasta, lesse ΝΙΣΑΙωΝ, e l'attribuì a Nisa città greca. Il Principe di Torremozza altra ne riportò uguale a questa, esistente nel Museo del Monistero di S. Martino vicino a Palermo. Dubito ch'ancor esso non facesse attenzione a tutta la leggenda, e che essa pur debba essere di Stratonicea, tanto più, che non vedo che altri dopo molte ricerche abbiano trovato o descritto medaglie di Nisa, a cui il nome *Ethnico* di ΝΙΣΑΙΩΝ, non sembra, che fosse il vero. Credo pure che Combe nel pubblicare un'altra medaglia simile del museo Hunteriano leggesse nell'*Ex-ergo* della medesima solamente ΝΙΚΕωΝ. finale di ΣΤΡΑΤΟΝΙΚΕωΝ, motivo per cui l'assegnò a Nice della Tracia.

In siffatte medaglie eziandio vien rappresentato Giove Chrysaoreo; e la face, su cui resta l'aquila, è allusiva a Diana, o dir vogliamo Ecate, di cui come sopra accennammo, esisteva un tempio, dove annualmente concorrevano i popoli per godere della celebrazione delle feste.

3. CTPATONIKEωN. Caput Dianae cui imminet lunula.

℞. CTPATONIKEωN. Victoria gradiens. Æ.3. *Ex Mus. M.D.*

Questa medaglia da altri non descritta, porta le leggende ritocche; ma un'altra d'ottimo conio, e d'un modulo più appariscente l'osservai appresso Puertas medico Spagnuolo. La Vittoria ripetuta in tante medaglie pare che abbia relazione alla desinenza di Stratonice, ch'è NIKH, significante *Vittoria*.

4. Caput Apollinis laureatum.

℞. CTPATONIKEΩN. Pegasus volans, in area AP in mon. Æ. 3. *Ex Mus. Regis Bavariae*.

In parecchie medaglie di Stratonicea comparisce il Pegaso volante e Bellerofonte che lo ferma, in vista d'alludere al nome di Chrysaor fratello di Pegaso inteso per un personaggio distinto dal nome del cavallo. Il monogramma che si scioglie in AP, potrebbe denotare il nome d'Aristea.

5. Caput Dianae cum lunula.

℞. ΣTPATONIKEΩN. Pegasus volans, in area K. Æ. 3. *Ex Mus. Cousinery*.

6. CTPATONIKEΩN. Amazon in equo gradienti.

℞. EΠI. ΛEONIΔOY. Cybele leone decurrente vecta ad s. utraque manu velum explicatum tenet. Æ.3.m. *Ex Mus. M.D.*

Fu quest'istessa medaglia resa pubblica dall'Eckhel, che la descrisse dall'istesso museo; ma sembrami, che non bene indicasse il tipo della prima parte col dire: *Figura equestris paludata*, per la quale indicazione non s'intende chiaramente il soggetto, che vi è espresso, cioè un'Amazone a cavallo, per la qual circostanza possiamo congetturare, che anco Stratonicea, al pari di altre città, ripetesse la sua origine da una Amazone.

Traianus.

7. ΑΥ. ΝΕΡ ϝ ΑΝ. ΤΡΑΙΑΝΟΝ. CE. Caput Trajani laureatum.
℞. CTPATONEI. INΔEIC. Juppiter seminudus ad s. sedens d. porrecta pateram, s. aquilam. Æ. 2. *Ex M. Tóch.*

La particolarità di questa medaglia consiste nella lettera greca ϝ (11) posta per un doppio Digamma, ossia per Υ, per dire ΝΕΡΥΑΝ, in luogo di ΝΕΡΒΑΝ. L'altra si è, che nelle medaglie di Traiano, e di Adriano si legge ΙΝΔ. ΙΝΔΙ. e anco ΙΝΔΕΙ. In questa si ha ΙΝΔΕΙC, che sembra messo per nominativo plurale, molto più che la leggenda dalla parte della testa è in accusativo, per denotare, che gli *Stratonicei Indii* veneravano l' *Imperatore Nerva Trajano Augusto*.

Pellerin, il qnal fu dei primi a descrivere una medaglia di Trajano con la voce ΙΝΔΕΙ, provò, che Stratonicea era appellata eziandio Indicea; ed è certo, che Plinio e Livio fanno menzione d'un fiume della Caria detto *Indo* da una colonia d'Indiani. Strabone chiama Stratonicea colonia Macedonica, aggiungendo, ch'ella fu dai suoi Re decorata di sontnosi edifizj; e si sa che i Macedoni tornati dalle Indie, dopo la spedizione d' Alessandro, stabillrono Colonie nell' Asia Minore, che potevano esser dette Indiche, perlochè il nome gentilizio d'Indi, dovrebb' essere ΙΝΔΟΙ, e dir si potrebbe con Stefano Bizantino, che l'altra voce ΙΝΔΕΙC, derivasse da ΙΝΔΩΟC, onde si facesse nel singolare ΙΝΔΕΥC, e nel plurale ΙΝΔΕΙC, onde venire a denotare gl'Indéi di Stratonicea piuttosto che gl'Indiani.

M. Aurelius.

8. ΑΥΡΗΛΙΟC. ΚΑΙCΑΡ. Capnt M. Aurelii nudum ad s.
℞. .... ΑΝΟC. CTPAT ...... Alexander M. dormiens sub arbore, adstant ei duae Nemeses. Æ. 1.
Ex Mus. M. Ducis.

Ricercando io nel mnseo Mediceo cotal medaglia per assicurarmi, se giusta fosse la descrizione fattane da Vaillant, la trovai primieramente mal classificata, per esser stata posta tra le medaglie di Smirne, e in secondo luogo che non vi si leggeva come lasciò scritto Vaillant, ma bensì nel modo che sopra abbiamo detto. Ella è d'altronde medaglia molto sospetta, e la trasse il prelodato scrittore dal mnseo del Cardinale Leopoldo, innanzi che quello passasse nel Mediceo.

Septimius Severus, et Iulia Domna.

9\.....CA..CЄ.CEBHPOC.......... Horum capita adversa, Septimii Severi laureatum, in area signum incusum caput parvum Caracallae exhibens.

℞. ....IЄPOKΛЄOYC. B.CTPATONIKEΩN. Victoria ad s. gradiens. Æ. max. *Ex Mus. M. Ducis.*

Questo medaglione del museo Mediceo non fu considerato nè da Vaillant, nè da altri dopo di lui. Due altri simili, ma egualmente logori, esistono nel Museo Regio Parigino, in uno dei quali Mionnet* lesse.....ΠPOKΛOY. C. B. in vece d'IЄPOKΛЄOYC. B. come sembra probabile. Si dee fare osservazione che l'Omega si vede quivi formata, come nelle medaglie Celtibere.

Caracalla et Iulia Domna.

10\. AY. K. MA. AY. ANTΩNINOC. Caput Caracallae barbatum cum thorace ad pectus.

℞. IOY. ΔOM. CЄB. CTPATONIKEΩN. Caput Iuliae Domnae. Æ. max. *Ex Mus. d' Hermand.*

Molti medaglioni così coniati con Caracalla e Giulia Donna madre s'incontrano in varie città dell'Asia minore. Mionnet un altro simile ne descrisse dal museo Cousinery. In questo nostro apparisce, che il monetario aveva omesso la lettera Tau, e che rimediò una tal mancanza col formare un nesso col *Rho* (n. 12.)

Mamaea.

11\. IOYΛIAN. MAMAIAN. Hujus caput pectore tenus, in quo B incusum.

℞. AΔPIANOΠOΛITΩN. CTPATONIKEΩN. Victoria ad d. gradiens. Æ. 2. *Ex Museo Reg. Bavariae.*

Nessun'altra medaglia di Mamea era stata da altri descritta. In questa si ha, che Stratonicea avea preso il nome d'Adrianopoli, in onor d'Adriano, da cui fu restaurata, come abbiamo anco in Stefano di Bizanzio, che lo dice espressamente; ma con siffatta appellazione non si trova se non che in un medaglione di Caracalla e in altro di Caracalla con Plautilla, e finalmente in una medaglia di Valeriano, e in un'altra di Gallieno pubblicata da Wise. (C. N. B. p. 69. tab. 12. fig. 15.)

Valerianus Sen.

12. ΑΥΤ. ΚΑΙ. ΛΙΚ. ΟΥΑΛΕΡΙΑΝΟϹ. ϹΕΒ. Caput Valeriani laureatum cum paludamento.

℞. ΑΔΡΙΑΝΟΠΟΛΕΙΤΩΝ. ϹΤΡΑΤΟΝΕΙ, in area ΚΕΩΝ. Fortuna ad s. stans. Æ. 1. *Ex Mus. M. Ducis.*

Pubblicò questa medaglia Eckhel dall'istesso museo (Num. Vet. p. 210. tab. 12. fig. 15.) ma non avvertì che già era stata descritta dal Banduri (P. I. p. 121.) e dall'Olstenio (In not. ad Steph. p. 304.) citandola e l'uno e l'altro dal prefato museo. Un'altra quasi simile esiste nel museo del Conte di Wiczay, la cui descrizione è la qui appresso.

13. ΑΥΤ. Κ. Π. ΛΙΚ. ΟΥΑΛΕΡΙΑΝΟϹ. ϹΕΒ. Caput laureatum cum paludamento et thorace ad pectus.

℞. ΑΔΡΙΑΝΟΠΟΛΕΙΤΩΝ. ϹΤΡΑΤΟΝΕ, in area ΙΚΕΩΝ. Fortuna ad s. stans d. temonem, s. cornucopiae. Æ. 1.

Si osserva in questa una piccola differenza nella lettera Ρ (n. 13.) e nella finale ΙΚΕ ΩΝ posta nel campo della medaglia all'intorno della Fortuna, dovecchè nell'altra è ΚΕ ΩΝ.

Sbagliò Tanini (Suppl. ad Numis. Band. p. 54.) allorchè riportò la descrizione di quella del museo Mediceo, leggendo ΑΔΡΙΑ-ΝΟΠΟΛΕΙΤΩΝ. ϹΤΡΑΤΟΝΕΙΚΕΩΝ, e nel campo della medaglia ΚΕ da una parte, e ΩΝ dall'altra, le quali quattro lettere staccate dal resto, si hanno da leggere in continuazione della voce ϹΤΡΑΤΟΝΕΙ.

TABA.

Nel Tomo IX. delle mie Lettere pag. 44 descrissi molte medaglie spettanti a questa città, e ad essa feci la restituzione di tutte quelle, che da Pellerin e da altri furono credute relative a Taba della Decapoli non ben stabilita dai Geografi, cosicchè Mionnet tralasciò di riportar quelle che tali eran credute per renderle sotto Taba della Caria. E pretermesse le medaglie autonome, già conosciute, passerò adesso a descriverne alcune delle imperiali, le quali serviranno a restituirne alla certa sede altre dubbie.

Germanicus et Drusus.

1. ΓΕΡΜΑΝΙΚΟΣ. ΔΡΟΥΣΟΣ (ΚΑΙΣΑΡΕΣ). Horum capita adversa nuda.

℞. ΤΑΒΗ
ΝΩΝ. Α
ΘΗΝΑΓΟ
ΡΑΣ. intra lauream. Æ. 3. *Ex M. Tôchon. Parisiis.*

Una simile fu pubblicata da Pellerin (Rec. III. p. 217. Pl. 130. fig. 8.) ma per esser la leggenda erosa dalla parte delle due teste di Germanico e Druso, egli stimò che rappresentassero Caio e Lucio Cesari; ma dalla presente ch'è più distinta, e dall'uniformità della leggenda del suo rovescio, si viene a conoscere, che spettano ambedue a Germanico e Druso, e non a Caio e Lucio.

Nero.

2. ΝΕΡΩΝ. ΣΕΒΑΣΤΟΣ. Caput Neronis laureatum.

℞. ΤΑΒΗ Superne duo astra, omnia intra quernam. Æ. 3.
ΝΩΝ. *Ex Mus. Tôchon.*

Una somigliante esiste nel museo Regio Parigino, e sembra esser quella descritta dal P. Panel dal museo Lebret (Mem. de Trev. mois d'Oct. 1737.) ma senza far menzione delle due stelle denotanti i Dioscuri, dei quali si osservano figurati i pilei in parecchie medaglie autonome di Taba, intesa da alcuni per quella della Decapoli. In una di Domiziano da me descritta (Des. N. V. p. 380. n. 2.) si veggono i Dioscuri nudi, ed armati d'asta, e di scudo, e nelle medaglie d'Ortosia altra città della Caria spesso si osservano in piedi, tenendo pel freno il proprio cavallo.

Hadrianus.

3. ΑΥ. ΤΡΑ. ΑΔΡΙΑΝΟϹ. ΚΑΙϹΑΡ. Caput Hadriani laureat. cum paludamento ad pectus.

℞. ΤΡΑΙΑΝΩ. Α. ΤΑΒΗΝΩΝ. Caput Trajani cum palud. ad pectus. Æ. 3. *Ex Mus. Tôchon.*

È dessa una medaglia Aneddota coniata in Taba in onor d'Adriano colla dedica d'essa a Trajano. La lettera Α potrebbe aver più sensi, cioè ΑΥΓΟΥϹΤΩ, ΑΥΤΟΚΡΑΤΟΡΙ, e ΑΡΙϹΤΩ, dei quali tre attributi sembra a me il più analogo l'ultimo.

Nel medaglione di Gallieno pubblicato da Pellerin, non si legge ΤΑΒΗΝΩΝ. Ν. per denotare che i Tabeni avessero ottenuto l'onore di chiamarsi Neocori, ma solamente ΤΑΒΗΝΩΝ, con nesso nelle due ultime lettere, molto più che il titolo di Neocori non si legge in alcun'altra medaglia di Taba tanto autonoma quanto imperiale.

Salonina.

4. ΙΟΥΑΙ. ΚΟΡ. CΑΛΩΝϾΙΝΑ. Hujus protome cum stola ad pectus super lunula, pone B.

℞. ΤΑΒΗΝΩΝ. Neptunus nudus stans s. pede saxo imposito, d. femori admota, s. tridentem, ad latus delphinus. Æ. 2. met. cr. *Ex Mus. Reg. Bav., et ex Mus. Töchon*.

In alcune medaglie di Gallieno, e in queste di Salonina si osserva posta la lettera B in forma majuscola, e potrebbe significare il nome iniziale di qualche altra città della Caria, come Bargasa, Bargylia ec. ma in altre di Caracalla si trova la stessa lettera B, peraltro incusa, col fine probabilmente di metterla in commercio con altre città.

In queste nostre, ed in altre coniate in Afrodisiade, Salonina è chiamata Giulia dal nome di Giulia Donna a imitazione di varie Auguste che presero un tal prenome. Salonino figlio di Lei e di Gallieno si chiamò parimente *Q. Julius*, e *Julia Galla*, una figlia. Nelle medaglie di Bargasa, Salonina è detta *P. Licinia*.

Il tipo inoltre di Nettuno, che nelle medaglie di Salonina si scorge dà a divedere il culto che quel Nume vi riceveva, abbenchè non fosse Taba città marittima.

TRAPEZOPOLIS.

1. ΤΡΑΠΕΖΟΠΟΛΙΤΩΝ. Protome Dei Mensis cum pileo phrygio in capite, et luna falcata humeris adposita.

℞. ΚΛΑΥΔΙΟΣ. ΖΗΝΟΦΟΝΤΗΣ. Caput Dianae turritum ante arcus, pone pharetra. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Gall.*

Fu questa pubblicata da Pellerin che vi lesse ΚΛΑΥΔΙΟΣ. ΠΟΝΤΗΣ, e venne successivamente descritta da Mionnet colla lezione di ΚΛΑΥΔΙΟΣ. ΟΡΟΝΤΗΣ. e si correggono ambedue con quella da me sopra indicata, ch'è evidentemente la vera. La descrizione fattane da Eckhel non si trova esatta neppur essa, avendo

egli detto: *Caput juvenile laureatum*, mentrechè d'essa è la testa del Dio Μηνος, o dir si voglia Mese, o Luno col pileo Frigio, del quale era esteso il culto in tutta la Caria, come diremo più sotto, in parlando d'Attuda, all'occasione d'una medaglia autonoma, ove si legge ΜΗΝ. ΚΑΡΟΥ.

Commodus.

2. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΥΡ. ΚΟΜ. ΑΝΤ. CЄΒ. Caput Commodi laureat.
℞. ΤΡΑΠΕΖΟΥ... ЄΤ. ΡΚΘ (129). Deus Mensis medio corpore cum equo dimidio Æ. 2. *Ex Mus. R. Gall.*

Fu una siffatta medaglia descritta dal Vaillant, che lesse ΤΡΑΠΕΖΟΥΠΟΛΕΩC, senza indicazione dell'anno, e l'attribuì a questa Trapezopoli. Ma per l'epoca che vi si ravvisa, riman fuor di dubbio, che tanto questa di Commodo, quanto un'altra di Settimio Severo, sono da attribuirsi a Trabisonda del Ponto, e non a Trapezopoli della Caria. In conseguenza di che resta ferma l'epoca di Trabisonda fissata da altri nell'anno di Roma 816. al quale aggiunto l'anno 129. della surriferita medaglia, ci dà che questa di Commodo dovette essere coniata tra l'anno di Roma 944. e 945. in cui fu Roma liberata da quel mostro.

Non a torto dunque pensò Froelich che queste due medaglie di Commodo, e di Settimio Severo fossero da restituirsi a Trabisonda del Ponto, e di tal sentimento fu ancor lo stesso Pellerin, quantunque Eckhel le abbia volute di Trapezopoli della Caria, la qual città è alquanto povera di medaglie imperiali, delle quali una soltanto d'Augusto fu da me pubblicata dal museo Bondacca di Roma, ora del museo Regio Danese (P. I. p. 255.). Dopo di che n'è venuta in luce una di Giulia Donna esistente nel museo Regio Parigino, la cui descrizione è quella che segue.

Domna.

3. ΙΟΥΛΙΑ. ΔΟΜΝΑ CЄΒΑCΤ. Hujus caput.
℞. ЄΠΙ· ΑΡΧ. Τ. ΚΛ. ΑΔΡΑCΤΟΥ. (ΤΙΜΟ) ΘЄΟΥ.. et in area omni
ΤΡ Α
ΠЄ ΠΟ
Ζ ΛΙ
Ο Τω
Ν. Ceres stans d. spicas, s. hastam puram. Æ. 2.

TRIPOLIS.

Numerose ci si offrono le medaglie di questa città sì autonome, come imperiali, ed io ne descriverò alcune da me osservate in più musei.

1. Caput Solis radiatum.
   ℞. ΤΡΙΠΟΛΕΙΤΩΝ. Victoria gradiens ad d. Æ. 3.
   Ex Mus. Reg. Galliarum.
2. Caput Palladis galeatum pectore tenus.
   ℞. ΤΡΙΠΟΛΕΙΤΩΝ. Mercurius ad s. stans. Æ. 3.
   Ex Mus. Reg. Bavariae.
3. Caput Palladis galeatum.
   ℞. ΤΡΙΠΟΛΕΙΤΩΝ. Telesphorus cucullatus stans. Æ. 3.
   Ex Mus. Cousinery.
4. Caput Palladis galeatum cum aegide ad pectus serpentibus horrida ad s.
   ℞. ΤΡΙΠΟΛΕΙΤΩΝ. Iuppiter togatus ad s. stans d. aquilam, s. hastam. Æ. 3.

È questa una medaglia che si osserva in molti musei, ed oltre quelle citate da varj autori, n'esiste una simile nel museo Mediceo, nel Cesareo di Vienna, nel Gothano, e nell'Ainslieano.

5. ΤΡΙΠΟΛΕΙΤΩΝ. Caput Apollinis laureatum.
   ℞. ΜΕΝΑΝΔΡΟΣ. ΦΙΛΟΚΑΙΣ. ΑΡ. ΤΟ. Δ. in medio nummi, infra flexus Maeandri. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Gall.*

Sembra questa coniata sotto Tiberio, come diremo in appresso. La citò l'Arduino con la sola leggenda ΜΕΝΑΝΔΡΟΣ, e pubblicolla Patin sotto Augusto, e sotto Tripoli della Fenicia.

Augustus.

6. *Epigraphe extrita*. Caput Augusti nudum.
   ℞. .... ΤΡΙΠΟΛΕΙΤΩΝ. Amazon eques cum bipenni super flexus Maeandri. Æ. 3. *Ex Mus. M. Ducis*.
7. ΣΕΒ..... Σ. Caput Augusti nudum.
   ℞. ΤΡΙΠΟΛΕΙΤΩΝ. ΙΕΡΑΤΙΚΟΣ. Amazon cum bipenni eques super flexus Maeandri. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bav.*

La medaglia erosa del museo Mediceo comparisce simile a questa,

la quale non troppo accuratamente fu descritta da Mionnet, per aver egli fatto uso del Cat. Mss. del Museo Cousinery non del tutto esatto nelle descrizioni delle medaglie.

Augustus.

8. ΣΕΒΑΣΤΟΣ. Caput Augusti nudum, pone flexus Maeandri.
℞. ΤΡΙΠΟΛΕΙΤΩΝ. ΤΡΥΦΩΝΟΣ. ΠΑΤ...... Aquila alis expansis scipioni insistens. Æ. 3. *Ex Mus. M. Ducis*.

Questa medaglia pare che la vedesse anche il Golzio, e la riportò il Morell; e l'Occone l'attribuì a Tripoli della Fenicia. La descrizione del Golzio è come segue:

ΣΕΒΑΣΤΟΣ. Caput Augusti laureatum, pone labyrinthus.
℞. ΤΡΙΠΟΛΕΙΤΩΝ. ΜΥΦΟΝΤΟΠΑΡΑΣ. Aquila alis expansis scipioni insistens. Æ. 3.

Dalla qual lezione si scorge che il predetto Golzio prese per un Laberinto le tortuosità del fiume Meandro leggendo erroneamente ΜΥΦΟΝΤΟΠΑΡΑΣ, in cambio di ΤΡΥΦΩΝΟΣ. ΠΑΤ.... D'altra parte Vaillant vi lesse: ΕΠΙ.... ΤΡΥΦΩΝΟΣ. ΤΡΙΠΟΛΕΙΤΩΝ. Aquila. Æ. 3. Lezione poco corretta, come sopra è stato da me riferito.

Livia.

9. ΣΕΒΑΣΤΗ. Caput Liviae ad s.
℞. ΤΡΙΠΟΛΙΤΩΝ. ΙΕΡΑΤΙΚΟΣ. Clava, omnia in area numi. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bavariae*.

Nel museo Theupoli p. 836 fu descritta un'altra medaglia di Giulia, la quale presa in esame dall'Eckhel, fu creduto che fosse piuttosto di Giulia figlia d'Augusto e moglie d'Agrippa. Ma questa nuova attribuzione si può revocare in dubbio.

Tiberius.

10. ΤΙΒΕΡΙΟΝ. ΚΑΙΣΑΡΑ. ΤΡΙΠΟΛΙΤΑΙ. Cap. Tib. laur.
℞. ΜΕΝΑΝΔΡΟΣ. ΦΙΛΟΚΑΙΣ. ΑΡ. in area ΤΟ. Δ. Caput Solis radiatum. Æ. 3. *Ex Mus. Tôchon*.

11. Alius, sed in area ♀ Δ. Æ. 3. *Ex eodem Museo*.

L'ultima da noi descritta tra le autonome porta l'istesso nome dell' Arconte per la seconda volta, com'è più probabile, e non per la quarta, e si volle indicare, ch'essa fu battuta sotto Tiberio.

Caligula.

12. ΓΑΙΟΣ. ΚΑΙΣΑΡ. Caput Caligulae nudum.
℞. ΤΡΙΠΟΛΕΙΤΩΝ. ΤΡΥΦΩΝΙΟΣ. ΙΑΤΡΟΔΟ....
Amazon cum bipenni eques super flexus Maeandri. Æ. 3.
Ex Mus. Tôchon.

13. ΓΑΙΟΣ. ΚΑΙΣΑΡ. Caput Caligulae nudum.
℞. ΤΡΙΠΟΛΕΙΤΩΝ. ΑΠΟΛΛΩΝΙΟΣ. ΑΝΔΡΟΝΙΚΟΥ.
Amazon eques cum bipenni. Æ. 3. *Ex M. Com. a Wiczay.*

Era già stata dall' istesso museo pubblicata dall' Eckhel, e attribuita a Caio Cesare figlio d'Agrippa; ma avendo io poscia avuto l'opportunità di esaminare e questa e quella, restai convinto, che ambedue sono di Caligola, a cui conviene egualmente la leggenda dalla parte della testa.

L Y C I A.

M A S S I C Y T E S.

1. ΛΥ. Caput Dianae prominente retro pharetra cum arcu.
℞. MA. Cervus stans, omnia intra circulum punctis distinctum.
Æ. 3. *Ex Mus. Caes. Vind.*

Una medaglia simile a questa fu data fuori da Neumann, che l'attribuì ai Marsigliesi, e poscia ritrattandosi dichiarò esser propria dei Massiciti. Trovasi adesso nel Museo Hedervariano, e dalla soppradetta descrizione si viene a metterne in chiaro la vera sede.

2. ΛΥ. Caput Apollinis laureatum.
℞. MA. Diana Venatrix gradiens. Æ. 3. *Ex eodem Museo.*

Nel museo Hunteriano (p. 190. n. 4. tab. 36. fig. 17.) se ne ha una simile, ma alquanto logora, siccome ne mostra il suo disegno. La descrisse Combe in tal guisa.

Caput muliebre. ℞. MA. Figura stans. d. capiti imposita. Æ. 3.

3. ΛΥ. Caput Apollinis laureatum.

℞. MA. Apollo stolatus adversus stans, in area a s. ramus. Æ. 2. *Ex Mus. Caes. Vindob.*

Ella fu pubblicata dall' Eckhel (Cat. Mus. Vind. P. I. p. 182. tab. 3. fig. 31.) con la seguente descrizione.

Eadem adversa. ℞. MA. Vir togatus stans d. extenta ..... s. arcum, in area ramus. Æ. 3.

4. ΛΥ. Caput Apollinis diadematum, capillis retro recollectis et retortis cum pallio ad collum.

℞. MA. Apollo radiatus et stolatus ex adverso stans d. pateram, s. demissa, pone lauri ramus. Æ. 2. *Ex M. Caes. Med.*

Servono d' argomento ambedue per correggere l' abbaglio di Combe, il quale ne attribuì una simile a Mitilene, piuttosto che ai Massiciti, e la di lui descrizione è l' appresso.

Caput imberbe laureatum.

℞. MΥ. Figura stans a fronte d. ramum, in area ramus. Æ. 2.

Il disegno datocene dal medesimo autore ci fa accorti, che da una parte vi si deve leggere ΛΥ per ΛΥΚΙΩΝ e dall' altra MA e non MΥ.

* * *

5. Gryphus sedens anteriore pede sublato.

℞. MA. Lyra. Æ. 3. *Vid. Cat. Mus. R. Dan. tab. 6. fig. 8.*

L' estensore del sopracitato Catalogo ebbe a mano una medaglia frusta, e vi lesse soltanto MA, onde attribuirla ai Massiciti. Il tipo però che vi è della sfinge fa conoscere che non a quei popoli, ma bensì appartiene ad altre città non della Licia, propriamente detta, ma dell' Asia proconsolare, e specialmente a Teos città della Jonia. Difatto una medaglia in argento analoga alla soprallegata si trova nel museo Pembrockiano (P. II. tav. 48. fig. 3.) ed un' altra in rame è così descritta da Mionnet (T. III. p. 259. n. 1469.).

Gryphus sedens anteriore pede sublato.

℞. THI. ΔΗΜΩΝΑΣ. Lyra. Æ. 3. p.

Oltre a ciò presso il medesimo se ne possono vedere altre sei nel luogo citato (pag. 260. dal n. 1478. al 1483.) e tutte conformi a quella dal precitato Estensore creduta dei Massiciti, mentrechè essa è di Teos.

P A M P H Y L I A.

S I D E.

Caput Palladis galeatum.

℞. Malum punicum, in area a d. litera phoenicia, ut in schemate. Æ. 3. *Tab. I. fig.* 22. *Ex Mus. M. Ducis.*

Una simile esiste nel museo Gothano. La lettera Fenicia, che si osserva in ambedue, è un *Tsade*, ovvero un S Fenicio, iniziale del nome di Side. I Sideti presero per tipo particolare la melagrana tipo analogo al nome della loro città, perchè ΣΙΔΗ in greco denota un tal frutto. Si conoscono più medaglie in argento di questa città con leggenda (per quanto pare) barbara Fenicia.

P I S I D I A.

A D A D A.

L'estensore del Catalogo Numismatico Pembrockiano, e quello dell'Hedervariano attribuirono erroneamente alla città d'Adada due medaglie autonome con la descrizione seguente:

1. Caput Jovis laureatum. ℞. A Δ A Δ E Victoria ad s. stans tropaeum coronat d. palmae ramum. Æ 3. *Mus. Pemb. P. II. t. I. fig.* 16.

2. Caput Jovis laureatum, in cujus medio mon. (n. 14.) incusum.

℞. A Δ A Δ Є Victoria ad s. stans tropaeum coronat. Æ. 2. *Mus. Heder. P. I. p.* 233. *n.* 5284. *tab.* 33. *fig.* 504.

Si rende pertanto manifesto dall'inspezione di siffatte medaglie, che non vi si legge, come ad essi parve, ΑΔΑΔΕ ma bensì ΤΑΡΑΝ, per esser restituite a Taranto città della Calabria. Ed infatti nel citato museo Hedervariano (P. I. p. 31. n. 747. tab. 2. fig. 32.) fu descritta un'altra medaglia simile sotto la vera sede di Taranto, come segue, all'eccezione che vi si legge ΤΑΡΑΝ e non ΤΑΡΑΣ, come fu letto dal citato autore.

3. Caput Jovis laureatum. ℞. TAPAN. Victoria ad s. tropaeum coronat, s. palmae ramum. Æ. 2.

Oltre queste tre d'una medaglia consimile, se ne trovano descritte due altre dall'Avellino (Gior. Numis. n. 510. delle medaglie di Taranto) una delle quali simile a quella di n. 3. e l'altra, come siegue.

4. Caput Jovis laureatum, pone cuspis.
℞. TAPANTINΩN. Victoria stans tropaeum coronat. Æ.2.
Avell. Suppl. p. 46. n. 885.

Possono esse credersi relative alla Vittoria riportata sopra i Lucani, e i Bruzzj da Alessandro d'Epiro, chiamato in soccorso dai Tarentini.

CREMNA.

Elagabalus.

IMP. M. AVR. ANT. P. F. AVG. Caput laureatum.
℞. AVG. COL. CREM. Aquila Legionaria inter duo signa militaria clypeis coronisque insignita. Æ. 2.
Ex Mus. M. Ducis.

Ne pubblicò Vaillant (Col. II. p. 115.) una simile, ma con la diversa leggenda da ambe le parti, ed è credibile che fosse la stessa medaglia da lui osservata in detto museo. Elagabalo è quivi nominato *Pio*, *Felice*, nomi che assunse, allorchè fu eletto imperatore.

Tranquillina.

SAB. TRANQVILLINAM. AVG. Hujus caput super lunula.
℞. COL. CREMNENSIVM (*sic*) Bacchus nudus ad s. stans d. cantharum, s. thyrsum in medio lemniscatum, ad pedes panthera humi adsidens. Æ.3. *Ex M. Caes. Vind.*

Di Cremna colonia Romana, rammentata da Strabone, poche erano le medaglie cognite, allorquando scriveva Vaillant, il quale d'altra non ebbe notizia, fuorchè della surriferita, oltre quella d'Etruscilla reperibile in più musei, la quale è di moderno conio. Successivamente una di Geta venne pubblicata da Pellerin, e da altri.

SAGALASSVS.

Claudius Gothicus.

1. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΥΡ. ΚΛΑΥΔΙΟΝ. Protome Claudii Goth. laureata d. clypeum, in quo caput Medusae, s. hastam, ante I.
   ℞. CΑΓΑΛΑCCΕωΝ. Leo ad s. gradiens d. pede elato venabulum tenet et ore dirimit. Æ. m.m. *Tab. II. fig.* 3. *Ex Mus. M. Ducis.*

Medaglia d' appartenenza del museo Mediceo descritta da Vaillant (Impp. Gr. p. 189.) dal Banduri (I. p. 356.) e dall' Olstenio (In not. ad Steph. p. 277.) e da ognun di loro con qualche mancanza.

2. ΑΥ. Κ. Μ. ΑΥ. ΚΛΑΥΔΙΟΝ. Caput Claudii Goth. laureatum cum paludamento.
   ℞. CΑΓΑΛΑCCΕΩΝ. Templum 4. columnarum, in quo Pyramis cui imminet globus cum lunula inter duas statuas. In medio Fortuna ad s. stans, infra corona incusa. Æ.m.m. *Tab. II. fig.* 2. *Ex Mus. M. Ducis.*

Pubblicata dai tre prenominati autori, dai quali però non furono esattamente particolarizzati gli ornamenti del tempio ivi scolpito.

3. ΑΥ. Κ. Μ... ΚΛΑΥΔΙΟΝ. Caput idem, ante I.
   ℞. CΑΓΑΛΑCCΕΩΝ. Apollo seminudus ad s. sedens d. plectrum, s. lyram tenet cippo superimpositam. Æ. m. m. *Tab. II. fig.* 1. *Ex Mus. Comitis a Wiczay.*

Parecchi sono i medaglioni battuti dalla città di Sagalasso in onore di Claudio Gothico, principe assai caro alle provincie della Pisidia, della Licaonia, e della Panfilia.

TERMESSVS.

Due città col nome di Termesso, i cui abitanti furon detti *Termenses majores et minores*, furono distinte da Stefano di Bizanzio, in *Maggiore* e in *Minore*. Confermano una tal distinzione le medaglie egualmente che un' antica iscrizione appresso il Muratori (Thes. Ins. T. II. p. 582.) nella quale in un Senatus Consulto d' un tempo remoto si legge THERMESES MAIORES PISIDAE, e nelle medaglie

abbiamo ΤΕΡΜΗCCΕΩΝ.ΤΩΝ. ΜΕΙΖΟΝΩΝ, delle quali daremo la descrizione più adeguatamente di quello che sia stato fatto.

1. ΖЄΥC. COΛΥΜЄΥC. Juppiter Solymeus seminudus ad s. sedens d. victoriolam, s. elata hastam.

℞. ΤЄΡΜΗCCЄΩΝ. ΜЄΙΖΟΝΩΝ. Pallas ad s. stans d. victoriolam, s. elata hastam, juxta quam clypeus. Æ. 2. *Tab. I. fig.* 23. *Ex Mus. Comit. a Wiczay.*

Fu descritta e pubblicata nel Catalogo del mus. Heder. pag. 230. n. 5248. coll'omissione della voce ΤΕΡΜΕCCΕΩΝ, denotante esser essa dei *Termessesi Maggiori*, poichè dal solo aggiunto di Maggiori (ΜΕΙΖΟΝΩΝ) non era possibile di comprendere a quali popoli ella si riferisse, nè persuade in verun conto la spiegazione datane di *Iupiter Solymeus praestantiorum*, col sottintendervi il nome proprio (Solymeorum). Anco Sanclemente (Num. Sel. L. I. p. 289. tab. 12. fig. 129.) la pubblicò senza la surriferita voce, e per quanto posso conoscere, è quell' istessa acquistata per il museo Hedervariano.

Il titolo di Giove Solimeo, che si conosce per questa sola medaglia, pare che provenisse da *Solymo*, o *Solyma*, che al dir di Strabone era la cittadella dei Termessesi, chiamati ancor eglino *Solymi*.

2. ΤЄΡΜΗCCЄΩΝ. Caput Jovis laureatum.

℞. COΛΥΜΟC. Solymus capite galeato seminudus ad s. sedens, d. elata, s. parazonium. Æ. 2. *Tab. I. fig.* 24. *Ex Mus. M. Ducis.*

Ne fecero menzione l'Olstenio (in notis ad Steph. p. 320.) e lo Spanhemio (T. I. p. 563.) citandola ambedue dal museo Mediceo. In essa è rappresentato l'Eroe Solymo, da cui prese il nome la cittadella, e quindi gli abitanti di Termesso. Egli è sedente in figura, come di Marte.

3. ΤЄΡΜΗCCЄΩΝ. Caput Jovis barbatum diadematum.

℞. COΛΥΜΟC. Vir galeatus et habitu militari indutus in sella magna ad s. sedens, d. elata, s. parazonium, et simul sellae innixa. Æ. 2. fabricae nonnihil barbarae. *Ex Mus. d' Hermand, Parisiis.*

4. ΤΕΡΜΗCCΕΩΝ. Caput Martis barbatum galeatum cum lorica ad pectus.

℞. CΟΛΥΜΟC. Heros capite galeato seminudus ad s. sedens d. elata, s. sellae innixa. Æ. 2. p. *Ex Mus. R. Gall.*

Fu questa rammentata dall'Arduino (Oper. sel. p. 167.) e descritta anco da Mionnet (T. III. p. 529. n. 221.). Una simile se ne ha nel Museo Theupolo (pag. 1305.) descrittavi erroneamente per ΤΕΡΜΗCΙΩΝ in luogo di ΤΕΡΜΗCCΕΩΝ. Altra ne pubblicò il P. Ab. Sanclemente (L. I. p. 290. tab. 12. fig. 129.) e vi ravvisò nella prima parte una testa barbata dell'Eroe Solymo, in vece di quella di Marte, non facendo attenzione, che in tutte queste medaglie è figurato imberbe.

LYDIA.

BLAVNDVS.

Di questa città non abbiamo alcuna antica contezza, trovandosene solamente il nome nelle *Notizie*, come di città della Lidia. Una di nome consimile, cioè *Blaudos*, è ricordata da Stefano Bizantino, che peraltro la pone nella Frigia. Si crede poi da varj, sulla citazione di Tolomeo, che abbia da intendersi *Blaeandro* di Frigia. Ciò non ostante scioglie ogni dubbiezza la medaglia di Vespasiano, che riportiamo più sotto, dalla quale chiaramente apparisce aver ella appartenuto alla Lidia, a cui medesimamente i Numismatici hanno sin ora attribuito tutte quelle di simil genere, e due autonome ne son qui da noi riferite come alquanto differenti dalle già edite.

1. Caput Cereris velatum spicisque ornatum.

℞. ΒΛΑΥΝΔΕΩΝ. Juppiter ad s. stans d. elata fulmen, s. hastam. Æ. 3. p. *Ex Mus. Regis Bavariae.*

2. ΙΕΡΑ. CΥΝΚΛΗΤΟC. Protome Senatus imberbis cum pallio ad pectus.

℞. ΕΠ. ΚΛΕΑΡ.... ΜΑΚΕΔΟΝΩΝ. ΒΛΑΥΝΔΕΩΝ. Amazon eques gradiens cum bipenne super humerum sinistrum. Æ. 2. *Ex Museo Reg. Bavariae.*

Nelle medaglie di M. Aurelio, e in una di Volusiano si vede

ripetuto quest'istesso tipo d' un'Amazone a cavallo, che poteva per avventura esser stato adottato per conservare la memoria dell' origine, che gli abitanti di Blaundo avessero avuta dalle Amazoni.

Vespasianus.

4. ΟΥΕϹΠΑϹΙΑΝΟϹ. ΚΑΙϹΑΡ. ϹΕΒΑϹΤΟϹ. Caput Vesp. laureatum pectore nudo.

℞. ΒΛΑΥΝΔΕΩΝ. ΜΑΚΕΔΟΝΩΝ. ΕΠΙ. ΙΤΑΛΙΚΟΥ. in area ΚΟΙΝΟΝ. ΠΡΩ. ΛΥΔΙΑϹ. Apollo stolatus d. ad latus composita plectrum, s. lyram tenet columellae superimpositam. Æ. 2. *T. II. fig. 4. Ex M. C. a Wiczay.*

Descritta nel museo Hedervariano (P. I. p. 241. n. 5371.) sebben con l'erronea lezione di ΦΟΙΝΙ...ΠΡΙΜΩΔΙΟϹ. onde si rileva che il *Comune dei Lidj* avea preso il titolo di *Primate*, conforme i cittadini di Tralles avevan assunto quello di *Primati della Grecia.* Con maggiore ambizione la città di Sardes chiamossi ΑϹΙΑϹ. ΛΥΔΙΑϹ. ΕΛΛΑΔΟϹ. Α. ΜΗΤΡΟΠΟΛΙϹ. vale a dire *Primaria Metropoli dell' Asia* (Proconsolare) della *Lidia*, e della *Grecia*, cioè dei Greci Asiatici appellati Elleni. Al qual proposito possiamo notare che i Romani fomentavano in tal guisa l'orgoglio dei soggetti popoli, affine di distornarli dall' occuparsi in affari politici.

Il nome del magistrato sotto cui fu coniata la medaglia, è quello d' *Italico*, senza nota della sua dignità, e verisimilmente si può intendere *Silio Italico Proconsole*, quell' istesso che trovasi nominato in varie altre città dell' Asia Proconsolare.

L' Origine dei Blaundesi è Macedonica, e col nome di Macedoni sono essi individuati su parecchie loro medaglie.

Antoninus Pius.

5. ΑΥ. ΚΑΙϹΑΡ. ΑΝΤΩΝΙΝΟϹ. Caput laureat. cum palud.

℞. ΑΡΧ. ΚΛ. ϹΥΜΜΑΧΟΥ. ΒΛΑΥΝΔΕΩΝ. ΜΑΚΕ. Apollo capite radiato stolatus stans d. plectrum, s. lyram. Æ. 1. *Ex Mus. R. Galliarum.*

Descritta da Pellerin (Mel. II. p. 77.) e da me riscontrata come sopra. Mionnet (IV. p. 22. n. 111.) vi lesse ϹΥΜΜΑΡΧΟΥ in luogo di ϹΥΜΜΑΧΟΥ.

Faustina Iun.

6. ΦΑΥCΤΕΙΝΑ. CΕΒΑCΤΗ. Hujus. caput.

℞. ΒΛΑΥΝΔΕΩΝ. Ceres ad s. stans cum velo magno ex capite ad humeros defluo d. papavera et spicam, s. hastae innixa. Æ. 3. *Ex Mus. Allier.*

Unica medaglia sin qui scoperta dell' imperatrice Faustina.

Caracalla.

7. ΑΥ. Κ. Μ. ΑΥ. ΑΝΤΩΝΕΙΝ. Caput Caracallae barbatum laur. cum paludamento.

℞. ΕΠΙ. ΤΙ. ΚΛ. ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΥ. ΑΡΧ. Α. ΤΟ. Β. ΒΛΑΥΝΔΕΩΝ. ΜΑΚΕ. Hercules s. genu supra leonem humi adsidentem, d. elata clavam, s. leonem sistit, dependentibus ex brachio exuviis. Æ. 1. *Ex Mus. Allier.*

Gordianus Pius.

8. ΒΛΑΥΝΔΕΩΝ...... ΟΥΧΙΟC. Fluvius decumbens. Æ. 2. *Vaill. Impp. Gr. p.* 149. *ex Mus. Leon. Agostini.*

Avendo Vaillant avuto sott' occhio una medaglia erosa nelle voci intermedie, non vi potè per difetto d' altro esemplare ben conservato, ravvisare la vera lezione ch' è quella d' ΙΠΠΟΥΡΙΟΣ. nome di fiume, o fonte sacro di Blaundo, potendosi credere, che tutta la leggenda vi fosse compresa in ΒΛΑΥΝΔΕΩΝ. ΜΑΚΕ. ΙΠΠΟΥΡΙΟC.

Philip. Iun.

9. Μ. ΙΟΥΛ. ΦΙΛΙΠΠΟC. ΑΥΓ. Caput Philippi Iun. laureatum cum paludamento ad pectus.

℞. ΕΠ. ΑΥΡ. ΓΛΥΚΩΝΟC. Γ. ΝΙΚΡ. ΑΡΧ. Α. ΒΛΑΥΝΔΕΩΝ. ΜΑΚΕ. Apollo stolatus in templo tetrastylo d. lyram. Æ. max. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

PHRYGIA.

ATVSIA.

Caput muliebre turritum ad s.

℞. ΑΤΟΥΣΙΕΩΝ. Τ. ΠΡΟΣ. ΚΑΠΡΟΝ. Palmae ramus, in area a d. sagitta. Æ. 3. *Tab. II. fig.* 5.

Si trova questa pubblicata da Stefano Weston Inglese con una sua lettera diretta al Conte di Leicester, presidente della Società Antiquaria di Londra (Vol. XVI. p. 10. anno 1806.). Egli credette che dessa appartenesse agli Atusii dell' Assiria situati intorno al fiume Capro. L'attribuire medaglie simili a città Assirie, non è regola certa, siccome non fu quella di Combe, allorchè in una medaglia di Roso, credette di leggere ΔΩΣΕΩΝ per darla a Dosa città dell' Assiria, mentrechè la sua vera leggenda era ΡΩΣΕΩΝ per Roso città della Cilicia.

Io poi non trovo che nell' Assiria esistesse una città detta Atusia, da cui fosser chiamati Atusj gli abitanti. Ritrovo bensì un luogo detto Ατουρια, denotante la regione Assiria, quantunque la barbarie abbia in quella voce cangiato il Σ in Τ. Altri intesero per essa una parte dell' Assiria, chiamata *Aturia*. È però il vero, che tal medaglia appartiene non già all' Assiria, ma sibbene a una città della Frigia, di cui parla Plinio (L. V. cap. 32.) nei seguenti termini. *Urbs fuit immensa Attusa nomine*. Ciò posto, è da notare, che anco nella Frigia era un fiume detto Capro, presso al quale giaceva la città d' Atusia, come ce lo rappresenta la medaglia. E non fa ostacolo la differenza che porta la lezione di Plinio in Attusa, oppostamente a quella che ha la medaglia d'ΑΤΟΥΣΙΕΩΝ. onde il nome della città verrebbe ad essere Atusia, e non il Pliniano d' Attusa.

ATTVDA.

ΜΗΝ. ΚΑΡΟΥ. Protome Dei Mensis inter lunam crescentem.

℞. ΑΤΤΟΥΔΕΩΝ. Basis quadrata venusta, supra quam duae arae magnae accensae inter quas tres strobili. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bavariae*.

Leggesi per la prima volta in Numismatica il nome del Dio ΜΕΝ,

o Mese chiamato CARO. Strabone è quegli che parla di più Luni o Mesi, tra i quali è compreso anco quello detto *Caro*; ed altrove ci dà la notizia del tempio della Luna conosciuto sotto il nome di *Men-Farnace*, e di quello dell' istessa divinità appresso gli Albani, non meno che di tre altri, dei quali collocati da esso nella Frigia; rammenta solamente quello situato in un luogo detto *Men*. È stato però osservato, che quel testo è mancante, e si dee supplire in tal modo: *τοτε του* ΜΗΝΟΣ ΚΑΡΟΥ. *εν τῳ ομωνυμῳ τοπῳ*, cioè in luogo dell' istesso nome del Mese Caro, ovvero *Caropoli* (1), non guari distante dal Borgo Caroura, frontiera della Frigia e della Caria, là dove effettivamente era il tempio del *Mese Caro*, o il Borgo di Caroura. Ed infatti lo stesso Strabone (L. XII. p. 580.) dice: = Tra Laodicea e Caroura è il tempio di *Men Carus*, il quale è tenuto in somma venerazione = Perlochè sembra, che il sito d'Attuda ricordata solamente nelle *Notizie*, esser non dovesse molto lungi da Laodicea e Caroura, e che quella città avesse abbracciato il culto di *Men-Carus*, a cui eran dedicate le are con fiaccole, e con tre pine simboliche del medesimo.

2. Caput Jovis laureatum.

℞. ΑΤΤΟΥΔΕΩΝ Apollo nudus ad s. stans d. plectrum, ΠΡΩΤΕΑ s. cubito columellae innititur. Æ. 3.

ΓΡΥ. in mon. *id est* ΠΡΥ. *Ex M. Comit. a Wiczay*.

Æditus in Mus. Heder. tab. 25. fig. 528.

Si conosce da questa (d' altronde non ben descritta in detto museo) una nuova magistratura in Attuda, col nome di Pritane.

3. ΑΤΤΟΥΔΕΩΝ. Caput muliebre turritum.

℞. ΔΙΑ. ΜΕΝΙΠΠΟΥ. Tres spicae colligatae. Æ. 3.

Ex Mus. Caes. Vindob.

Altra simile fu pubblicata dall' Haym. (Th. Br. II. pag. 92. fig. 5.)

---

(1) Ateneo (L. II. p. 43) fa differenza tra *Caroura* e il Borgo di *Men-Carus*, chiamandolo semplicemente Μηνὸς κώμην; nel qual caso quest' ultimo potrebb'essere lo stesso *Caropolis*, che vien rammentato ancora da Stefano Bizantino.

SELEVCIS, PIERIA.

GABALA.

Se poche sono le medaglie autonome appartenenti a questa città marittima di cui si hanno varie descrizioni negli antichi Autori, copiose sono le imperiali coniate in onore dei varj imperatori; e siccome ho avuto luogo d'osservarne alcune non state pubblicate, o mancanti di qualche particolarità, così passo qui sotto a descriverle coll'aggiunta di qualche nota.

1. Caput Herculis barbatum nudum.

℞. ΓΑΒΑΛΕΩΝ. Pagurus, superne astra solis et lunae. Æ.3.
Ex Mus. Regis Galliarum.

Rappresenta questa (che venne pubblicata da Pellerin Rec. II. p. 191. Pl. 77. fig. 27.) la testa d'Ercole, e non quella di Lucio Vero, secondo che congetturò Eckhel. Nelle medaglie di Cos si osserva sempre un tipo quasi simile. Il Paguro denota, che questa città era situata al mare, e che doveva esser abbondante la pesca d'un tal crostaceo.

2. Fasciculus trium spicarum, intermediis duobus papaveribus, in area Δ. ℞. ΓΑΒΑΛΕΩΝ. Caduceus cum vitta, infra CЄ. Æ. 3.
Ex Mus. Allier.

Se dovessi interpetrare le lettere Δ. CЄ. sarei d'opinione che esse denotassero ΔΟΜΙΤΙΑΝΟC. CЄΒΑCΤΟC.

Nero.

3. *Sine epigraphe*. Caput Neronis laureatum.

℞. ΓΑΒΑΛΕωΝ. (*sic*). Mulier ad s. sedens d. spicas, s. hastam, ad pedes Sphinx jacens, in area hinc L,P (106) inde MA, infra ΘЄ.

Non era stata descritta alcuna medaglia di Nerone appartenente a Gabala. L'anno 106 quivi espresso ha rapporto all'Epoca di questa città fissata all'anno 708, che corrisponde all'anno di Roma 813 e 814. Le voci, o note componenti MA. ΘЄ. non son numeriche, e non è facile decifrarne il vero senso, ogniqualvolta non si volesse crederle poste per il nome della Diva espressavi, ch'è Cibele, o Rhea, e allora quel MA starebbe per Madre, come la chiamavano i Lidj; e ΘЄ per ΘЄΩΝ cioè *madre degli Dei*.

Traianus.

4. ΑΥ. ΝΕΡ. ΚΑΙC. ΤΡΑΙΑ. CΕΒ. ΓΕΡΜ. Caput Traiani laur.
   ℞. ΓΑΒΑΛΕΩΝ. Aquila ad s. stans alis elatis et explicatis, ante astrum. *In ex-ergo* ΕΜΡ. (145). Æ.3. *Ex M. R. Bav.*

Medaglia col tipo dell' Aquila descritta e pubblicata da più autori, e riportata nel museo Arigoniano (I. *al.* 2. 17.) senza l'anno, che sembra eroso, essendovisi conservata la stella.

Nel Tomo V. Lettere ec. p. 67 descrissi una medaglia di Traiano con la nota degli anni ΓΜΡ. (143) et ΗΚΡ. (128) e rilevai, che il primo numero si riferiva all' Epoca fissata all' anno 708, e il secondo a quella del 723. Nella nostra di sopra si ha l'anno 145 (ΕΜΡ.) relativo alla prima delle due epoche, e corrispondente all' anno di Roma 852—853.

M. Aurelius.

5. ΓΑΒΑΛΕΩΝ. ΓΚC. (An. 223). Harpya et Sphinx. Æ. 2. Vaill. Gr. p. 50. ex Th. Reg. sed pag. 263. = Noctua supra clypeum, et Sphinx supra cippum. Æ. 2.

In qualunque modo sia questa descritta, il vero si è che non più esiste nel museo Parigino.

L. Verus.

6. ΑΥΤ. ΚΑΙC. Λ. ΟΥΗΡΟC. Caput laureatum.
   ℞. ΓΑΒΑΛΕΩΝ. ΓΛC. (An. 233). Sphinx et Harpya facie muliebri ex adverso stantes super cippo. Æ. 2.

Così è descritta nella Sylloge dell'Anonimo Londinese p. 13, ma l'anno 233 non corrisponde all' epoca certa del regno di L. Vero; e ciò per esser ella stata malamente letta dalla parte della testa, ove piuttosto converrebbe leggere ΑΥΡΗΛΙΟΝ. ΚΟΜΜΟΔΟΝ.

Commodus.

7. ΑΥΡ...... ΚΟΜΜΟΔΟΝ. Cap. Commodi laur. cum palud. ad s.
   ℞. ΓΑΒΑΛΕΩΝ. Sphinx et Harpya ut supra, in area ΔC. ΓΛC. Æ. 2. *Ex Mus. R. Galliarum.*

Questa mia descrizione fatta a Parigi sull' osservazione della medaglia non si accorda con quella di Pellerin, che la descrisse col solo anno ΔC (204) attribuendola a L. Vero, mentre sono due le epoche quivi indicate, e relative a Commodo.

S'accorse l'Eckhel della falsa indicazione numerica di Pellerin, e suppose, che vi si dovesse leggere l'anno ΔΙC. (214.) e nelle altre susseguenti di Commodo l'anno ΔΛC. (234.) in cambio di ΔC. (204.) nel che egli cadde in un altro abbaglio, poichè le medaglie portano distintamente l'anno Δ C. (204.) e questo ha relazione ad una terza Epoca adottata similmente dai Gabalesi, e che può aver avuto il suo cominciamento dall'anno di Roma 737, al quale aggiungendo gli anni dugento quattro, venghiamo ad avere l'anno di Roma 941, ch'è l'anno settimo di Commodo dopo la morte di M. Aurelio. L'altra nota dell'anno 233. segnata nella stessa medaglia, e proveniente dalla prima delle tre precitate Epoche, cioè dall'anno di Roma 708, cade medesimamente nell'anno 941, come sopra.

Tre Epoche sono state qui lette da Mionnet (T. V. p. 235. n.658.) secondo la stampa della sua descrizione, ove sembra, che per errore tipografico sia stato intruso KT. per l'anno 320. La qual nota non vi fu da me veduta, e non è verisimile.

8. ΑΥΡΗΛΙΟΝ. ΚΟΜΟΔΟΝ. Caput Commodi barbatum laur. cum paludamento.

℞. ΓΑΒΑΛЄΩΝ. Supra ΓΛC. (An. 333.) et ante ΔC. (204.) Harpya facie muliebri globo insistens: ex adverso Sphinx super basi quadrata. Æ. 2. *Ex Mus. Tôchon.*

Esemplare meglio conservato di quello sopra descritto, con che si viene a supplire la mancante leggenda dalla parte della testa di Commodo in ΑΥΡΗΛΙΟΝ.

Descrissi altre volte sotto Gabala una medaglia di Giulia Donna, e un'altra di Caracalla con la contrammarca in ambedue esprimente le lettere SAC. la qual contrammarca s'incontra in altre medaglie Siriane. A una simil contrammarca non è stata data spiegazione veruna, ed io non sarei lontano dal congetturare, che quelle lettere significassero il nome di Sulpicio Antonino Cesare, il quale divenuto Tiranno e stabilitosi in Emisa della Siria, ed occupate altre città, facesse nel principio della sua usurpazione mettere questa contrammarca sulla moneta di altri imperatori. Si potrebbe anco d'altronde interpetrarle per *Severus Antoninus Caesar*, oppure *Severus Alexander Caesar*, ma il primo supposto pare a me il più verisimile.

Caracalla et Plautilla

9. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟϹ. ΠΙΟϹ. ΓΑΒΑΛΕΩΝ. Caput Caracallae radiatum. ℞. ΦΛΟΥΙΑΝ (*sic*) ΠΛΑΥΤ...... ΓΟΥϹΤΑΝ. Caput Plautillae super lunula: In area |SA| incusum. Æ. 1. *Ex Mus. M. D.*

Pubblicata dal Noris senza far menzione della contrammarca, alla quale noi diamo l' interpetrazione di Supplicio Antonino come sopra. La descrisse ancora Vaillant (Imp.gr.p. 114.) e alla pag. 263. notò, che vi si leggeva l'anno ΓΝϹ. (cioè 252). Su di che dubiterei, ch' egli equivococasse nel prendere per l'anno indicato la contrammarca.

Plautilla.

10. ΦΛΟΥΙΑΝ (*sic*) ΠΛΑ....... ΑΥΓΟΥϹΤΑΝ. Hujus caput super lunula.

℞. ΤΥΧΗ... ΛΕΩΝ. Templum distylon, intra quod Cybele stans inter duos leones humi adsidentes, s. extenta crotalum tenet, d. pectori admota. Æ. 1.

La descrissi a Parigi da un museo privato, e notai che nel campo del rovescio compariva la lettera Θ solitaria, e che le lettere Η e Θ denotanti l' anno 8. e 9. si leggono in altre medaglie di Caracalla da me similmente descritte e relative agli anni del suo impero.

Macrinus

11. ΑΥ....... ΜΑΚΡΕΙΝΟϹ. Caput Macrini laur. pectore nudo.

℞. ΓΑΒΑΛΕΩΝ. Pallas ad s. sedens d. Sphingem sustinet, s. hastam, juxta quam humi clypeus. Æ. 2. *Tab. II. fig.* 6. *Ex Mus. Comit. a Wiczay.*

Oltre questa, che presentemente pubblico, ne fu già data altra simile nel museo Arig. (I. *al.* 11. 173.) non bene disegnata, e tale che in vece d' una Sfinge ci mostra un' aquila nella destra di Pallade. Il simbolo della Sfinge si può immaginare che fosse dato a Pallade dai Gabalesi in contemplazione del culto di quella Dea, passato ai medesimi o dall' Egitto coll' appellazione di Pallade Saite, o dir si voglia di Sais città Egizia.

C O E L E S Y R I A.

D A M A S C V S.

Di Damasco metropoli della Bassa Siria si hanno molte descrizioni, tra le quali quella di Giuliano, che ne rammenta con lode l'antico lustro, la fertilità del suo terreno, la magnificenza degli edifizj, e lo splendore delle feste. Io mi limiterò a farne palesi alcune medaglie da me osservate, e correggere gli abbagli, che su di altre sono stati presi.

Autonomi
Aera Seleucidarum insignes.

1. ΔΑΜΑΣΚ. Protome muliebris velata ad s.

℞. Γ M / L Σ (An. 243.) Quatuor Spicae. Æ. 3. *Ex M. R. Gall.*

Colla stessa rappresentanza in ambe le parti se ne trova una di Filadelfia della Decapoli, eccettochè in essa il fascicolo delle spighe ne contiene cinque, mentre la nostra di terzo modulo non ne ha se non quattro. Vedasi *Pellerin Rec. II. Pl.* 85. *fig.* 25.

2. Caput Dianae pectore tenus, prominente retro pharetra.

℞. ΔΑΜΑΣΚΗΝΩΝ. L. ΠΣ. (An. 280.) Pallas ex adverso stans in ortum versa, d. hastam, s. clypeum humi positum contingit, omnia intra coronam. Æ. 3. *Ex Mus. Gothano.*

Una consimile ne pubblicò Pellerin (Rec. II. Plan. 78. fig. 34.) ma senza l'anno sopra indicato, che parimente in altre trovasi omesso.

3. Protome Dianae, prominente retro pharetra cum arcu.

℞. ΔΑΜΑΣΚΗΝΩΝ in area LΓq / Σ (An. 293.) Pallas ad s. stans d. hastam, s. clypeum contingit, omnia intra coronam gramineam. Æ. 3. *Ex Mus. Gothano.*

4. ΔΑΜΑ. L. ЄΚΤ. (An. 325.) Caput Dianae impositum lunae falcatae. ℞. Caput Solis radiatum. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Simile del pari alla presente, che ha l'anno 325, pubblicò l'autore sopracitato un'altra che n'è priva, e porta d'altronde per l'intiero il nome ΔΑΜΑϹΚΗΝΩΝ.

Crediamo poi di far cosa grata, riportando le diverse note degli anni, in cui furono coniate siffatte medaglie autonome; ciò sono, LΓΜΣ (243) - ΔΟΣ (274) - ΠΣ (280) - ΓϙΣ (293) - ΕΤ (305) - ϛΤ (306) ΖΤ (307) - ΕΚΤ (325) - ΗΚΤ (328) - ΘΚΤ (329) e ΖΟΤ (377).

L' epoca di queste note è la Seleucidica, fissata all' anno di Roma 442, e perciò la medaglia che porta l' anno 243, corrisponde all'anno di Roma 685, e l' ultima all' anno 819, vale a dire sotto i Triumviri, e sotto Augusto, Tiberio, e Nerone.

Augustus.

5. *Epigraphe extrita aut nulla*. Caput muliebre velatum turritum, pone L ΤΔ. (An. 304.) ℞. ΣΕ ΒΑΣ ΤΟΣ intra lauream. Æ. 3. p. *Ex Mus. Tôchon*.

Benchè la leggenda denotante il nome della città di Damasco, o dei Damasceni (ΔΑΜΑΣΚΗΝΩΝ) sia del tutto dal tempo consunta, non si può negare, che l' anno 304 non provenga dall' epoca dei Seleucidi, che corrisponde all' anno di Roma 746.

Domitianus.

6. ΔΟΜΙ.......... Caput Domitiani laureatum.

℞. ΔΑΜΑCΚΗΝΩΝ. ΖΠΤ. (387). Mulier turrita ad s. insidens, d. extenta, s. cornucopiae, in imo fluvius emergens. Æ. 2. *Ex Mus. Tôchon*.

Notò Pellerin (Mel. II. p. 319) qualmente la data ΖΠΤ (387) di Domiziano mancava nelle medaglie di Vaillant; ma essa non è stata da me ritrovata nel museo Regio Parigino. Supplirà a cotal mancanza la sopra descritta, perocchè quella pubblicata da Morell non ha alcuna data.

Hadrianus.

7. ΘΕΟC. ΑΔΡΙΑΝΟC. Caput Hadriani laureat. cum palud.

℞. ΔΑΜΑCΚΗΝΩΝ. ΘΛΥ. (439). Mulier rupi insidens d. piscem, s. cornucopiae. Æ. 2. *Ex Mus. R. Gall.*

È questa la stessa medaglia descritta da Vaillant (Impp. Gr. p. 35.) sopra il suo museo, passata quindi nel Parigino.

8. (ΘΕΟC) ΑΔΡΙΑΝΟC. Caput Hadriani laureat. cum palud.
℞. ΔΑΜΑCΚΗΝΩΝ. ΜΗΤΡΟΠΟΛΕωC. Caput mulieb. turritum pectore tenus ad s., pone cornucopiae, ante ΑΜΥ (441). Æ. 2. *Ex Mus. Tôchon*.

Anche questa seconda è simile a un'altra, che lo stesso Vaillant descrisse dal museo del P. Asseline. In tutte le medaglie di Adriano coniate in Damasco si legge che egli fu chiamato ΘΕΟC, cioè DIVVS, ignorandosi la ragione per cui gli diedero i Damasceni un tal titolo, seppur non fu per aver egli accordato alla loro città quel di Metropoli, ovvero per imitare altre città greche dalle quali viene denominato ΟΛΥΜΠΙΟC.

Geta

9. (ΑΥΤ. Κ) ΑΙ. ΓΕΤΑC. Caput Getae laureatum cum palud.
℞. ΔΑΜΑCΚΟΥ. ΜΗ . . . . . Mulier turrita rupi ad s. insidens d. extenta spicas, s. cornucopiae. Æ. 3. *Ex M. Tôch.*

Non si conosceva di Geta col titolo d'imperatore se non che una sola medaglia quasi somigliante a questa, che fu da Pellerin (Mel. II. p. 161.) descritta, ed esistente ora nel museo Regio Parigino. Il P. Panel (Mem. de Trevoux mois d'Oct. 1733) ne descrisse dal museo Lebret altra simile alla nostra con ΔΑΜΑCΚΗΝΩΝ, ed è credibile, che passasse in quello di Tôchon.

Macrinus.

10. ΑΥΤ. ΚΑΙ. Μ. Ο. ΜΑΚΡΙΝΟC. CΕΒ. Caput Macrini laur. cum paludamento et aegide ad pectus.
℞. ΔΑΜΑCΚΟΥ. ΜΗΤΡΟΠΟΛΕΩC. Protome muliebris turrita ad s. in templo tetrastylo rotundo. Æ. 3. *Ex Mus. Tôchon*.

Tre sole medaglie di Macrino con tipi diversi, esistono nel museo Regio Parigino, e in verun altro per quanto sia a mia notizia, e questa, ora del museo Tôchon è la quarta che si abbia battuta dai Damasceni in onore di detto imperatore.

Elagabalus.

11. ΑΥΤ. Κ. ΑΝΤωΝ. . . . . Cap. Elagab. radiat. cum palud. ec.
℞. ΔΑΜΑCΚΟΥ. ΙΕΡΑC. ΚΑΙ. ΕΝΔΟΞΟΥ. Corona Civica, in qua CΕΒΑ et extra coronam caput arietis. Æ. 2. CΜΙΑ. *Ex Mus. Reg. Bavariae*.

Sull' appoggio delle medaglie a lui cognite, assegnò Eckhel alla città di Damasco i soli titoli di *Metropoli*, e di *Sacra*, il primo dei quali fu concesso alla medesima dall' imp. Adriano, e il secondo si legge ora in questa, e in un'altra medaglia d' Alessandro Severo descritta dal Noris, come esistente nel museo Mediceo, e di cui faremo alcun motto in appresso. D'altro titolo però ci dà conoscenza la medaglia d'Elagabalo sopradescritta, ove si legge quello d'ЄN-ΔΟΞΟΥ, cioè d' *Illustre*.

Il museo Regio di Parigi conserva una medaglia somigliante, la cui descrizione è appunto qual fu resa pubblica da Mionnet. Eccola.

12. ΑΥΤ. Κ. ΑΝΤωΝЄΙΝΟϹ. ϹЄΒ. Caput Elagabali radiatum cum lorica ad pectus. ℞. ΔΑΜΑϹ.... ΑΙ. ЄΝΔΟΞΟΥ. Corona Civica, in qua ϹЄΒΑϹΜΙΑ. infra caput Arietis. Æ. 2.

L'osservazione delle due qui riportate medaglie serve a supplire scambievolmente il difetto, che si trova nell'una, e nell'altra.

Se la medaglia del precitato museo è quell'istessa, che fu pubblicata dal Tristan (II. p. 238.) con ΔΑΜΑϹΚΟΥ. ΜΗΤΡΟΠ. ΚΟΛΟΝΙ, non si può negare ch' egli malamente la descrivesse, come pure il Patin (Impp. p. 246 e 417) erroneamente la riportò tra le medaglie di Caracalla colla leggenda di ΔΑΜΑϹΚΟΥ. ΙЄΡΑϹ. ΚΑΙ. ΑϹΥΛΟΥ, in cambio di ΚΑΙ. ЄΝΔΟΞΟΥ, come in queste due.

Sev. Alexander.

13. Μ. ΑΥ. ΑΛЄΞΑΝΔΡΟϹ. Κ. Caput Sev. Alex. nudum.
℞. ΔΑΜΑϹΚΟΥ. ΙЄΡΑϹ. ΚΑΙ..... in ambitu coronae quernae, in qua ϹЄΒΑϹΜΙΑ. Æ. 2. *Tab. II. fig.* 17. *Ex Mus. M. Ducis.*

Il primo che la descrivesse dal Museo Mediceo fu il Noris, il quale nel finale dell' epigrafe lesse ΜΗΤΡΟΠ, supplendo in tal guisa alla mancanza della voce, che per la corrosione della medaglia vi si vede. Vero è però, sulla riprova della medaglia d' Elagabalo surriferita, che la copula ΚΑΙ susseguente all' adiettivo ΙЄΡΑϹ. richiama un altro adiettivo, vale a dire ЄΝΔΟΞΟΥ, e non già il sostantivo ΜΗΤΡΟΠ.

L' Olstenio (In notis ad Steph. p. 90.) sotto la voce ΔΑΜΑϹΚΟϹ. accennò quest' istessa medaglia con ΔΑΜΑϹΚΟΥ. ΙЄΡΑϹ. e l'attribuì per inavvertenza ad Elagabalo.

Una medaglia di Alessandro Severo fu da me descritta (D. N. V. p. 528. n. 9.) dal museo Sanclemente in Roma, ma dubito d'aver equivocato. E vaglia il vero il P. Ab. Sanclemente non la descrisse sotto Alessandro Severo, ma sotto Treboniano Gallo; e voglio credere che la sua nuova descrizione fosse giusta, poichè Damasco non fu fatta Colonia se non sotto i Filippi; ond' è che la medaglia di Gordiano riportata dall' Eckhel come fatta in Damasco a tempo ch' era Colonia, non può appartenere a quell' imperatore, perchè, come qui sopra abbiam detto, quella città non ebbe titoli di Colonia sotto Gordiano, ma sibbene sotto i Filippi.

Philippus Sen.

14. IMP. C. M. IVL. PHILIPPVS. PIO. (*sic*) FEL. AVG. Caput Philippi Sen. laureatum cum paludamento ad s.

℞. COLONI. DAMASCO. METROPOLI. circa ambitum coronae civicae a clypeo clausae, in qua CЄ BACMIA. subtus, caput Arietis. Æ. 1. *Ex Mus. R. Galliarum.*

Non è questa la sola medaglia che porta scritto PIO, in cambio di PIVS, perocchè la medesima svista monetaria s' incontra in altre due medaglie di tal sorta, una delle quali è la seguente.

15. . . . . PHILIPPVS. PIO. (*sic*) FEL. AVG. Caput idem laur. cum palud. ad d.

℞. ΔAMAS. M. . . . . . Protome muliebris turrita in templo tetrastylo, in area hinc inde mulier capite et manibus canistrum quadratum sustinet; ad latera templi superne duo sacella, in quorum uno aquila, in altera columba, vel gallus, infra Aries saliens. Æ. 1. *Ex Mus. Tóchon.*

16. IMP. M. IVL. PHILIPPVS. FEL. AVG. Protome laureata cum paludamento et lorica ad pectus.

℞. COL. DAMAS. METROP. infra XPYCOPOA. Fluvius seminudus et imberbis humi sedens d. duas spicas, s. cornucopiae, juxta urna inversa aquam vomens. Æ. 1. max. *Ex Mus. Tóchon.*

Nelle medaglie Damascene vien spesso rappresentato un fiume senza nome, e si è sempre creduto esser in esso personificato il XPYCOPOAC, al quale era adiacente Damasco, ed è questa fin ora la sola medaglia, che lo abbia espresso, non ostante che un tal nome si legge in alcune medaglie di Leucas-Abila.

Presso Damasco era quel fiume abbondevolmente accresciuto di acque, e due se ne trovano rammentati nelle Sacre Pagine coll'appellazione d'*Amanah*, e *Parpar* (Reg. IV. c. 5.).

Una medaglia d'Otacilia porta la voce di ΠΗΓΑΙ. *Fonti*, e il tipo d'una Grotta, a piè della quale è scolpita la figura d'un fiume giacente.

Philip. P. et Philip. F.

17. IMP.M.IVL.PHILIPPIS.AVGG. Horum capita adversa, Patris laur., Filii radiatum cum paludamentis.

℞. COL. DAMA. METRO. Hercules nudus ad s. stans d. labarum, vel pannum tantum vexilli ostendit, s. clavam erectam cum spoliis leonis ex brachio pendentibus tenet, ante caput Arictis. Æ. 1. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Otacilia.

18. M. OTA. SEVERA. AVG. Hujus caput diadematum cum stola ad pectus.

℞. COL. DAMA. MET. Mulier turrita ad s. rupi insidens d. ramum, s. cornucopiae, ad pedes fluvius emergens, ante parvus Silenus humero s. utrem gestat, d. elatà; superne aries saliens, infra in segmento numi quinque mulieres stolatae et turritae stantes ad aram et manus attollentes, quarum duae a d. d. pateram cum 3 pomis aureis tenent, tertia a s. supra aram. Æ. 1. *Ex Mus. R. Bavariae.*

Una simile ne fu descritta dal Vaillant, e dall' autore del Catalogo del museo Theupolo, ed ambedue vi scorsero un pegaso, dovecchè nella nostra apparisce chiaramente un ariete, egualmente che in quella di Mionnet (T. V. p. 293. n. 69.). Le cinque Donne stolate, e turrite poste sotto il Genio di Damasco, denotano i Genj d'altrettante città, i quali concorrono alla Metropoli in congiuntura di qualche celebrazione di pubblici sacrifizj.

19. M. OTAC. SEVERA. AVG. Hujus caput.

℞. ΔAMAS. METR. Templum 4. columnarum, in quo Protome muliebris capite turrito ad d.; extra templum hinc inde mulier elatis manibus, superne hinc inde sacellum plur. column. a latere. Æ. m.m. *met. cras. Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Il tempio con l'annesso di due sacelli, che si osserva in questa medaglia, è rappresentato ancora in quella di Filippo sopra descritta,

colla sola differenza che sono ivi due donne Canefore, e qui senza il canestro sopra la testa.

Decius.

20. IMP. CAE.... MЄ. QVIN. ΔЄCIOC. TRAIANOYC. (*sic*) Protome Decii capite radiato cum paludamento.

℞. COLON. ΔAMAC. (*sic*) in area S.C. Imperator togatus, capite laureato ad s. stans, d. urnam ludorum porrigit mulieri turritae ac velatae ex adverso stanti; pone vir militaris stans ante cervum vel arietem, d. elata versus caput imperatoris coronam tenet, infra OΛYMΠIA. Æ. max. *Ex Museo Reg. Bavariae*.

In molte medaglie coniate, allorchè fu fatta Colonia da Filippo, si trovano le voci latine mescolate con lettere greche, negligenza non rara dei monetarj greci assuefatti alla leggenda greca. Perlochè si trova talora il Δ per il D latino, o il C lunato per S, e l'*Omicron Ypsilon* per V, come in questa si ha TRAIANOYC. per TRAIANVS.

Di Decio non era cognita altra medaglia coniata in Damasco, e questo medaglione è l'unico, che ci dia contezza dei giuochi Olimpici celebrati in Damasco in dì lui onore. È cosa poi singolare, che si trovi in questo solo esempio la nota S. C. la qual nota non si usava nelle medaglie delle colonie, e la presente eccezione poteva per avventura derivare dall'aver Decio, al dir di Trebellio, restituito al senato il privilegio della censura, e concessa una maggiore autorità intorno al coniar monete.

Gallus.

21. IMP. C. I. (*sic*) VIB. TRE. GALLO. AVG. Cap. Galli laur.

℞. COL. ΔAMAS. MЄTRO (*sic*). Corona civica, in qua CЄBA CMIA. in area IЄ. infra caput Arietis. Æ. 2. *Ex Mus. Tôchon*.

La nota IЄ scritta in greco, e posta nel campo della medaglia, denota il titolo di IЄPA, cioè SACRA, titolo che Damasco, in qualità di Colonia, ripiglia sotto l'Imp. Gallo e Volusiano suo figlio, conforme vien comprovato da una medaglia di quest'ultimo, esistente nel museo Regio Parigino, la cui descrizione è la seguente.

Volusianus.

22. IMP. GALLO. VOLOSSIANO. AVG. Hujus caput laur. cum palud. ℞. COL. ΔAMAC. (*sic*) METROP. Corona civica, in qua CЄBACMIA, clausa a tabella, in qua legitur IЄ PA; infra caput Arietis. Æ. 2.

Se la medaglia di Valeriano descritta nel Catalogo del museo d'Ennery (p. 562. n. 3799.) fu ben letta, si potrà aggiungere che il titolo di *Sacra* è dato a Damasco ancora in quella.

I giuochi spesso ripetuti in Damasco eran detti CЄBACMIA, gli stessi che CЄBACTA. Nella medaglia di Decio da noi sopra descritta si trova, che vi si celebravano anco quei detti OΛYMΠIA, i quali in altre medaglie si ha, che si cumulavano con gli Augustali, CЄBACMIA: e Vaillant in una medaglia di Filippo ravvisò i giuochi detti AKTIA. KAICAPIA. lezione per altro controversa.

Valerianus Sen.

23. IMP. CAES. P. LIC. VAL....... Caput Valer. laureat. ℞. COL. ΔA. METRO. Templum 4 column. in quo caput muliebre turritum, infra caput Arietis. Æ. 3. *Ex Mus. R. Gall.*

Fu descritta da Mionnet (T. V. p. 297. n. 96.) sotto Gallieno colla voce finale GALLIENVS, in vece di VALerianus. P. F. Aug. come dovrebbe essere, se fosse la leggenda tutta intiera.

LAODICEA ad Libanum.

Varie son le medaglie spettanti a questa città ch'è pur rammentata dai Geografi, e per distinguerla dalle altre di simil nome, venne caratterizzata coll'aggiunto *ad Libanum*. Altramente la distinse Tolomeo, chiamandola *Laodicea Cabiosa*.

Le sue medaglie son tutte coniate in onor degli imperatori romani, e si è creduto sull'appoggio d'epigrafe non ben letta, che principiassero da Antonino Pio. Vero è però che l'epoca loro comincia dalla famiglia di Settimio Severo, e non passa più avanti, poichè anco la medaglia di Commodo, e quella di Decio, riportate ambedue da Vaillant, sono di diversa appartenenza, come qui sotto vedremo.

Antoninus Pius.

1. ΑΥΤ. ΚΑΙ. ΤΙ. ΑΙΛ....... Caput Ant. Pii laur. cum palud.

Υ 4
℞. ....AC. ΛΙΒΑΝοΥ in area Ξ 6 (id est An. 465.)
ϵ 5 Vir paludatus

ad s. stans d. labarum, s. parazonium. Æ. 2. *Ex Mus. Allier. Paris*.

In questa medaglia l'epigrafe mutila di .....AC è da supplirsi col nome intiero di ΚΑΙCΑΡϵΙΑC, e non ΛΑΟΔϵΙΚΙΑC.

Una simile ne descrisse Vaillant (Imp. Gr. p. 43. et 277. ex mus. Reg.) con la leggenda intiera di ΛΑΟΔϵΙΚΙΑC. ΛΙΒΑΝΟΥ e con l'anno ΑΞΥ. (461) e la riportò Patin (Impp. p. 182 e 411.) senza la nota dell'anno, e con la lezione d'ΙϵΡΑΠΟΛϵΙΤΩΝ. Per la qual cosa è da notare, che il summentovato Vaillant lesse ΛΑΟΔϵΙΚΙΑC, in cambio di ΚΑΙCΑΡϵΙΑC, e che per conseguenza appartiene a Cesarea del Libano. Per simil modo lo stesso autore attribuì due altre medaglie di Antonino Pio, una cioè del museo Foucault, e l'altra del Regio Parigino, le quali così descrisse:

ΛΑΟΔΙΚΕΙΑC. ΛΙΒΑΝΟΥ. ΒΞΥ. (462). Caput muliebre turritum. Æ. 2.

ΛΑΟΔΙΚΕΩΝ. ΤΩΝ. ΕΝ. ΤΩ. ΛΙΒΑΝΩ. ΑΞΥ. (461). Vir paludatus stans d. labarum, s. parazonium. Æ. 2.

La qual doppia descrizione, dopo d'essere state da me diligentemente richiamate ad esame le dette due medaglie, si rettifica nel modo seguente.

2. ΑΥΤ. ΚΑΙ. ΤΙ. ΑΙΛ. ΑΔΡ. ΑΝΤΩΝϵΙΝΟC. CϵΒ. Caput Ant. Pii laur. ℞. ΚΑΙCΑΡϵωΝ. ΤΩΝ. ϵΝ. Τω. ΛΙΒΑΝω. in area ΑΞΥ (461). Vir paludatus ad s. stans d. labarum, s. parazonium. Æ. 2.

3. Eadem adversa. ℞. ΚΑΙCΑΡϵΙΑC. ΛΙΒΑΝΟΥ. Caput muliebre turritum, in area ΑΞΥ. (461). Æ. 2.

Aggiungasi a quanto sopra non esser naturale, che convenir potesse a Laodicea del Libano lo stesso anno 461 e il tipo medesimo, cioè il simulacro d'Alessandro il Grande, ch'era proprio di Cesarea del Libano.

Commodus.

ΤΥΧΗ. ΛΑΟΔΙΚΕΩΝ. ΛΙΒΑΝ. Mulier turrita *sedens* d. signum militare, s. caput humanum, pede calcat icunculam. Æ. 1. *Vaill. Impp. Gr. p. 70 ex M. M. D.*

In una medaglia di Caracalla lo stesso Vaillant lesse ottimamente ΤΥΧΗ. ΛΑΟΔ. ΠΡΟϹ. ΛΙΒΑΝΩ, ma non così in questa di Commodo, la cui leggenda è l'appresso: ΤΥΧΗ. ΑΔΡΑΝΗϹ. ΝЄ. ΒΟ... Or eccone la descrizione.

ΑΥΤ. Κ. Λ. ΑΥ. ΚΟΜΟΔΟϹ. Caput Commodi imberbe laur. cum paludamento.

ΤΥΧΗ. ΑΔΡΑΝΗϹ. ΝЄ. ΒΟ...... Mulier turrita stans d. vexillum, s. caput parvum humanum, et s. pede prorae navis imposito. Æ. 1. *Tab. II. fig.* 12.

In ordine alla qual descrizione sarà facile il rilevare, che cotal medaglia non è genuina, e che le due leggende son ritoccate, e le parole posposte, onde siegue che la medaglia non può esser nè di Laodicea, nè della Colonia Bostra, perchè non si trova che questa avesse i titoli d'Adriana Commodiana, ma quello soltanto di *Nova Traiana*, continuato sino ad Eliogabalo. Suppongo poi che l'Arduino avesse veduta quest'istessa medaglia da esso così descritta: ΑΔΡΑΝ-ΝΩΝ. ΚΟΜ.... ΗϹ. ϹΚΘ.

Septimius Severus.

4. ....ϹЄΟΥΗΡΟϹ. Caput Septimii Severi laureatum.
 ℞. ΛΑΟΔΙΚЄΩΝ. ΠΡΟϹ. ΛΙΒΑΝ. Deus Mensis cum pileo phrygio in capite, et luna falcata dorso appensa d. equum capistro ad s. retinet. Æ. 2. *Ex Mus. M. Ducis.*

5. ΑΥΤ. Λ......ϹЄΟΥΗΡΟϹ. Caput idem laur. cum palud.
 ℞. ΛΑΟΔΙΚЄΩΝ. ΠΡΟϹ. ΛΙΒΑΝΩ. Idem typus ad s. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

6. Λ. ϹЄΠΤΙΜΙΟϹ. ϹЄΒ....... Caput laureatum.
 ℞. ΛΑΟΔΙΚЄΩΝ. ΠΡΟϹ. ΛΙΒΑΝΩ. ΜΗΝ. Idem typus, desuper lunula cum astro. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

Ved. Mion. V. p. 307. *n.* 147. *cui* ΛΑΟΔΙΚΩΝ (*sic*).

Sembra esser questa l'istessa medaglia che Vaillant (Impp. Gr. p. 83.) descrisse dal suo museo.

Caracalla.

7. ΑΥ. Κ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤωΝЄΙΝ. Caput Caracallae barbatum radiatum cum paludamento.

℞. ΛΑΟΔΙΚ. ΛΙΒΑΝΟΥ. Mulier turrita rupi ad s. insidens coronatur a Victoria retro stante, in imo duo fluvii emergentes. Æ. 2. *Ex Mus. Regis Bavariae*.

8. . . . . . ΑΥΡ. ΑΝΤ. . . . . Caput Caracallae laureat. cum palud.

℞. ΤΥΧΗ. ΛΑΟΔ. ΠΡΟϹ. ΛΙΒΑΝ. Mulier turrita rupi insidens coronatur a Victoria palmam gerente, ad pedes duo fluvii emergentes. *Æ*. 2. *Ex Mus. M. Ducis*.

Una medaglia simile del museo Barberini fu descritta anco dal Vaillant. In conclusione rimane stabilito che Laodicea era situata in vicinanza di due fiumi; seppur non fosse che per la positura di detta città all'oriente di Damasco, si dovessero intendere personificati i suoi due fiumi medesimi *Amanah* e *Parpar*, ovvero il *Chrisoroa*.

LEVCAS.

Dei Leucadi parla soltanto Plinio, e dalle medaglie si ricava, che rimanevano intorno al fiume Chrysoroa. L'*Abila* di Tolomeo, fu provato dal Belley in una sua erudita Dissertazione, esser la stessa di *Leuca*; ma poche n'erano a suo tempo le medaglie cognite. Molte al presente u'esistono in più musei, come ne fanno fede quelle che seguono.

1. ΛΕΥΚΑΔΙωΝ. Victoria ad s. gradiens.

℞. ΚΛΑΥΔΙΑΙωΝ. ΧΡΥϹΟΡΟΑϹ. Dimidius fluvius Chrysorhoas natans. Æ. 3. *Pellerin. Rec. II. p.* 199. *Pl.* 79. *fig.* 55. — *Belley* (*B. I. T. XXXII. p.* 695.) *Ex Mus. Peller.* — *Mionnet T. V. p.* 308. *n.* 151.

È questa la sola medaglia, che si conserva nel museo Regio Parigino, e da essa si apprende, che la città era posta presso il fiume Chrysoroa. Un'altra consimile, ma però logora, è descritta nel Catalogo del museo Regio Danese. – Un terzo esemplare ben conservato è in quello di Tóchon in Parigi.

2. ΛΕΥΚΑΔΙΩΝ. Victoria ad s. gradiens.

℞. ΤΩΝ. ΚΑΙ. ΚΛΑΥΔΙΑΙΩΝ. Caput muliebre velatum turritum, pone cornucopiae. Æ. 3. *Peller. l. c. fig.* 57. – *Mionnet. l. c. n.* 152.

3. ΗΡΗ. L. ΗΡ. (An. 108.) Caput Iunonis, vel Faustinae Iun. sub effigie Iunonis, infra fulmen, ut videtur.

℞. ΛΕΥΚΑΔΙΩΝ. Aquila stans. Æ. 1. p. *Peller. l. c. fig.* 59. – *Mionnet l. c. n.* 153. cui Avis, et sine mentione fulminis.

Claudius.

4. ΛΕΥΚΑΔΙωΝ. Caput Claudii radiatum.

℞. ΚΛΑΥΔΙΕωΝ. ΘΠ. Caput Agrippinae Iun. spicis redimitum. Æ. 3. *Vid. Nostr. Des. N. V. p.* 529. *n.* 1. *ex Mus. Ainsl. – Pellerin. I. Suppl. tab.* 2. *fig.* 5. *p.* 36. sub Hadriano.

Feci osservar tempo fa l'errore di Pellerin nell'attribuire la suddetta medaglia ad Adriano, mentre essa è di Tiberio Claudio, poichè l'anno 89. quivi notato si riferisce ad un'epoca diversa da quella supposta dall'autore precitato.

Abbiamo dalla Storia, che nell'anno di Roma 714, a Tolomeo figlio di Menneo, e Regolo d'Eliopoli, e di Chalci, successe il di lui figlio Lisania, del quale si danno più a basso alcune medaglie inedite. Posto ciò, si viene in cognizione, che i Leucadi, dopo la costui morte, rimessi in libertà da Marc'Antonio, cominciassero a segnar la loro prima Epoca dall'anno di Roma 717. il quale, se vi si aggiungano gli anni 89 notati nella medaglia di Claudio, caderebbe nell'anno di Roma 805. e 806. ossia nel penultimo anno dell'impero di Claudio.

5. ΛΕΥΚΑΔΙωΝ. Caput Claudii radiatum.

℞. ΤωΝ. ΚΑΙ. ΚΛΑΥΔΙΑΙωΝ. Caput Agrippinae, cui imminet lunula. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

Ne riporta una simile Mionnet (T. V. p. 308. n. 115.) citandone la mia descrizione (D. N. V. p. 529. n. 1.). Nel che egli prese equivoco, posciachè la descrizione surriferita corrisponde alla di sopra di n. 4. e non a questa, che osservai nel Museo Regio Parigino, da lui non descritta.

Domitianus.

6. ΔΟΜΙΤΙΑΝΟϹ. ϹΕΒ. ΓΕΡΜ. Caput Domitiani laureatum.

℞. ΛΕΥΚΑΔΙωΝ. ΚΛΑΥΔΙΕωΝ. Caput muliebre velatum turritum. Æ. 3. *Ex Mus. Töchon.*

Vedesi ancor essa appresso Mionnet (l. c. n. 156) ed è l' istessa, che quella del Museo d' Ennery (pag. 585. n. 4077.) attribuita erroneamente a Claudiopoli d' Isauria.

7. ΔΟΜΙΤΙΑΝΟϹ. ϹЄΒ. ΓΕ. Caput Domitiani laureatum.

℞. ΛЄΥΚΑΔΙωΝ. ΚΛΑΥΔΙЄωΝ. in area ΓΜ. (43.) Bacchus Indicus capite pileo tecto in quadrigis d. habenas regit, s. thyrsum gestat. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Passò dal museo Cousinery nel Bavaro colla descrizione segnente che non ne riporta l'anno: *Mars barbatus et galeatus in quadrigis.* Essendo ella stata da me esaminata, non mi parve che avesse scolpito un Marte, ma bensì un Bacco. Il detto anno 43. ha rapporto ad una seconda Epoca dei Leucadi fissata all' anno di Roma 801. e cade nell' autunno dell' anno 843. al 844.

Traianus.

8. ΤΡΑΙΑΝΟϹ. . . . . Caput Traiani laureatum ante quod nota ΔΑΚ. incusa.

℞. ΚΛΑΥΔΙЄωΝ. . . . . ЄΝ. (55). Imperator paludatus agit quadrigas, s. sceptrum. Æ. 3.

Tre esemplari simili con la leggenda erosa dalla parte della testa, furono da me osservati nel museo Regio Parigino. Mionnet l. c. n. 157. ne descrisse uno solo. Altro ne riportai dal museo Ainslieano. (D. N. V. p. 529. 2.).

9. *Epigraphe detrita.* Cap. Traiani laur. cum eadem nota incusa.

℞. *Epigraphe eadem*, in area ЄΝ. (55). Imperator in citis quadrigis, s. hastam. Æ. 2. met. cr. *Ex Mus. Gothano.*

Si legge parimente in queste e nelle altre susseguenti l' anno 55. derivato dall' Epoca dell' 801. ed in conseguenza corrisponde all'anno di Roma 855 e 856. in cui l' imperator Traiano prese il nome di *Dacico*; ed essendo elleno state battute, per quanto pare, nell' anno 855. ed entrando allora l'anno Romano 856. e non v'essendo più tempo d'apporre alle medaglie già coniate, il titolo di ΔΑΚΙΚΟϹ. vi fu questo impresso con la stampiglia, e successivamente collocato al suo posto nel nuovo conio.

10. ΑΥΤ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ. ΓΕΡ. ΔΑΚ. Caput Traiani laur.
℞. ΚΛΑΥΔΙΕΩΝ. ΤΩΝ. ΚΑΙ. ΛΕΥΚΑΔΙΩΝ. Imperator paludatus agit quadrigas, s. hastam, superne ĒN̄. (An. 55.) *Vide Noris p.* 341.

11 . . . . ΤΡΑΙΑΝΟϹ. ΓΕΡ. ΔΑΚ. Caput Traiani laur.
℞. ΚΛΑΥΔΙЄΩΝ. ΤΩΝ. ΚΑΙ. ΛЄΥΚΑΔΙΩΝ. in area ĒN̄ Imperator paludatus in citis quadrigis, s. hastam. Æ. 3. *Ex Mus. Tóchon.*

Caracalla.

12. ΑΥΤ. Κ. Μ. Α. ΑΝΤωΝЄΙΝΟϹ. ϹЄΒ. Caput Caracallae laur.
℞. ΛЄΥΚ . . . . ΑΝϹ. (251.) Imperator stans in curru 4. equorum, sed adversus, d. elata lauream, s. urnam ludorum. *Æ. 2. Ex Mus. Tóchon.*

Descritta pur da Mionnet l. c. p. 309. n. 158 dall'istesso museo, vi vide il Sole scolpito di faccia in una quadriga. Comecchè a me quelli attributi siano sembrati allusivi non al Sole, ma all'Imperatore Caracalla, il quale nell'anno di Roma 968 si trovava in Soria, allorquando furono quivi in di lui onore celebrati pubblici giuochi.

Belley l. c. citò dal museo Surbeck, acquistato poi dal de Cotte, una medaglia di Caracalla con l'anno 251, senza far parola del tipo. Un tal museo di de Cotte fu venduto nell'anno 1810 in Parigi, e ne furono da Tóchon comprate diverse medaglie, una delle quali è la sopraddetta. Belley vi lesse: ΚΛΑΥΔΙЄωΝ. ΤωΝ. ΚΑΙ. ΛЄΥΚΑΔΙωΝ. ΑΝϹ. ma ora parte di questa leggenda è stata consunta dal tempo.

Macrinus

13. ΑΥ. Κ. ΟΠ. Ϲ. ΜΑΚΡЄΙΝΟϹ. ϹЄ. Caput Macrini laureat. pectore nudo. ℞. ΛЄΥΚΑΔΙΩΝ. ΑΝϹ. (254). Sol in quadrigis d. elata, s. globum. *Æ. 1. Ex Mus. Comitis a Wiczay.*

Varj esemplari si hanno di questa medaglia. Uno fu pubblicato dal Belley l. c. fig. 2. quell'istesso che Pellerin descrisse (Mel. II. p. 166.). Un altro nel museo Theupolo, ed un terzo nella mia Des. Num. Vet. p. 529. n. 3. ed ora questo, seppur non è quell' istesso del museo Ainslicano che andò venduto in Londra in più partite, di cui ha pure diversi pezzi il museo Hedervariano.

14. ΑΥ. Μ. ΟΠ...... Caput Macrini laureatum.

℞. ΛΕΥΚ...... Protome virilis nuda cornucopiae gestans ad d. in area hinc inde parva figura, omnia intra duos ramos in coronae formam contextos. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Bavariae*.

A cagione d'essere ella mal conservata, è assai malagevole accertarne il vero significato.

Gordianus Pius.

15. ΑΥΤΟΚ. Κ. Μ. ΑΝΤ. ΓΟΡΔΙΑΝΟϹ. ϹΕΒ. Cap. Gord. laur.

℞. ΛΕΥΚΑΔΙωΝ. ΔΟϹ. (An. 274). Templum 4 columnarum, in quo Protome Astartes turrita ad s. Æ. 2. *Vid. Noris p.* 341. *et Vaill. Impp. Gr. p.* 152. *ex Mus. Foucault*.

16. *Eadem epigraphe*. Caput Gordiani radiatum cum palud.

℞. ΛΕΥΚΑΔΙωΝ. ΕΟϹ. (275) ut videtur. Astarte s. pede prorae navis imposito d. hastam, stans inter duas columnas, unicuique figura militaris insistens dexteram attollens. Æ. 2. *Ex Mus. R. Gall.*

Vedi anche Mionnet (l. c. p. 309. n. 160.) il quale vi lesse ΔΟϹ. (274) e vi ravvisò da ambo i lati una vittoria sopra un cippo. Vaillant non mancò di descriverla, ma senza l'anno, che per quanto osservai, è dubbioso, e mi parve piuttosto il ΕΟϹ cioè l'anno 275.

17. *Eadem epigraphe*. Caput Gordiani laureatum cum palud.

℞. ΛΕΥΚΑΔΙΩ. ΕΟϹ. (275) Hercules stans nudus et adversus d. clavae imposita, s. extenta spolia leonis ex brachio dependentia. Æ. 2. p. *Ex Mus. R. Galliarum*.

Fu da Pellerin (Mel. II. p. 334) accennata per la sola nota ΕΟϹ. (275) che mancava in Vaillant.

18. *Eadem epigraphe*. Caput Gordiani radiatum cum paludamento

℞. ΛΕΥΚΑΔΙωΝ. ΖΟϹ. (277.) Protome muliebris turrita (Tranquillinae ut videtur) ad s. in templo 4 columnarum, infra fluvius emergens. Æ. 2. *Ex Mus. Tóchon, Paris*.

L'anno 277 non era stato osservato nelle medaglie di Leucade. Il fiume quivi personificato è sempre il Chrysoroa.

19. *Eadem epigraphe*. Caput Gord. laur. cum paludamento.

℞. ΛΕΥΚΑΔΙωΝ. ΗΟϹ. (An. 278). Hercules ut supra. Æ. 2. *Ex Mus. Regis Galliarum*.

Parimente lo stesso Pellerin (Mel. II. p. 324.) accennò di questa medaglia solamente l'anno HOC. (278) senza farne la descrizione. Ed ecco dato discarico di tutte le medaglie tanto autonome, che imperiali spettanti a Leucade. Resta ora quella delle medaglie aneddote di Lysania.

LYSANIAS Tetrarcha.

1. Caput Regis imberbe diadematum, ante caduceus alatus incusus, sub quo mon. (n. 15.) ℞. ΛΥΣΑΝΙΟΥ. ΤΕΤΡΑΡΧΟΥ. ΚΑΙ. ΑΡΧΙΕΡΕΩΣ. Pallas ad s. stans d. extenta victoriolam, s. demissa clypeum humi positum contingit et hastam una tenet, pone mon. (n. 16.) Æ. 3. *Tab. II. fig.* 8. *Ex Mus. Comit. a Wiczay.*

2. Alius fere similis. Æ. 3. *Ex Mus. Caes. Vindob.*

3. Alius, sed in adversa ante mon. (n. 15.) sub quo caduceus alatus incusus, et in aversa mon. (n. 16.) Æ. 3. *Tab. II. fig.* 9.

Riguardo a Lisania è da sapere, che una parte della Celesiria vicina all'Arabia, fu occupata da diversi Principi e Dinasti quasi indipendenti dai Re di Soria, e in seguito ancor dai Romani. Tolomeo sopramentovato era uno dei più potenti, e Signore d'Eliopoli, e di Chalci del Libano e della pianura di Marsia, e delle montagne dell'Iturea. Morì egli nell'anno di Roma 714. Lisania suo figlio successe in tutti i suoi Stati (compresa la città di Leucade) e gliene fu confermato il possesso da M. Antonio. Il suo regno fu di quattro anni, e lo stesso M. Antonio lo fece privar di vita nell'anno 718 in sequela dell'accusa datagli da Cleopatra d'aver favorito i Parthi, e ne diede alla medesima il dominio.

Tanto Tolomeo padre, quanto il figlio Lisania hanno nelle medaglie i titoli di Tetrarca, e di Sommo Sacerdote. È probabile che le medaglie di Lisania fosser battute nella Calcidene, come quelle del padre, seppur esse nol furono in Leucade, che dagli autori vien detta Leucade di Lisania eziandio.

D E C A P O L I S.

G E R A S A.

Nel Tomo V. Lettere di Cont. pag. 108. n. 1. descrissi una medaglia di Gerasa battuta in onore di Adriano, ma non avendola accompagnata col suo disegno, lo adduco ora nella Tav. II. fig. 10. di questo Tomo Sesto.

P H O E N I C E.

T R I P O L I S.

Septimius Sev.

ΑΥ. ΚΑΙ. Λ. CΕ. CΕΟΥΗΡΟC. ΠΕΡ. CΕΒΑ. Caput Sept. Severi laureatum cum paludamento.

R. ΤΡΙΠΟΛΙΤΩΝ. in area ΦΕΙ. (An. 515.) Dioscuri stantes cum equis et hastis, in medio superne Aedicula, in qua caput muliebre velatum turritum. Æ. 2. *Tab. II. fig.* 11. *Ex M. M. Ducis.*

Descrisse Vaillant (Impp. gr. p. 88.) quest' istessa medaglia dal museo Mediceo senza l' indicazione dell' anno, e del tempietto d' Astarte. Due o tre altre se ne hanno dell' istesso imperatore, battute in Tripoli Fenicia, riportate senza la data, e non par naturale che non vi debba essere, e che i Tripolini fosser di ciò non curanti, tanto più che si scorge da loro praticato nelle medaglie della famiglia di Settimio Severo. Bisogna dunque supporre, che in quelle altre non comparisse l' anno, perchè eroso, o perchè inosservato. Ciò premesso diremo, che l'anno 515. della surriferita medaglia proviene dall'epoca Seleucidica, fissata all' anno di Roma 442, e coincide con l' anno 956, e 957, in cui Settimio Severo era tuttavia in Oriente.

Il culto dei Dioscuri rappresentati sulla moneta dei Tripolini, ora in mezzo busto, ora in piedi, ora a cavallo, ed ora in piedi tenendo i loro cavalli, ed anco con il solo simbolo dei beretti stellati, era celebre appresso i medesimi, egualmente che quello della Dea Astarte.

I V D A E A.

ANTHEDON.

Agrippa I. et II. Reges Iudaeae.

1. ΒΑΣΙΛΕΥΣ. ΑΓΡΙΠΠΑ. ΜΕΓΑΛΟΣ. Cap. Regis imberbe Agrippae I. ad s. ante L. E. (An. 5.).

℞. ΑΝΘΗΔΙΩΝ. ΒΑΣΙΛΕΥΣ. ΑΓΡΙΠΠΑ. Duplex Cornucopiae decussatum. Æ. 3. p. *Ex Mus. Reg. Bavar.*

D'*Anthedone* città marittima della Giudea, fanno menzione diversi autori. Erode il Grande dopo di averla abbellita ed ornata di molti edifizj, la chiamò Agrippias, in onore d'Agrippa, come riferisce G. Flavio (Ant. L. XIII. et Bell. L. I.).

Due medaglie autonome se ne conoscono coll'epigrafe ΑΓΡΙΠΠΕΩΝ. e una imperiale di Caracalla col primitivo nome d'ΑΝΘΗΔΙΩΝ. Aneddota, e più particolare si è la presente coll'iscrizione d'ΑΝΘΗΔΙΩΝ coniata nell'anno quinto del regno di Agrippa I. ch'è qui cognominato ΜΕΓΑΛΟΣ. ed in altre ΜΕΓΑΣ. il *Grande*. Il figlio, collo stesso nome d'Agrippa e col titolo di Re, è soltanto chiamato nel rovescio della nostra medaglia surriferita.

2. ΒΑCΙΛΕΥC. ΑΓΡΙΠΠΑ. Caput Regis Agrippae I. diadem.

℞. ΑΓΡΙΠΠΑ. ΥΙΟC. ΒΑCΙΛΕΩΣ. Agrippa Filius incitato equo, sub quo L. B. (An. 2.) Æ. 3. m.

Ex Mus. Comit. a Wiczay.

È la stessa che si trova descritta nel museo Hedervariano (P. I. p. 291. n. 6249.) alquanto negligentemente per ΕΤΟ. I. e coll'omissione della voce ΥΙΟC.

Altra simile medaglia al suo tempo rarissima, fu pubblicata da Wise (Mus. Bodl. p. 118.) come esistente nel museo di David Bosanquet, ma viziata nelle due leggende, e senza l'anno.

Saviamente però avvertì quell'autore, che una tal medaglia fu coniata ad imitazione di altre appartenenti ad Antioco IV Re della Commagene, nel cui rovescio i due suoi figli per nome Epifane l'uno, e Callinico l'altro, vengono chiamati ΥΙΟΙ. ΒΑΣΙΛΕΩΣ, cioè *Figli del Re* (Antioco IV.) come in quest'altra, Agrippa è detto ΥΙΟC. ΒΑCΙΛΕΩC. cioè Figlio del Re (Agrippa Primo).

I figli d'Antioco, egualmente che il figlio d'Agrippa son rappresentati a cavallo in corso, e con ciò si vollero indicare i consueti loro esercizj equestri, che molto contribuivano a sostener le fatiche della guerra. Vedi G. Flavio Bell. Jud. L. VII. c. 7. §. 2.

Resta in conseguenza provato dalla seconda delle due medaglie, che il figlio d'Agrippa non è nominato Re, ma soltanto *Figlio di Re*, e che nell'altra coniata in Anthedone, ha comune il titolo Regio col padre, che regnò sette anni; onde si potrebbe conietturare, ch'ei conseguisse un tal titolo nell'anno quinto del regno paterno.

A R A B I A.

B O S T R A.

Maximinus.

.........ΜΑΞΙΜΙΝΟC. Caput laureatum.

℞. ΝΕ. ΤΡΑΙΑ....... Victoria gradiens d. coronam s. palmam. Æ. 2.

Così fu descritta e attribuita dall'Eckhel (Num. Vet. p. 289.) la sopradetta medaglia del museo Mediceo, come l'unica di Massimino coniata in Bostra. Ma nella sua *Dottrina* non la considerò, sul riflesso forse, che ella repugnava al suo Canone Numismatico = *Coloniae numi sunt ab Elagabalo usque ad Decium* =. Ed in vero essendo questa del tutto greca, non si poteva supporre, che Bostra avesse usato quella lingua nella sola moneta di Massimino, e non l'usò di fatto, perocchè la medaglia non è di Bostra, conforme si renderà chiaro dalla descrizione seguente.

ΑΥ....... ΜΑΞΙΜΙΝΟC. Cap. Maximini laur. cum palud.

℞. .....ΛΟΝЄΙΚΑΙΩ.. Victoria ad s. gradiens d. *Cabirum*, s. palmae ramum. Æ. 2. *Tab. II. fig.* 13.

Quindi resulta che essa appartiene ai Tessalonicesi indicati dalla finale ΛΟΝЄΙΚΑΙΩ per ΘЄCCΑΛΟΝЄΙΚΑΙΩΝ. senza che debbano far specie i due dittonghi ЄΙ. et ΑΙ. co' i quali è scritta la suddetta finale, in cambio dell'Ι. e dell'Є. poichè siffatti cambiamenti di lettere s'incontrano eziandio in altre medaglie dell'istesso Massimino, e di Gordiano. Vedi Mion. I. p. 501. n. 389. e Sanclem. L. 3. p. 64.

AGGIUNTA

Alla Lettera critica intorno alle medaglie greche descritte nel Catalogo del museo Regio Danese.

Avuto ch' ebbi in mano il Catalogo a stampa delle medaglie del museo Regio Danese, osservai che molte di esse non erano state ben determinate, perlochè ne prevenni con una mia lettera gli studiosi di questa scienza, e specialmente l' autore stesso, affinchè vi facesse un nuovo esame, se per avventura non trovava giuste le mie correzioni. D' altronde se io le avessi potute visitare, benchè molte siano logore, e mal trattate dal tempo, avrei forse proposto le probabili congetture della lor sede, o disperando di ciò poter fare, le avrei rilasciate tra la folla delle incerte tanto autonome quanto imperiali, le prime delle quali si fanno ascendere al numero esorbitante di quattrocentoquattro, e le seconde a settantanove.

Il riandare tante medaglie sulla fede d' una semplice descrizione non è piccola impresa, e troppo ci vorrebbe se di tutte se ne potesse esaminare le erronee descrizioni dateci da chi ha avuto tutto l'agio di descriverle; intendo parlare di quelle che hanno leggende logore, dubbie o poco visibili, nella cui descrizione si possono in verità pigliare grandi abbagli; ed ulteriori dubbj ancora mi restano intorno a parecchie, che sembrano a primo aspetto d'erronea lezione, siccome quelle che non combinano con altre di città certe. E principiando da una di Teos di n. 3. p. 245. del prefato Catalogo, voglio ammettere, ch' essa sia d' una tal città, non ostante che non se n'abbia l' analoga. Basta a persuadercene il tipo del rovescio, s' è simile a quello datoci da Pellerin nella medaglia di Teos, dove al certo non altramente che in questa deve intendersi rappresentato Anacreonte nativo di Teos: ma ripetiamone la descrizione.

Epigraphe, si adfuit, detrita. Templum sex columnarum.

℞. THIΩN. (*lit. fugent.*) Figura laureata, et ut videtur, barbata sedens lyram pulsat. Æ. 3.

Senza il disegno della medaglia, non si può in verità decidere sul sicuro; ma ciò non ostante faremo le seguenti osservazioni. Se la leggenda esisteva nella prima parte, in tal caso dovea questa portare il nome di qualche imperatore, come sarebbe di Tiberio, o di Nerone. Il tempio ivi scolpito potrebb' esser quello di Bacco in quella città venerato. Nella parte posteriore parrebbe, che vi si dovesse leggere non solamente ΤΗΙΩΝ, ma ancora il nome del Pretore, e che la figura sedente fosse quella d' Anacreonte. Nel museo Pembrockiano (P. II. tav. 80) si trova riportata una medaglia scritta ΑΝΑΚΡΕΩΝ. ΤΗΙΩΝ. e forse la leggenda di questa è la stessa.

Pag. 261. — *Massicytes Lyciae n.* 1.— Della medaglia attribuita erroneamente a questi popoli abbiamo parlato alla pag. 72.

Pag. 286. — *Eumenia Phrygiae n.* 3. — Alla piccola e logora medaglia autonoma di Priene città Ionica, descritta in detto Catalogo pag. 238. stimo bene l' aggiunger quella che quivi è riportata sotto Eumenia, e dee restituirsi a Priene; cosa che non fu da me avvertita, allorchè nel Tomo III. Lettere di Cont. p. 75. ne descrissi una simile. La descrizione, che se ne fa nel Catalogo, è la presente.

Caput Palladis galeatum.

℞. ΕΥΜΕΝΕΩΝ. Apollo stolatus sinistrorsum conversus stans humero ad tripodem adclinatus. Æ. 2. (*tab. VII. fig.* 8.)

L'autore in una nota c' informa che la voce ΕΥΜΕΝΕΩΝ è alquanto dubbia, e ch' ei non ostante giudica doversi la medaglia riferire ad Eumenia. Su qual proposito ha preso abbaglio, perchè vi si dee leggere ΠΡΙΗΝΕΩΝ. in vece d' ΕΥΜΕΝΕΩΝ. e la figura presa per Apollo, rappresenta il Filosofo Biante, come da me si disse nel Tomo precitato.

L'immortale Visconti pubblicò (Suppl. à l' Icon. grec. p. 5. P. I. A. n. 1.) dal museo Millingen la stessa medaglia da me veduta; aggiungendo che il tripode collocato dietro alla figura, è celebre nell' istoria dei sette Savi, ove si narra, che trovato quel tripode in mare da alcuni pescatori di Mileto, l' oracolo d' Apollo dichiarò, che si dovesse offrire al più sapiente degli uomini, e venne offerto a Biante, che lo consacrò ad Apollo Ismenio nel tempio di Tebe, e ciò a riflesso, che i Prienei erano originari d' una Colonia Tebana.

Finalmente sotto Alabanda della Caria (pag. 250. n. 3.) trovo attribuita una medaglia di Commodo con la seguente descrizione.

ΑΥ. Κ.. ΚΟΜΟΔ. Caput laureatum.

℞. ΑΛΑΒΛΑ... ΕωΝ. (*sic*) Dioscuri stantes dd. demissis, ss. hastam. Æ. 2.

La voce ΑΛΑΒΛΑ.. ΕωΝ. deve esser non ben letta, per crederla appartenente ad Alabanda, mentre vi si ha da leggere ΑΜΒΛΑΔΕωΝ. cioè *dei Cittadini d'Amblada*, città della Pisidia. Sia poi questa medaglia battuta in onor di Commodo, non potrei affermarlo, so bensì che una siffatta medaglia con la testa di M. Aurelio esisteva da molto tempo nel museo Regio Danese, e tale deve esser la surriferita.

D'Amblada si ha la descrizione d'un'altra medaglia battuta in onor di Severo Alessandro, che accennata fu dall'Olstenio (in Notis ad Steph. pag. 30.) nel modo che siegue.

Alexander Sev.

ΑΜΒΛΑΔΙΕΩΝ. Bacchus cum lynce expressus d. cantharum tenens, s. thyrso innixus. Æ. —

Il culto di Bacco poteva esser particolare in Amblada, per la ragione, che Strabone (L. XII.) narra che da questa città si tirava il vino Ambladieno, per uso medico.

Mi resta per ultimo da notare che la medaglia creduta di Caracalla, o di Geta, (pag. 253. n. 3.) sotto Nysa della Caria, non può esser se non che di Nerone, essendo che un'altra simile fu descritta nel Catalogo del museo d'Ennery pag. 585. n. 4035. come pure che nella medaglia di Commodo (pag. 202. n. 1. sotto Iuliopolis) si dee leggere: Α. Κ. Α. ΑΙ. ΑΥ. ΚΟ. ΗΡΑΚ. ΡΩ. per *Ercole Romano*, e non ΑΚΑΑ ΑΥ ΚΟ ΗΡΑΚΙΟ (*sic*) come viene ivi supposto.

Correzioni .

Pag. 14. sotto *Megara*, dove dice *Apis* superne quatuor globuli, *si legga*, Apis, sub qua quatuor globuli; e questi quattro globetti compariscono anco nella medaglia pubblicata dal Paruta.

Pag. 47. sotto HALICARNASSVS. Si ponga quanto segue per essere stato dalle opere smarrito parte dell'originale.

Era Alicarnasso città marittima e colonia dei Troezeni, sede dei Re di Caria, celebre per il Mausoleo inalzato dalla Regina Artemisia a suo marito Mausolo, e per aver dato la cuna ad Erodoto, ed a Dionisio. Ad essa appartengono le medaglie, che quì descriviamo coi loro tipi.

1. Larva exserta lingua.

℞. Caput Palladis galeatum, pone astragalus AR. 4.

Ex Mus. Gothano.

E sotto il n. 4. di detta pagina si aggiunga.

Non erano state sotto Pellerin trovate le medaglie d'argento spettanti ad Alicarnasso, e non pareva che una città così distinta ne dovesse mancare, in mezzo alla copia di quelle che ad altre città della Caria si riferiscono.

Pag. 85. Si aggiunga nell'ultimo verso. In una medaglia di Gallieno della Colonia degli Iconiesi della Licaonia si trova lo stesso tipo della Pallade tenendo una sfinge nella destra. Eccone la descrizione.

IMP. C. P. LIC. GALLIENVS. P. F. A. Caput Gallieni rad.

℞. IKONIEN. COLO. Pallas ad. s. stans. d. sphingem, s. hastam in area S. R. Æ. 2. *Ex Mus. Caes. Vindob.*

INDICE GEOGRAFICO

Delle medaglie greche descritte in questo sesto Volume secondo l'ordine di provincie.

FINE DEL TOMO SESTO.

T. I.